SETTI... RITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

NUMERO DOPPIO

GUERIN SPORTIVO

32/33

ANNO LXIV - **N. 32-33** (95) - **4-17 AGOSTO 1976** - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

GLI SQUALI

IL SEGRETO D'ORO DELLA GERMANIA EST

DA MONTREAL UN CALCIO NUOVO?

IL BILANCIO DEGLI AZZURRI

Inchiesta sulla Juve che cambia

E' nata la Giovin Signora

AGNELLI E BONINSEGNA

IN REGALO UNA COPIA DI PLAY sport & MUSICA

IN REGALO UNA COPIA DI PLAY sport & MUSICA

IN REGALO UNA COPIA DI PLAY sport & MUSICA

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick Dinamite è all'ospedale dopo il noto infortunio. L'allenatore, il presidente e tutti i compagni del Reflex gli sono intorno preoccupati. Dopo aver rincuorato Dick, escono dalla sua camera e il dottore gli si fa loro incontro, esponendo la gravità dell'incidente: si tratta di doppia frattura esposta. La diagnosi approssimativa è che Dinamite non potrà più calcare i campi di calcio. Lo scoramento è generale. Tutti hanno da rimproverarsi qualcosa. Il giorno dopo, appena esaminate più accuratamente le nuove radiografie, il traumatologo potrà dare il responso definitivo. Ansietà e tensioni nel clan dei Reflex. Passano le ore e finalmente il medico è in grado di affermare che Dick potrà ritornare a giocare con l'inizio del prossimo campionato.

FINE

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee rëtrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Iran** Rials 175; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 32-33 (95) - Anno LXIV - **4-17 agosto 1976**

A pagina 62 uno straordinario concorso Votate la vostra radiolibera con

Radioestate Giovane 1976

Ai lettori

Il Guerin Sportivo va in vacanza Tornerà in edicola il 18 agosto, più ricco e più bello che mai ARRIVEDERCI!

ESCLUSIVO

Merzario racconta il dramma di Lauda

Sul circuito « maledetto » del Nurburgring il campione del mondo è rimasto vittima di un terribile incidente. Ecco il racconto del suo primo soccorritore

Mi sono buttato tra le fiamme per salvare Niki

di **Marcello Sabbatini**

NIKI LAUDA

Sembrava che il Dèmone fosse stato placato, sconfitto; sembrava che i miglioramenti tecnici imposti tra mille difficoltà burocratiche e di bassi interessi, fossero riusciti a migliorare le condizioni di sicurezza generale delle vetture, dei circuiti stessi e delle corse. Di incidenti spettacolari e gravissimi ne erano avvenuti diversi negli ultimi anni, il più tragico in F. 1 fu quello di Donohue un anno fa a Zeltweg. Ma rientrava nello logica drammatica della carenza del pneumatico e della perdita di controllo della vettura se la macchina si era schiantata a 270 all'ora contro un paletto, fatale all'ex ingegnere-pilota americano della Penske. Ma anche quella volta non c'era stato innesco di fiamma. Come non ve ne fu con la Embassy di Stommelen a Barcellona quando volò nella folla.

La grande nemica delle corse e di quelle « scocche molotov » come qualcuno la definiva, la fiamma, sembrava esorcizzata. Urti paurosi, e i piloti ne uscivano praticamente indenni, con gli abitacoli ad assorbimento « dispersivo » di urto, ma niente più inneschi. Così anche la famosa polemica sul serbatoio di sicurezza Autodelta, quello che col fluobrene misto al carburante salvaguardava almeno dall'iniziale pericolo di incendio, potè essere sopita e i costruttori, come la CSI, evitarono la necessità di arrivare a una decisione seria. I piloti si sentirono garantiti dalle doppie paratie ammortizzanti sui serbatoi ai fianchi delle vetture e dagli impianti antincendio interni delle vetture.

NURBURGRING, circuito tedesco della tradizione di 22 chilometri, un serpente veloce con salti, dossi, curve cieche e improvvise, allargato molto e migliorato tutto ma che proprio nella sua lunghezza, nell'impossibilità di proteggerlo in assoluto come gli stadi motoristici lunghi al massimo cinque chilometri oggi abituali palcoscenici del rischio, manteneva il suo tallone di Achille.

NURBURGRING, domenica 1. agosto 1976 ore 14,31' tedesche, ore 15,31' italiane, la rossa Ferrari numero 1 di Niki Lauda esce di strada al km. 11 dopo la partenza, in località Bergwerk, in una curva a sinistra da 270 all'ora. La macchina impazzita improvvisamente, diranno alcuni piloti poi coinvolti nel dramma, Ertl, Lunger e Edwards, sbatterà a destra contro le rocce, perdendo un serbatoio e già incendiata ripiomberà al centro della pista dove verrà urtata due volte prima da Lunger, poi da Ertl.

Perché? Perché Lauda ha perso il controllo della vettura? Una ruota sfilatasi, diranno le prime notizie degli organizzatori, ma alla reazione (giusta) dei ferraristi (sarebbe una drammatica accusa per i meccanici che proprio qualche minuto prima, alla fine del primo giro, avevano cambiato le gomme) a Lauda (che come a tutti gli altri piloti era partito con i pneumatici scolpiti, da pioggia), qualche altro parlerà di sospensione.

Sul posto dell'incidente, una strisciata a quattro gomme piene annullerà le illazioni sulla ruota sfilata, come il ritrovamento delle due ruote sinistre con tutte le sue sospensioni attaccate ma stracciate dall'abitacolo in seguito all'urto. Una bolla d'acqua o una macchia, d'umido allora? Peterson e altri piloti diranno di non averla vista, che non c'era proprio. E allora perché? Sarà un rebus rimarrà un mistero, probabilmente finché Lauda non potrà raccontarlo. Come rimarrà un piccolo mistero la presenza di quei tre piloti di secondo gruppo con Lauda. Erano praticamente ripartiti insieme con l'austriaco dai boxes, o questi li aveva raggiunti? Certo che Lauda aveva fatto una cattiva partenza, lungo il primo giro era stato sopravanzato da molti, a metà circuito era settimo, poi dal box a gomme cambiate era ripartito ventesimo, distaccato ormai di moltissimi secondi dai battistrada Mass, Andretti, Peterson, Hunt già in rimonta, Regazzoni ecc.

Ma l'avvenimento agonistico, quello che dopo, nella seconda partenza doveva portare ad una amara vittoria di Hunt (che così arriva a 14 punti dall'austriaco nel mondiale e ora, con il rivale che certo non potrà più battersi nei sei Gran Premi restanti, con la concreta possibilità di raggiungere quel titolo per il quale, dalla Svezia, la Ferrari è andata sotto pressione e non ha più vinto una gara dopo il ruggente inizio a tappeto) l'avvenimento agonistico — si diceva — passa in seconda fila rispetto al dramma. Il dramma di questo allucinante Valhalla della doppia stagione di successi iridati Ferrari. Il dramma del campione del mondo che, dopo mesi e mesi di sfolgoranti vittorie, di sprezzanti monologhi, di buona sorte così totale da non averlo fatto arrestare per una avaria durante gli otto gran Premi disputati, lo vede improvvisamente, in una volta sola, così spietatamente impoverito nella buona sorte. E tutto quello che aveva avuto di meglio e di sempre felice nella sua folgorante carriera in Ferrari, si spezza, si rompe. Come se la sorte gli voglia sottrarre tutto in una volta. Di fronte a un Amon cui la sorte nega una vittoria che è una, un risultato di soddisfazione, a che di contro nel dramma di altrettanti paurosi incidenti, trova miracolosi modi di scamparsela senza un graffio, c'è Lauda che in un colpo solo sembra debba pagare tutto il sereno che ha avuto. Quasi come Bandini, l'altro pilota della Ferrari, che in un incidente molto simile, anche per lui il primo vero della carriera, si è visto presentare il conto di fuoco dal destino.

Giochi della sorte. Nel gioco anche quella straordinaria, incredibile coincidenza, del pilota che lo tira fuori dalle fiamme e che forse gli evita il peggio. **« Arturo, dimmi, si ti riconosco, sei tu ...** sono le parole prime che Niki pronuncia quando l'italiano lo stende sul prato aiutato da Edwards mentre i soccorsi sono di là da venire. Perché, come sapete dalle cronache, è stato proprio Merzario a tirar fuori dalle fiamme il pilota della Ferrari, il pilota che lo sostituì, a fine '73 a Maranello, tra polemiche che divisero gli appassionati ferraristi, per lo sgarbo fatto a un italiano per favorire l'austriaco. Una polemica che proprio qualche mese fa, il giorno del trattore (sotto cui Lauda sembrò avere un segno premonitore) esplose con la famosa frase dei **« piloti italiani parrocchiali ».**

Se un Fellini o un Frakhnheimer, regista del famoso « Grand Prix » avessero costruito per un loro film una coincidenza del genere, chi non avrebbe sorriso con annoiata sufficienza per quella che sarebbe stata giudicata persino una trovata banale. E invece la realtà, che è sempre il più Grande Romanziere, il più Grande Regista fa accadere proprio questo, nel disegno imperscrutabile del Destino che non lesina agli uomini di queste persino significative casualità che assumono valore di monito o di Nemesi, se non di lezione morale.

Ed è in questa dimensione, da questa angolazione, che riaprendo il mondiale F. 1 come riaprirà anche tante altre polemiche, il GP di Germania si allontana e stempera ogni altra valutazione e pretende in primo piano, proprio per il significato che il tuffo nel fuoco di Merzario a salvare il collega assume, un'accentuazione di questo episodio. Per capire com'è che in un mondo, nel quale ormai è perduto ogni più piccolo atto di generosità umana, di istintiva partecipazione senza contropartita, avvengono atti così purificanti. L'automobilismo in realtà ci ha abituato a simili gesta, quasi che il crogiuolo del rischio, anzi senza quasi, desse ai suoi protagonisti lo slancio facile per atti che sono prima di tutto segno di una educazione morale e umana che solo certe attività agonistiche sanno evidentemente far coltivare. Merzario oggi, come ieri Hailwood, Elford, Purle o lo stesso rallysta Garzoglio una settimana fa con Pregliasco.

Ed è allora altrettanto istintivo cercare Merzario, appena rientrato, e chiaramente sotto choc pure lui, dalla triste Germania. Cercarlo per trovare nelle sue parole non l'eco ma il modo di capire questa forza umana che non sa fare arretrare l'uomo di fronte alle fiamme. Mentre altri restavano lì a guardare. Dove si trova questa forza Arturo?

« Non saprei dirtelo. Non sono cose che si spiegano. Penso si facciano e basta. Non sai nemmeno tu. Sai solo che devi farlo. E poi non mi andrebbe di parlarne. Son rientrato in Italia e ho trovati diversi giornalisti, telefonate. Tutti a chiedere, a voler sapere, a sollecitare spiegazioni. Non vorrei parlare troppo. Perché non voglio nemmeno si pensasse lontanamente che uno poi si voglia far bello, che magari ha valutato proprio l'eco del bel gesto. Nel mondo di oggi può capitare anche questo!

Capire, spiegare, è una parola! Io sono arrivato mentre già agitavano delle bandiere gialle, ho rallentato e quando son sbucato dalla curva mi son trovato con quello spettacolo allucinante davanti: la Ferrari che bruciava, tre macchine carambolate ai lati e contorte. E un urlo, un lamento violento, drammatico, era Niki che urlava, capivo, "Tiratemi fuori di qui aiutatemi!" E le fiamme alte che gli si chiudevano sopra e gli lasciavano però abbastanza indenne l'abitacolo. Qualcuno tentava di portargli via il casco. Poi ho saputo essere Lunger, ma è scappato via. E' stato istintivo. Capire, dici. Ma che capire? Forse sarà stato anche quell'urlo quel lamento a darmi la forza e mi sono gettato verso la macchina. Ma non ce la facevo. Niki si lamentava e quelle maledette cinture che non si staccavano, che non si volevano aprire. Sai com'è in quei momenti! Sembra una eternità e gli attimi non passano mai. Sembrano infiniti. Non c'era modo di staccarle, erano troppo serrate, lui non poteva certo aiutarmi tirando indietro la pancia. Pensavo proprio: ecco, vedi, perché io le porto sempre un po' lente! Perché così si reagisce meglio all'urto violento, si è meno esposti al contraccolpo e poi se serve le sganci subito dalla fibbia centrale! Intanto Ertl e Lunger agitando un estintore e dirigendolo giusto mi avevano lasciato un varco e finalmente ce l'ho fatta a sganciare la cintura e poi ho cominciato a tirarlo su. Un forno doveva essere ma non sentivo il calore. E' arrivato anche Edwards e mi ha aiutato a tirarlo fuori del tutto. Poi l'abbiamo adagiato per terra. Gli ho tolto il casco, la tuta. Dio, che impressione! Quel viso bruciato dal calore indiretto, come dire? Scotennato! Si vedeva la carne viva, era tutto sangue e mi son macchiato così la tuta, che invece al fuoco aveva resistito benissimo.

Quel volto, con i due occhi senza palpebre ormai che brillavano piccoli nella faccia senza pelle. Non mi far ricordare. E Niki che mi chiedeva: Come è il mio viso? come è, Arturo? E io a tranquillizzarlo. Sì, parlava, mi ha parlato, ma non gli ho chiesto nulla come era andata, perché. Aspettavamo l'ambulanza che è finalmente arrivata. Intanto la mia macchina di traverso aveva fermato del tutto anche gli altri che sopraggiungevano ».

LUDWIGSHAFEN - Il pilota della Ferrari è stato prontamente ricoverato in una clinica di Ludwigshafen, dove i medici gli hanno riscontrato gravi ustioni alle mani e al volto

— Ma cosa pensi sia successo?

« Non so, io sono arrivato dopo. Non son tornato indietro di 400 metri a vedere se c'era la famosa pozza d'acqua o macchia che sia. C'erano i segni delle quattro ruote per terra. Poi quelle macchine carambolate e dissestate. La Ferrari distrutta letteralmente, due ruote e sospensioni strappate e per fortuna quel serbatoio che si è staccato. E' stata nel dramma la fortuna di Lauda. Perché la benzina non è colata nell'abitacolo e così lui è rimasto indenne nelle parti basse del corpo. Le fiamme lo lasciavano libero ai fianchi, sul tronco ma gli si chiudevano sopra sul casco, che ha fatto da camino. Ecco perché l'ha bruciato in testa, più le mani con le quali lui cercava di toglierselo e si sa i guanti, sopra hanno il tessuto ignifugo ma sotto la pelle è bruciata e ha bruciato le mani per calore di riverbero ... ».

— Ma quanto tempo Lauda è rimasto nell'inferno?

« Beh, guarda, sai che quegli attimi sono lunghissimi, non finiscono mai. Ma diciamo che io sono arrivato che tutto era già innescato, io ci ha messo 7-8 secondi a fermarmi, scendere, rendermi conto, prendere un estintore, poi darlo a Ertl e gettarmi dentro, visto che nessun'altro lo faceva e Lunger con una scarpa accesa aveva rinunciato, e son già venti secondi. Poi i tre tentativi per aprirgli le cinture, poi Ertl che aiuta con il getto di antifiamma, finalmente io che riesco a sganciare le cinture e che lo tiriamo fuori, sarà passato un altro minuto circa. Diciamo un minuto e 20 secondi in tutto. Ecco l'eternità, l'eternità l'eternità per Lauda di quel rogo nel quale ha respirato vapori di benzina brucianti, resina di carrozzeria, altre venefiche sostanze a fuoco tra materiale plastico del rivestimento abitacolo, poi le parti in magnesio della macchina che bruciavano anche loro, tutto questo insieme, si capisce che si teme ancora per i polmoni, i bronchi, il blocco renale ».

NURBURGRING - Un'immagine dell'incidente che ha visto come protagonista Niki Lauda undici chilometri dopo la partenza

Merzario ogni tanto parla a fiotti, poi si blocca, quasi sembra non voler dire più nulla. Dice del pubblico che era presente in qualche migliaio e che lui solo ha visto tutto, sa cosa è avvenuto prima che arrivasse. Poi ha un attimo di incertezza quando accenna ...

« ... pensa alla coincidenza. Ma dimmi se dovevo essere proprio io ... » e si ferma. A malapena gli strappi via che ha telefonato in mattinata a Maranello per sapere le novità sulle condizioni del collega. Ma non ha parlato con Ferrari. Si schernisce. Non vuol dire più. Il ricordo gli brucia, letteralmente. Ora che è passato la tensione del fare, fare, fare qualcosa per salvare quel pilota come lui, il campione del mondo della Ferrari, sembra che qualcosa si sia spezzato o che lo induca a ragionare o non pensare.

« Vado giovedì a Silverstone, se la pista è libera, per provare la Williams ... Vediamo di metterla a posto ora, perché vada un po' meglio ... E perché debbo risalirci su, tanto per scacciare lo stress, Sai? Sono un po' fuorifase ... Ehi, dì, non fanno così i cavalieri quando cadono da cavallo a un ostacolo? Rimontano subito, debbono farlo, vero? ...

Marcello Sabbatini

CALCIO - IL MENÙ DELLA STAGIONE '76-77

LE PARTITE DI RODAGGIO

BOLOGNA
Ritiro al Monte Amiata dal 28 luglio
19 agosto: **Riccione-Bologna**
22 agosto: **Bologna-Como**
25 agosto: **Bologna-Atalanta** oppure **Atalanta-Bologna**

CATANZARO
Ritiro a Platania dal 2 agosto
20 agosto: **Sanbiase-Catanzaro**
22 agosto: **Catanzaro-Nicastro**

CESENA
Ritiro a Leffe dal 29 luglio
13 agosto: **Leffe-Cesena**
14 agosto: **Pergocrema-Cesena**
18 agosto: **Forlì-Cesena**
21 agosto: **Cesena-Milan**
25 agosto: **Modena-Cesena**

FIORENTINA
Ritiro ad Asiago dal 26 luglio
6 agosto: **Asiago-Fiorentina**
10 agosto: **Donoratico-Fiorentina**
12 agosto: **Massa Maritt.-Fiorentina**
15 agosto: **Grosseto-Fiorentina**
18 agosto: **Livorno-Fiorentina**
21 agosto: **Viareggio-Fiorentina**
25 agosto: **Fiorentina contro squadra straniera da definire**

FOGGIA
Ritiro a Pavullo dal 31 luglio
14 agosto: **Pavullo-Foggia**
22 agosto: **Sambenedettese-Foggia**

GENOA
Ritiro all'Abetone dal 27 luglio
15 agosto: **Parma-Genoa** (località da stabilire)
18 agosto: **Sestri Levante-Genoa**
22 agosto: **Casale Monferrato-Genoa**
25 agosto: **Genoa-Nacional di Montevideo**
5 settembre: avversario e luogo da stabilire
8 settembre: **Modena-Genoa**
15 settembre: **La Spezia-Genoa**
23 settembre: **Chiavari-Genoa**

INTER
Ritiro a San Pellegrino dal 26 luglio
14 agosto: **Chiavari-Inter**
19 agosto: **Massa-Inter**

JUVENTUS
Ritiro a Villar Perosa dal 30 luglio
15 agosto: **Villar Perosa-Juventus**
19 agosto: **Casale Monferr.-Juventus**
22 agosto: **Atalanta-Juventus**
25 agosto: **Juventus-Cecoslovacchia**

LAZIO
Ritiro a Pievepelago dal 1. agosto
15 agosto: **Pievepelago-Lazio**
18 agosto: **Livorno-Lazio**
20 agosto: **Pisa-Lazio**
22 agosto: **Pistoia-Lazio**
25 agosto: **Lazio-Vitoria Setubal**

MILAN
Ritiro a Nebbiuno dal 27 luglio
14 agosto: **Arona-Milan**
21 agosto: **Cesena-Milan**
22 agosto: **Sampdoria-Milan**
24 agosto: **Triestina-Milan**

NAPOLI
Ritiro al Ciocco dal 2 agosto
12 agosto: **Massese-Napoli**
15 agosto: **Lucchese-Napoli**
18 agosto: **Viareggio-Napoli**
21 agosto: **Napoli-Nacional Montevideo**
In data da stabilire: **Perugia-Napoli**

PERUGIA
Ritiro a Norcia dal 1. agosto
14 agosto: **Norcia-Perugia**
18 agosto: **Sambenedettese-Perugia**
In data da stabilire: **Perugia-Napoli e Perugia-Torino**

ROMA
Ritiro a Norcia dal 31 luglio
15 agosto: **Foligno-Roma**
21 agosto: **Grosseto** (o **Benevento**)**-Roma**
23 agosto: **Roma-Nacional-Montevideo**
26 agosto: **Pescara-Roma**
8 settembre: **Bari-Roma**

SAMPDORIA
Ritiro a La Margara dal 30 luglio
14 agosto: **Samp A-Samp B**
19 agosto: **Viareggio-Sampdoria**
22 agosto: **Sampdoria-Milan**
26 agosto: **Monza-Sampdoria**

TORINO
Ritiro a Courmayeur dal 23 luglio
14 agosto: **Ivrea-Torino**
18-24 agosto: tournée in **Gran Bretagna**
26 agosto: **Torino-Slavia Praga**
In data da stabilire: **Perugia-Torino**

VERONA
Ritiro a Veronello dal 5 agosto
14 agosto: **Legnago-Verona**
22 agosto: **Rovereto-Verona**
25 agosto: **Piacenza-Verona**

IN ATTESA DEL CAMPIONATO, ECCO LE COPPE

COPPA ITALIA

PRIMA GIORNATA - (29 agosto)
- **Girone A:** Atalanta-Lazio; Milan-Catania; rip. Novara.
- **Girone B:** Monza-Juventus; Verona-Genoa; rip. Sambenedettese.
- **Girone C:** Pescara-Fiorentina; Varese-Inter; rip. Palermo.
- **Girone D:** Spal-Catanzaro; Ternana-Cesena; rip. Como.
- **Girone E:** Lecce-Ascoli; Torino-Foggia; rip. Taranto.
- **Girone F:** Bologna-Avellino; Rimini-Roma; rip. Brescia.
- **Girone G:** Cagliari-Perugia; Sampdoria-L.R. Vicenza; rip. Modena.

SECONDA GIORNATA - (1. settembre)
- **Girone A:** Lazio-Milan; Novara-Catania; rip. Atalanta.
- **Girone B:** Genoa-Sambenedettese; Juventus-Verona; riposa Monza.
- **Girone C:** Fiorentina-Varese; Inter-Palermo; riposa Pescara.
- **Girone D:** Catanzaro-Como; Cesena-Spal; rip. Ternana.
- **Girone E:** Foggia-Lecce; Taranto-Torino; rip. Ascoli.
- **Girone F:** Avellino-Rimini; Brescia-Bologna; rip. Roma.
- **Girone G:** Cagliari-L.R. Vicenza; Perugia-Modena; riposa Sampdoria.

TERZA GIORNATA - (5 settembre)
- **Girone A:** Lazio-Novara; Milan-Atalanta; rip. Catania.
- **Girone B:** Juventus-Sambenedettese; Verona-Monza; riposa Genoa.
- **Girone C:** Fiorentina-Inter; Pescara-Palermo; riposa Varese.
- **Girone D:** Como-Cesena; Spal-Ternana; rip. Catanzaro.
- **Girone E:** Ascoli-Taranto; Lecce-Torino; rip. Foggia.
- **Girone F:** Avellino-Roma; Rimini-Brescia; rip. Bologna.
- **Girone G:** Modena-Cagliari; Perugia-Sampdoria; riposa L.R. Vicenza.

QUARTA GIORNATA - (12 settembre)
- **Girone A:** Atalanta-Novara; Catania-Lazio; rip. Milan.
- **Girone B:** Monza-Genoa; Sambenedettese-Verona; riposa Juventus.
- **Girone C:** Palermo-Fiorentina; Varese-Pescara; riposa Inter.
- **Girone D:** Catanzaro-Ternana; Como-Spal; rip. Cesena.
- **Girone E:** Ascoli-Foggia; Taranto-Lecce; rip. Torino.
- **Girone F:** Bologna-Rimini; Roma-Brescia; rip. Avellino.
- **Girone G:** L.R. Vicenza-Modena; Sampdoria-Cagliari; riposa Perugia.

QUINTA GIORNATA - (19 settembre)
- **Girone A:** Catania-Atalanta; Novara-Milan; rip. Lazio.
- **Girone B:** Genoa-Juventus; Sambenedettese-Monza; riposa Verona.
- **Girone C:** Inter-Pescara; Palermo-Varese; riposa Fiorentina.
- **Girone D:** Cesena-Catanzaro; Ternana-Como; rip. Spal.
- **Girone E:** Foggia-Taranto; Torino-Ascoli; rip. Lecce.
- **Girone F:** Brescia-Avellino; Roma-Bologna; rip. Rimini.
- **Girone G:** L.R. Vicenza-Perugia; Modena-Sampdoria; riposa Cagliari.

COPPA DEI CAMPIONI
(15 e 29 settembre)
TORINO-MALMOE (Svezia)

COPPA DELLE COPPE
(15 e 29 settembre)
BODOE GLIMT (Norvegia)-NAPOLI

COPPA UEFA
(15 e 29 settembre)
MANCHESTER CITY (Inghilterra)-JUVENTUS
DINAMO BUCAREST (Romania)-MILAN
MAGDEBURGO (Germania Est)-CESENA
INTER-HONVED BUDAPEST (Ungheria)

GLI IMPEGNI AZZURRI
22 settembre: **DANIMARCA-ITALIA**
25 settembre: **ITALIA-JUGOSLAVIA**
16 ottobre: **LUSSEMBURGO-ITALIA**
17 novembre: **ITALIA-INGHILTERRA**
8 giugno: **FINLANDIA-ITALIA**
15 ottobre: **ITALIA-FINLANDIA**
16 novembre: **INGHILTERRA-ITALIA**
3 dicembre: **ITALIA-LUSSEMBURGO**

IL CALENDARIO DELLA SERIE A...

1ª GIORNATA
(and. 3.10.76 - rit. 13.2.77)

CATANZ.	NAPOLI
CESENA	FIORENT.
FOGGIA	INTER
GENOA	ROMA
LAZIO	JUVENTUS
MILAN	PERUGIA
TORINO	SAMPDORIA
VERONA	BOLOGNA

2ª GIORNATA
(and. 10.10.76 - rit. 20.2.77)

BOLOGNA	TORINO
FIORENT.	LAZIO
INTER	CATANZARO
JUVENTUS	GENOA
NAPOLI	VERONA
PERUGIA	FOGGIA
ROMA	CESENA
SAMP.	MILAN

3ª GIORNATA
(and. 24.10.76 - rit. 27.2.77)

CATANZ.	SAMPDORIA
CESENA	PERUGIA
FOGGIA	JUVENTUS
GENOA	NAPOLI
LAZIO	BOLOGNA
MILAN	FIORENT.
TORINO	ROMA
VERONA	INTER

4ª GIORNATA
(and. 31.10.76 - rit. 6.3.77)

BOLOGNA	FOGGIA
FIORENT.	TORINO
INTER	CESENA
JUVENTUS	CATANZARO
NAPOLI	MILAN
PERUGIA	GENOA
ROMA	VERONA
SAMP.	LAZIO

5ª GIORNATA
(and. 7.11.76 - rit. 13.3.77)

CATANZ.	ROMA
CESENA	BOLOGNA
FOGGIA	NAPOLI
GENOA	SAMPDORIA
LAZIO	PERUGIA
MILAN	JUVENTUS
TORINO	INTER
VERONA	FIORENT.

6ª GIORNATA
(and. 21.11.76 - rit. 20.3.77)

BOLOGNA	MILAN
FIORENT.	CATANZARO
INTER	GENOA
JUVENTUS	VERONA
NAPOLI	LAZIO
PERUGIA	TORINO
ROMA	FOGGIA
SAMP.	CESENA

7ª GIORNATA
(and. 28.11.76 - rit. 27.3.77)

CATANZ.	BOLOGNA
CESENA	JUVENTUS
FOGGIA	SAMPDORIA
GENOA	FIORENT.
LAZIO	ROMA
MILAN	INTER
TORINO	NAPOLI
VERONA	PERUGIA

8ª GIORNATA
(and. 5.12.76 - rit. 3.4.77)

BOLOGNA	GENOA
FIORENT.	FOGGIA
INTER	LAZIO
JUVENTUS	TORINO
NAPOLI	CESENA
PERUGIA	CATANZARO
ROMA	MILAN
SAMP.	VERONA

9ª GIORNATA
(and. 12.12.76 - rit. 10.4.77)

CATANZ.	TORINO
CESENA	VERONA
JUVENTUS	FIORENT.
LAZIO	FOGGIA
MILAN	GENOA
NAPOLI	ROMA
PERUGIA	BOLOGNA
SAMP.	INTER

10ª GIORNATA
(and. 19.12.76 - rit. 17.4.77)

BOLOGNA	JUVENTUS
FIORENT.	SAMPDORIA
FOGGIA	MILAN
GENOA	LAZIO
INTER	NAPOLI
ROMA	PERUGIA
TORINO	CESENA
VERONA	CATANZARO

11ª GIORNATA
(and. 2.1.77 - rit. 24.4.77)

CESENA	CATANZARO
FIORENT.	BOLOGNA
FOGGIA	GENOA
INTER	ROMA
JUVENTUS	PERUGIA
LAZIO	MILAN
SAMP.	NAPOLI
VERONA	TORINO

12ª GIORNATA
(and. 9.1.77 - rit. 1.5.77)

BOLOGNA	INTER
CATANZ.	FOGGIA
GENOA	CESENA
MILAN	VERONA
NAPOLI	JUVENTUS
PERUGIA	FIORENT.
ROMA	SAMPDORIA
TORINO	LAZIO

13ª GIORNATA
(and. 16 o 23.1.77 - rit. 8.5.77)

BOLOGNA	NAPOLI
FIORENT.	ROMA
FOGGIA	CESENA
GENOA	CATANZARO
JUVENTUS	INTER
LAZIO	VERONA
MILAN	TORINO
PERUGIA	SAMPDORIA

14ª GIORNATA
(and. 30.1.77 - rit. 15.5.77)

CATANZ.	MILAN
CESENA	LAZIO
INTER	FIORENT.
NAPOLI	PERUGIA
ROMA	JUVENTUS
SAMP.	BOLOGNA
TORINO	FOGGIA
VERONA	GENOA

15ª GIORNATA
(and. 6.2.77 - rit. 22.5.77)

BOLOGNA	ROMA
FIORENT.	NAPOLI
FOGGIA	VERONA
GENOA	TORINO
JUVENTUS	SAMPDORIA
LAZIO	CATANZARO
MILAN	CESENA
PERUGIA	INTER

...E QUELLO DI SERIE B

1ª GIORNATA
(and. 26.9.76 - rit. 13.2.77)

ASCOLI	COMO
AVELLINO	L. VICENZA
BRESCIA	SAMB
CAGLIARI	SPAL
CATANIA	LECCE
MODENA	RIMINI
MONZA	NOVARA
TARANTO	ATALANTA
TERNANA	PALERMO
VARESE	PESCARA

2ª GIORNATA
(and. 3.10.76 - rit. 20.2.77)

ATALANTA	MONZA
COMO	TERNANA
LECCE	AVELLINO
L. VICENZA	VARESE
NOVARA	MODENA
PALERMO	TARANTO
PESCARA	CATANIA
RIMINI	ASCOLI
SAMB	CAGLIARI
SPAL	BRESCIA

3ª GIORNATA
(and. 10.10.76 - rit. 27.2.77)

ASCOLI	LECCE
AVELLINO	PALERMO
BRESCIA	L. VICENZA
CAGLIARI	NOVARA
CATANIA	RIMINI
MODENA	SPAL
MONZA	PESCARA
TARANTO	SAMB
TERNANA	ATALANTA
VARESE	COMO

4ª GIORNATA
(and. 17.10.76 - rit. 6.3.77)

ATALANTA	VARESE
COMO	TARANTO
LECCE	BRESCIA
L. VICENZA	CATANIA
NOVARA	AVELLINO
PALERMO	MODENA
PESCARA	ASCOLI
RIMINI	CAGLIARI
SAMB	MONZA
SPAL	TERNANA

5ª GIORNATA
(and. 24.10.76 - rit. 13.3.77)

ASCOLI	NOVARA
AVELLINO	PESCARA
BRESCIA	ATALANTA
CAGLIARI	L. VICENZA
CATANIA	COMO
MODENA	LECCE
MONZA	RIMINI
TARANTO	SPAL
TERNANA	SAMB
VARESE	PALERMO

6ª GIORNATA
(and. 31.10.76 - rit. 20.3.77)

ATALANTA	AVELLINO
COMO	BRESCIA
LECCE	CAGLIARI
L. VICENZA	ASCOLI
NOVARA	TARANTO
PALERMO	CATANIA
PESCARA	MODENA
RIMINI	TERNANA
SAMB	VARESE
SPAL	MONZA

7ª GIORNATA
(and. 7.11.76 - rit. 27.3.77)

ASCOLI	PALERMO
AVELLINO	SPAL
BRESCIA	PESCARA
CAGLIARI	ATALANTA
CATANIA	SAMB
MODENA	L. VICENZA
MONZA	COMO
TARANTO	LECCE
TERNANA	NOVARA
VARESE	RIMINI

8ª GIORNATA
(and. 14.11.76 - rit. 3.4.77)

ATALANTA	MODENA
COMO	AVELLINO
LECCE	TERNANA
L. VICENZA	MONZA
NOVARA	CATANIA
PALERMO	CAGLIARI
PESCARA	TARANTO
RIMINI	BRESCIA
SAMB	ASCOLI
SPAL	VARESE

9ª GIORNATA
(and. 21.11.76 - rit. 10.4.77)

ASCOLI	SPAL
AVELLINO	RIMINI
BRESCIA	PALERMO
CAGLIARI	COMO
CATANIA	ATALANTA
MODENA	SAMB
MONZA	LECCE
PESCARA	TERNANA
TARANTO	L. VICENZA
VARESE	NOVARA

10ª GIORNATA
(and. 28.11.76 - rit. 17.4.77)

ATALANTA	ASCOLI
AVELLINO	CAGLIARI
BRESCIA	NOVARA
COMO	MODENA
LECCE	VARESE
PALERMO	MONZA
RIMINI	TARANTO
SAMB	PESCARA
SPAL	CATANIA
TERNANA	L. VICENZA

11ª GIORNATA
(and. 5.12.76 - rit. 24.4.77)

ASCOLI	BRESCIA
CAGLIARI	CATANIA
COMO	PESCARA
L. VICENZA	PALERMO
NOVARA	ATALANTA
RIMINI	LECCE
SPAL	SAMB
TARANTO	MODENA
TERNANA	MONZA
VARESE	AVELLINO

12ª GIORNATA
(and. 12.12.76 - rit. 1.5.77)

ATALANTA	COMO
BRESCIA	CAGLIARI
CATANIA	TARANTO
LECCE	SPAL
L. VICENZA	RIMINI
MODENA	TERNANA
MONZA	AVELLINO
PESCARA	NOVARA
SAMB	PALERMO
VARESE	ASCOLI

13ª GIORNATA
(and. 19.12.76 - rit. 8.5.77)

AVELLINO	ASCOLI
CAGLIARI	MODENA
CATANIA	VARESE
COMO	LECCE
NOVARA	L. VICENZA
PALERMO	SPAL
RIMINI	PESCARA
SAMB	ATALANTA
TARANTO	MONZA
TERNANA	BRESCIA

14ª GIORNATA
(and. 2.1.77 - rit. 15.5.77)

ASCOLI	CATANIA
AVELLINO	SAMB
LECCE	L. VICENZA
MODENA	BRESCIA
MONZA	VARESE
NOVARA	RIMINI
PALERMO	ATALANTA
PESCARA	CAGLIARI
SPAL	COMO
TERNANA	TARANTO

15ª GIORNATA
(and. 9.1.77 - rit. 22.5.77)

ASCOLI	MONZA
ATALANTA	SPAL
BRESCIA	TARANTO
CAGLIARI	TERNANA
CATANIA	AVELLINO
COMO	SAMB
LECCE	NOVARA
L. VICENZA	PESCARA
RIMINI	PALERMO
VARESE	MODENA

16ª GIORNATA
(and. 16.1.77 - rit. 29.5.77)

ATALANTA	L. VICENZA
BRESCIA	AVELLINO
MODENA	ASCOLI
MONZA	CATANIA
PALERMO	COMO
PESCARA	LECCE
SAMB	NOVARA
SPAL	RIMINI
TARANTO	CAGLIARI
TERNANA	VARESE

17ª GIORNATA
(and. 23.1.77 - rit. 5.6.77)

ASCOLI	TERNANA
AVELLINO	TARANTO
CATANIA	MODENA
LECCE	ATALANTA
L. VICENZA	SPAL
MONZA	BRESCIA
NOVARA	COMO
PESCARA	PALERMO
RIMINI	SAMB
VARESE	CAGLIARI

18ª GIORNATA
(and. 30.1.77 - rit. 12.6.77)

ATALANTA	PESCARA
BRESCIA	VARESE
CAGLIARI	MONZA
COMO	RIMINI
MODENA	AVELLINO
PALERMO	LECCE
SAMB	L. VICENZA
SPAL	NOVARA
TARANTO	ASCOLI
TERNANA	CATANIA

19ª GIORNATA
(and. 6.2.77 - rit. 19.6.77)

ASCOLI	CAGLIARI
AVELLINO	TERNANA
CATANIA	BRESCIA
LECCE	SAMB
L. VICENZA	COMO
MONZA	MODENA
NOVARA	PALERMO
PESCARA	SPAL
RIMINI	ATALANTA
VARESE	TARANTO

4 SOSPENSIONI IN «A» 1 SOLTANTO IN «B»

Il campionato di serie A, che comincerà il 3 ottobre e terminerà il 22 maggio, osserverà quattro sospensioni: il 17 ottobre, il 14 novembre, il 26 dicembre e il 23 gennaio.

Il campionato di serie B, che comincerà il 26 settembre e terminerà il 19 giugno, osserverà una sola sospensione il 26 dicembre per le feste natalzie.

ECCO IL VINCITORE DEL

TOTOMOTO

DI LUGLIO

CHARLES TIBERIO

di AOSTA

ha vinto

il **FIFTY AS**

Malaguti

E CI HA SCRITTO

Caro Guerino, ringrazio per la sollecita comunicazione della vincita al concorso «Totomoto». Sono molto contento e considero questo premio come uno dei più graditi regali di nozze (mi sposo il 31-7-76). Allegando la foto richiesta, porgo al direttore e ai suoi collaboratori i migliori auguri, affinché il giornale abbia sempre una migliore riuscita.

Cordiali saluti.

Charles Tiberio e
Telesforo Carla (la moglie)

LA JUVENTUS

Bersagliata dalle critiche, la Vecchia Signora si toglie gli antichi panni ormai sdruciti e risponde alle Cassandre con cipiglio e ottimismo sfrenato. Il « Guerino » l'ha messa alla sbarra: ceduto Capello, chi darà ordine alla squadra? E senza Anastasi, chi richiamerà al Comunale le folle meridionali? E senza i cross di Damiani, chi farà i gol? E questa difesa immutata quanti ne incasserà? Gli interrogativi accusatori sono tanti, ma alla tavola rotonda del « Guerino » — cui partecipano Trapattoni, Causio, Benetti, Bettega e Zoff — trovano tutti una risposta. C'è chi parla di scudetto, chi dice che Bettega e Boninsegna saranno i nuovi « gemelli del gol » di Torino. Insomma, in casa bianconera tira aria nuova e tutti giurano che faranno contento l'Avvocato

E' nata la Giovin Signora

a cura di **Elio Domeniconi**

VILLAR PEROSA - Juventus anno zero. Da Parola a Trapattoni. Dallo schema tradizionale al gioco futuribile. Chi è entusiasta e chi è perplesso, come Mario Soldati e Fulvio Bernardini ad esempio. Lo scrittore non ha nascosto la sua delusione di tifoso. Da una Juventus miliardaria, si aspettava qualcosa di più di un paio di scambi per altro discussi dai tecnici. E il CT della Nazionale ha infatti spiegato: **« Mi sta bene lo scambio Anastasi-Boninsegna. Ci sono cinque anni di differenza a favore di Anastasi, ma per adesso non contano. In più avevano entrambi bisogno di cambiare aria. Questa stagione giocheranno fortissimo, i problemi nasceranno caso mai tra due anni. Non mi quadra molto, invece, lo scambio Capello-Benetti. Sì, d'accordo, Benetti è un ottimo fondista è forte, ha una grinta da far paura, però Capello organizza il gioco come pochi. Se c'è uno difficilmente sostituibile è lui. Sbaglierebbero se pensassero di poterlo sostituire con Scirea, che pure è uno bravo, ma ancora immaturo. Per dare il massimo, Scirea ha bisogno di essere circondato da compagni esperti, non di essere lui a suggerire. Lo ha dimostrato in Nazionale dove, appena tolto dal suo comodo alveo juventino non ha mai troppo convinto. L'unica soluzione è che facciano a meno del regista. Al tempo d'oggi, e con i giocatori che ha, può riuscirci. Ma questo scambio non l'ho capito ugualmente ».**

Trapattoni ha confermato di aver rinunciato all'idea di trasformare Scirea, però si meraviglia dello stupore di Bernardini, che pure gira il mondo. Assicura che all'estero da tempo giocano come giocherà quest'anno la Juventus. L'intercambiabilità dei ruoli, è ormai un fatto acquisito. Gli olandesi hanno dimostrato che il concetto dell'uomo-faro che sta fermo a centrocampo e pensa per tutti, è superato. Ma da Milano Capello, il grande epurato, fa notare: **« Sino a prova contraria il Torino ha vinto lo scudetto quando ha trovato il regista, Pecci. E il Cesena, che ha vinto lo scudetto dei poveri di registi ne ha addirittura due, Frustalupi e Cera. Le conclusioni traetele voi ».**

FOTOPRESS

TRAPATTONI

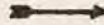
D'altra parte lo stesso Trapattoni ammette che avrebbe voluto il proletario Benetti per dar grinta a una squadra troppo aristocratica e quindi con la erre moscia, senza sacrificare Capello, ma non gli è stato possibile. E comunque aveva pregato Boniperti di acquistargli prima Antognoni e poi D'Amico, due giocatori in grado di interpretare in chiave moderna il ruolo del regista. Fiorentina e Lazio non li hanno voluti mollare e quindi la Juventus si arrangerà, non c'è problema.

Si fa notare che il Torino, che pure ha vinto lo scudetto, ha speso un miliardo e mezzo per rinforzarsi, mentre la Juventus che l'ha perso ha chiuso il bilancio in attivo e il general manager Pietro Giuliano, ci tiene a specificarlo: **« Certi giornali hanno scritto che abbiamo chiuso in passivo, non so proprio come abbiano fatto certi calcoli. I nostri libri contabili comunque sono a disposizione di tutti. E dalle operazioni risulta che abbiamo chiuso la campagna con un attivo di 960 milioni e per l'anno prossimo abbiamo crediti per un miliardo ».** (650 milioni li dovrà dare il Genoa per Damiani). Boniperti assicura che il saldo attivo è venuto per caso, perché non è stato possibile acquistare Antognoni e D'Amico e perché si è rifiutato di accettare le condizioni di Napoli e Genoa che per cedere Savoldi e Pruzzo volevano tre giocatori e conguaglio in denaro. Altri dicono invece che Boniperti ha avuto ordine da Agnelli di « rientrare » per una politica generale d'austerity e perché forse l'avvocato, dopo ever venduto la SAI, vorrebbe vendere anche la Fiat, « La Stampa » e la Juventus, visto il particolare momento dell'economia italiana.

Si fa notare che in Lega Boniperti ha già perso il derby con Pianelli e non è stato più eletto consigliere federale. Mentre era in vacanza a Santa Teresa di Gallura, infine, tifosi teppisti sono andati a distruggergli il portone di casa, in corso Agnelli. L'atto vandalico è stato firmato dai NAB (Nuclei Armati Bianconeri) e dalle SAP (Squadre d'Azione Pietruzzu), cioè i tifosi di Anastasi, delusi per la cessione del loro beniamino. E si dice anche che, avendo perso Anastasi, la Juventus perderà anche il tifo dei meridionali. E Boniperti non nasconde la sua preoccupazione, perciò lancia un appello e un invito alla pace: **« Ai tifosi dico che stiano tranquilli. Le cose sono state fatte responsabilmente, tenendo doverosamente conto del dare e dell'avere ma con rispetto massimo per il preminente risvolto tecnico. Li prego insomma di aver fiducia, di lasciar lavorare in pace Trapattoni e verranno i risultati ».**

Trapattoni a sua volta sa che per i risultati si intende lo scudetto. I suoi predecessori Vycpalek e Parola si sono salvati solo quando sono diventati campioni d'Italia. L'anno dopo sono arrivati secondi e hanno ricevuto la lettera di licenziamento. O meglio, siccome Boniperti non licenzia nessuno (è lo stile Juventus) sono stati dirottati al settore tecnico, che è un po' il cimitero degli elefanti. Quest'anno avrà una scrivania anche José Altafini, che quando non andrà a giocare a Chiasso, sarà nella sede della Juventus a collaborare con Boniperti. Per ora Altafini è in vacanza alle isole Bahamas. E dalla spiaggia dei miliardari ha mandato un simpatico telegramma d'augurio.

Al raduno, i tifosi sono sembrati entusiasti. Hanno dimenticato la carta di identità di Boniperti e l'hanno accolto a braccia aperte, a Benetti è stato detto che ora che non c'è più Heriberto si prenderà tante soddisfazioni anche nella Juventus. Boninsegna e Benetti poi vogliono prendersi la rivincita su Mazzola e Rivera, giocheranno in polemica con l'Inter e Milan, pungolati al massimo dovrebbero disputare un grosso campionato. Tra i giocatori, il morale è altissimo. Gli unici abbacchiati sembrano Cuccureddu, che non intende cambiare ruolo tutti gli anni, e Gori, che teme di partire riserva. Ma tutti

→

Ecco la nuova Juventus. Da sinistra, in piedi: Trapattoni, Morini, Cabrini, Spinosi, Alessandrelli, Zoff, Benetti, Miani, Bettega, Bizzotto; da sinistra, seduti: Cuccureddu, Furino, Gentile, Gori, Boninsegna, Causio; da sinistra, a terra: il massaggiatore Corino. Tardelli, Marchetti, Capuzzo, Scirea, il massaggiatore De Maria

gli altri hanno fiducia in Trapattoni e nel nuovo gioco che intende dare alla Juventus.

Per sviscerare tutti i problemi della Juventus, abbiamo organizzato una tavola rotonda, invitando al dibattito l'allenatore Giovanni Trapattoni, il nuovo acquisto Romeo Benetti e i giocatori più rappresentativi della vecchia squadra: il portiere Dino Zoff, l'attaccante Roberto Bettega e l'estroso Franco Causio (a proposito: sia lui che Spinosi durante le vacanze si sono fatti crescere i baffi e ora Causio sembra proprio un barone meridionale).

Nel giardino dell'hotel-ritiro di Villar Perosa, via con le domande.

GUERINO - La Juventus volta pagina, da Parola a Trapattoni. Un allenatore della vecchia guardia ha lasciato il posto a uno della nuova frontiera. Trapattoni ha anche deciso di cambiare il modulo di gioco. Prima ascoltiamo dall'allenatore cosa cambierà, poi registriamo l'opinione dei giocatori.

TRAPATTONI - Cambierà il modulo di gioco, certo. Perché Benetti e Boninsegna, i nuovi arrivati, hanno caratteristiche diverse rispetto ai giocatori che hanno sostituito cioè Capello e Anastasi. Anastasi faceva un certo movimento, Boninsegna è il classico centravanti di sfondamento, che sta appostato in area di rigore. Benetti offffre un certo dinamismo, ma non è sicuramente un uomo d'ordine come Capello. L'ideale sarebbe stato poter abbinare Benetti a Capello, ma non è stato possibile, per cedere Benetti il Milan ha voluto Capello. Ho rinunciato a trasformare Scirea perché penso che il ragazzo in breve tempo, acquistando sicurezza con la maturità, diventerà il miglior libero d'Italia e sarà suo anche il posto in Nazionale. Semmai tengo d'occhio Marchetti, secondo mé può fare nella Juventus quello che Zaccarelli ha fatto nel Torino. Hanno parecchie cose in comune, Zaccarelli era esploso dopo aver giocato in prestito a Verona, Marchetti può sfondare dopo l'anno a Novara. Marchetti non è un regista tradizionale, ma è una mezzala moderna come dico io. Ho molta fiducia in lui. Quanto al centravanti, si sa che pensando al futuro, avevo fatto i nomi di Pruzzo e di Savoldi, che pure non è un giovanissimo. Ma ero perplesso perché per cederli Genoa e Napoli volevano sfasciare la Juventus, pretendevano da noi tre giocatori. Mi è sembrato un sacrificio troppo gravoso anche se ritengo Pruzzo un elemento validissimo e sono sicuro che si farà valere anche in serie A. Ma a questo punto certe perplessità era meglio averle per Boninsegna e poi erano perplessità relative perché di Boninsegna ormai sappiamo tutto. Secondo me è assurdo sostenere che la Juventus si sia indebolita. Basta guardare a fondo la questione e si vede che è successo esattamente il contrario. Eppoi Anastasi doveva andare via. Lo pretendevano le circostanze interne e lo chiedeva lui stesso. Non ho fatto alcun tentativo per recuperarlo perché sapevo che sarebbe stato tutto vano.

CAUSIO. Cosa dovrà cambiare nella Juventus ce lo spiegherà a poco a poco il mister. Trapattoni è un allenatore giovane e sta dimostrando anche di avere le idee chiare. Se la società l'ha scelto, a noi sta bene: ci mettiamo a sua disposizione con il solito entusiasmo. Questo deve essere l'anno del nostro riscatto.

BENETTI. Io l'anno scorso non c'ero e non so cosa cambierà. So che dopo sette anni sono tornato nella Juventus con grande gioia. Il mio primo obiettivo sarà quello di non deludere quanti hanno avuto fiducia in me, a cominciare da Trapattoni che mi ha portato con sé dal Milan. Il mio impegno sarà accentuato dalla convinzione che la Juventus messa a disposizione di Trapattoni ha, almeno sulla carta, tutti i mezzi tecnici per puntare alla conquista dello scudetto e l'anno dopo alla conquista della Coppa dei Campioni. Due traguardi che da soli nobilitano al massimo i programmi.

BETTEGA. Il signor Trapattoni ha portato alla Juventus una ventata di entusiasmo e troverà l'ambiente adatto per realizzare i suoi programmi. Perché tutti noi vogliamo riscattarci. Ora sappiamo non solo cosa vuol dire vincere, sappiamo anche cosa vuol dire perdere. E non vediamo l'ora di riprendere a vincere.

ZOFF. Secondo me solo sul campo si vedrà cosa è effettivamente cambiato nella squadra. Per quello che riguarda il modulo, certo dipenderà dalla personalità e dalle intenzioni dell'allenatore. Qualcosa sicuramente cambierà, per le caratteristiche di Boninsegna e Benetti che sono completamente diverse da quelle dei partenti, Anastasi e Capello.

GUERINO. Capello ha fatto sapere da Milano di essere scettico sulla nuova Juventus che deve giocare senza regista. Trapattoni ha spiegato che all'estero da anni non c'è più un uomo-faro che pensa per tutti, ma tutti a turno fanno il « cervello ». Secondo voi, questa novità comporterà un rischio o si trasformerà invece in un vantaggio?

TRAPATTONI. Tutte le novità comportano un rischio, ma se si assimilano bene, si trasformano in un vantaggio. Io dico che anche in Italia bisogna adeguarci all'evoluzione del calcio internazionale. L'intercambiabilità dei ruoli (per non chiamarla sempre collettivo) è ormai un fatto europeo. Come è acquisito che all'estero si gioca a zona e in Brasile cominciano già da ragazzi. Leggo che Marchioro quest'anno farà giocare il Milan a zona, l'anno scorso con Giagnoni ci avevamo provato ma avevamo dovuto rinunciarci quando ci eravamo accorti che i giocatori non erano troppo convinti di quello che facevano. Quando un giocatore è abituato per anni a giocare in un certo modo è difficile fargli cambiare mentalità. Ma nella Juventus i difensori sono versatili e penso che col tempo riusciremo a fare qualcosa del genere. Dobbiamo metterci al passo con gli altri paesi. All'estero se anche le ali si cambiano di posto, non succede niente, i terzini continuano a presidiare la loro zona e non si spostano. Certo il mio problema sarà quello di assestare il centrocampo. Leggo che Cuccureddu avanza qualche riserva, vedremo, all'occorrenza c'è Tardelli che può benissimo fare il laterale. Ma sia chiaro, io ho sempre cieca fiducia in Furino, è ancora validissimo, l'anno scorso è stato distrutto dalla tenia. Date le caratteristiche dei giocatori, la Juventus avrà un aspetto più dinamico, senza peraltro rinunciare al gioco. Ho già detto che mi sarei tenuto volentieri Capello e altrettanto volentieri avrei preso Antognoni che per me è un giocatore di grande talento, senza dubbio il miglior prodotto della nuova generazione e non faccio paragoni con quelli delle generazioni precedenti perché i paragoni sono sempre antipatici. Chi dice che ad Antognoni manca la continuità non tiene conto dell'età. Rispetto ai

tempi di Radice (che lo utilizzava all'ala) è già migliorato e migliorerà ancora. L'avevo chiesto perché so che alla Juventus nulla è vietato. Ma per strapparlo alla Fiorentina non sono bastati nemeno i miliardi. Comunque, ripeto che non mi preoccupo, la Juventus mi sta bene così, anche perché, come ho detto, è tramontato il regista tradizionale che negli ultimi 10-15 anni, era un po' anche l'idolo dei tifosi. Parecchie squadre anche in Italia sono entrate in questo ordine di idee perché, ad esempio, non si può certo considerare regista tradizionale il Marini dell'Inter. Nella Juventus ci soo diversi giocatori con le caratteristiche di poter organizzare a turno il gioco. E ho molta fiducia in Marchetti: può diventare lo Zaccarelli della situazione.

ZOFF. Marchioro che è ritenuto oggi l'allenatore più moderno d'Italia, ha voluto comprare Capello, invece all'estero si ritiene di poter fare a meno del regista. Ma se sia un vantaggio o uno svantaggio avere un regista in squadra, secondo me, dipende dalla squadra in cui lo si colloca o non lo si colloca.

BENETTI. Io giocherò come mi dice l'allenatore. Ma mi permetto di far notare che l'anno scorso quando al Milan è venuto a mancare il regista tradizionale ne abbiamo benissimo fatto a meno, ci siamo arrangiati tra di noi e anzi abbiamo vinto più di prima.

BETTEGA. Tutte le squadre cercano di ottenere il miglior risultato con i giocatori che hanno a disposizione. Indubbiamente, venuto a mancare Capello, la Juventus dovrà modificare il proprio schema di gioco. Adotteremo una tattica diversa sfruttando al massimo le caratteristiche dei singoli. E io credo che prendendo esempio dall'estero, si possa andare in campo senza complessi di inferiorità. Nell'Olanda sono registi tutti. La Polonia ha Deyna, la Germania ha Beckenbauer, che è addirittura un libero e questi due esempi dimostrano che l'orchestratore non deve essere per forza di cose una mezzala. Benetti, chiamato a sostituire Capello, ha altre caratteristiche, vedremo quindi una Juventus con un altro schema.

CAUSIO. Quando un compagno se ne va, spiace sempre. E a noi tutti dispiace che se ne siano andati Capello e Anastasi, Ma posso assicurare che non saremo condizionati dall'assenza di Capello. Che vuol dire regista? Nel gioco moderno, diventa regista colui che entra in possesso della palla. Quindi siamo tutti registi, dal portiere che imposta l'azione con la rimessa, a Bettega. Poi siamo tutti maturi, faremo quello che ci dicono.

GUERINO. La campagna-acquisti obbliga la Juventus a rivoluzionare anche lo schema dell'attacco. Anastasi faceva un gioco di manovra, Boninsegna è il classico centravanti di sfondamento. Chi farà i cross per Boninsegna, ora che non c'è più Damiani? E come si troverà Bettega che non potrà più incunearsi al centro per non disturbare Boninsegna che vuole l'area di rigore tutta per sé?

TRAPATTONI. Nessun problema. Per i cross c'è Causio, che li sa fare da campione. Voglio che Causio nella Juventus faccia il gioco che fa in Nazionale, mi sta benissimo. Nessuno, ripeto, sa fare i cross meglio di lui. Eppoi possono sempre venire a fare i cross i terzini, i nostri sanno fluidificare. Boninsegna e Bettega non hanno mai giocato assieme in Nazionale, ma questo non vuol dire che non possano affiatarsi, è tutta questione di intelligenza. Sono certo che sapranno inserirsi nello schema nel migliore dei modi, in area di rigore ci sarà spazio per entrambi. Aspetto tanti gol sia da Boninsegna che da Bettega. Anzi rispetto al passato Bettega dovrà accentuare le sue caratteristiche di uomo-gol, non mi basta il Bettega rifinitore degli ultimi tempi. Boninsegna e Bettega nella Juventus dovranno fare quello che fanno Graziani e Pulici nel Torino, diventeranno i gemelli-gol della Juventus.

CAUSIO. Nel calcio moderno i numeri non hanno importanza, anche se con il numero sette continuerò a fare quello che ho sempre fatto. E come al solito mi metterò al servizio della squadra.

I nuovi della Juve: da sinistra, Trapattoni, Capuzzo, Boninsegna, Benetti, Cabrini, Miani e Marchetti

BENETTI. Non spetta a me esprimere giudizi in materia. Posso solo dire che la prospettiva di giocare con Boninsegna mi alletta molto in quanto ritengo che egli sia ancor oggi una delle punte più valide in circolazione. E qualche palla-gol, sia a lui che a Bettega spero di darla anch'io. Né pretenderò di battere i rigori come facevo al Milan: Boninsegna è uno specialista.

ZOFF. In Italia ci si stupisce quando un giocatore in grado di fare i cross come Damiani, viene dato via da una squadra come la Juventus, mentre quando vengono in Italia le squadre inglesi ci si accorge che la monotonia del loro gioco dipende proprio dal far dipendere il gioco d'attacco unicamente dai traversoni, dai cross. L'ideale sarebbe se in questa Juventus tutti fossero capaci di fare a turno il gioco che faceva Damiani.

BETTEGA. Io e Boninsegna non creeremo nessun problema, perché non c'è sicuramente incomunicabilità. Più che un fatto di intelligenza secondo mé è un fatto di buona volontà. Con la buona volontà si trova lo spazio e quindi l'intesa. Semmai ci sarà il problema dell'inserimento di Benetti, ma anche questo potrà essere superato con l'applicazione da parte di tutti.

GUERINO. La Juventus guarda al duello con il Torino con qualche complesso di inferiorità convinti che sia iniziato il ciclo del Torino, oppure siete sicuri di poter lottare da pari a pari e secondo voi quante squadre sono in grado di puntare allo scudetto?

CAUSIO. Io questa Juventus la vedo bene, è più forte di quella dell'anno scorso. Anzi mi sono accorto con compiacimento che nessuno dà la Juventus tra le favorite del campionato. A me va bene così. Meglio partire in incognito e venir fuori di sorpresa quando nessuno se l'aspetta. Vedo la Juventus sullo stesso piano del Torino. Poi un tantino sotto Inter, Napoli e Milan, ma secondo me quest'anno potrebbe uscire anche la squadra rivelazione. Leggo che non essendoci più Anastasi verremo abbandonati dai tifosi del Sud, non credo: nella Juventus ci sono sempre tanti meridionali, a cominciare dal sottoscritto!

BENETTI. Durante le vacanze non ho letto di proposito i giornali. Ho saputo che il Milan mi aveva ceduto perché due giornalisti mi hanno scovato per caso alle isole Tremiti. Dico la verità; non sò neanche se hanno riaperto le frontiere e se l'Inter ha acquistato Crujiff. So solo che ho fiducia in questa Juventus. Il Milan di Rivera? Tutti i giornalisti hanno avuto il buon gusto di non farmi questa domanda, il «Guerino» faccia altrettanto.

ZOFF. Vedo il Torino con un lieve vantaggio sulla Juventus. Delle altre, punto soprattutto sul Napoli sia per l'acquisto di Chiarugi, sia perché è reduce da un'annata particolare e quindi è facile pensare che si riprenderà. Anche l'Inter e il Milan si sono rinforzate, ma le vedo inferiori al Napoli. E perché tutte queste squadre sono in grado di puntare allo scudetto penso che sarà un campionato più combattuto di quello dell'anno scorso. Noi della Juventus vogliamo rifarci della scottatura che ci brucia ancora. Tre partite di fila non le perde nessuna buona squadra, noi le abbiamo perse. Un po' po' di sfortuna e la polemica di Anastasi proprio in quel momento: si mise purtroppo in moto una catena che non riuscimmo più a fermare.

BETTEGA. Juve e Toro sono le favorite, poi il Napoli e le milanesi. Non credo che i tifosi di Anastasi si rivolgeranno contro la Juventus.

TRAPATTONI. Il campionato italiano si è livellato come quello inglese. E diverse squadre hanno la possibilità di sfruttare l'occasione buona, se si presenta. Negi ultimi anni si è registrata la superiorità delle torinesi ma io credo nella riscossa delle milanesi e dico di non trascurare il Napoli anche se l'anno scorso è arrivato quinto. Ora ha Chiarugi che è un grosso giocatore e che trova l'ambiente adatto. Quanto alla Juventus, so che il mio compito è difficile perché nella Juventus chi arriva secondo è sconfitto, ha perso il campionato. Lo so ma sono ugualmente tranquillo. La Juventus vuole la rivincita e noi tenteremo di vincere. Ai tifosi tramite il «Guerino», voglio dire: lasciamo da parte le polemiche. Anastasi è un uomo importante, ma lo abbiamo sostituito. Benetti è un combattente valido. Per cinque anni la Juventus ha dominato con tre scudetti, due secondi posti e due finali europee. La serie buona continuerà. Dobbiamo avere fiducia. Senza contestare, ma stringendoci intorno alla squadra che ha bisogno di affetto e non di critiche.

E Trapattoni si è già messo al lavoro con serietà, entusiasmo e grinta. E' giovane, non vuole fare la figura dei suoi predecessori Vycpalek e Parola. Ma sa che per restare a lungo sulla panchina della Juventus deve vincere tutto.

Polemiche, programmi, ambizioni e speranze delle milanesi che vogliono tornare allo scudetto

di Elio Domeniconi

FOTOLYMPIA

Capello, Rivera, Morini e Braglia. A rapporto dal « capo »

Marchioro svela i programmi del Milan. Cosa farà Rivera?

Una boa per Pippo

NEBBIUNO - Il nuovo Milan nasce a Nebbiuno di Meina, un paese di metà collina sopra il Lago Maggiore. I giocatori dicono chiaramente che il lago è triste, fa venire malinconia, inoltre sono scocciati perché il campanile della chiesa suona ogni mezzora anche nel cuore della notte e i rintocchi delle campane non permettono un sonno tranquillo. All'albergo « Tre laghi » poi, la villeggiante più giovane è già in menopausa, sicuramente Rivera e compagni avrebbero preferito restarsene a Milanello. Ma Pippo Marchioro aveva cominciato la carriera di allenatore portando il Verbania a Nebbiuno e ha preteso questo revival dettato dalla scaramanzia.

Dunque il Milan di Marchioro sarà diviso in due quadrilateri, uno interno e uno esterno. Il quadrilatero interno a sua volta sarà formato da: 2 marcatori centrali e 2 centrocampisti. Quello esterno invece da: 2 difensori ai lati, un giocatore boa, e da una delle punte.

Il giocatore boa, dovrà essere Rivera e non è che la definizione gli piacca molto. Dovendo continuare a fare il giocatore, Rivera ha dato le dimissioni da dirigente, come aveva chiesto Marchioro. Ma non è detto che si guadagni il posto di titolare, perché il nuovo allenatore bada al rendimento effettivo e non al nome. Può anche darsi che strada facendo Rivera, al quale non garba nemmeno il numero sette che in passato aveva sempre rifiutato, decida di piantarla lì e si limiti a fare il funzionario della Siderurgia Duina SpA. Marchioro ha già detto che non si preoccupa: **« Potrei utilizzare Bigon ala tornante — ha spiegato — oppure Gorin, che è un buon ragazzo, oppure Bergamaschi »**. L'importante per Marchioro è che funzioni Capello come centromediano metodista.

Capello ha smesso di brontolare quando Boniperti gli ha raccontato che è stato ceduto dalla Juventus per motivi tecnici e non per ragioni disciplinari. Ha assicurato che andrà d'accordo con Rivera perché assieme hanno giocato diciotto partite di fila in Nazionale. E ha raccontato agli storiografi che doveva già passare al Milan quindici anni fa, quando giocava nel Pieris. Era andato a chiedere il suo piede Gipo Viani in persona, ma il padre aveva dato la parola d'onore a Paolo Mazza e così il giovane Capello finì alla Spal invece che al Milan. Capello è un fervente sostenitore del calcio pensato e dice che in una squadra più « cervelli » ci sono e meglio è. Ma Marchioro sostiene che i registi devono anche correre come fanno gli olandesi. E ha imposto allenamenti più duri di quelli che facevano i coreani e che sono rimasti leggendari. Albertosi che ha 37 anni, ha gettato più volte la spugna, non vuol morire sul campo. Ma il vecchio portiere è demoralizzato anche perché ha capito che Marchioro ha chiamato Rigamonti da Como con l'intenzione di farlo partire titolare. Maldera non ha certo fatto salti di gioia quando ha letto che è in ballottaggio con Boldini per la maglia di terzino sinistro, però ha ripetuto a Marchioro che lui lo stopper non lo fa nemmeno se l'allenatore si mette a piangere arabo. Braglia racconta che pochi in Italia sanno suonare la chitarra come lui. Giorgio Morini parla dei suoi affari. Ormai più che un centrocampista è un capitano d' industria: un'impresa di costruzioni a Carrara, un'agenzia di assicurazioni a Roma « e altre cosucce interessanti » (non ha voluto specificare di cosa si tratta) un po' dovunque.

Vittorio Duina, il presidente miliardario, più che di calcio in questi giorni ha preferito parlare di politica. Ha detto di essere socialista perché non gli piacciono i padroni. Ha confessato che Chiarugi gli era simpatico perché ha « i sette vizi capitali dell'uomo intelligente »; l'ha ceduto a malincuore e solo perché l'allenatore gli ha spiegato che non poteva inserirsi nel contesto della squadra. E' stupito che il Milan

→

Fraizzoli non conosce altro che la legge dello scudetto

La minaccia di Ivanhoe

SAN PELLEGRINO - L'ultima squadra milanese a vincere qualcosa è stata l'Inter. Ma lo scudetto risale al campionato 1970-'71 e adesso Ivanhoe Fraizzoli ne vorrebbe un altro. Ha detto che se non lo vince quest'anno, licenzia l'allenatore e lascia la presidenza. E' convinto che l'Inter non abbia nulla da invidiare agli squadroni di Torino. Alla fine della campagna acquisti, tutti si sono felicitati con lui. E lui ha detto: **« Dopo i complimenti aspetto i risultati »**. Pensa proprio che sia l'anno buono. E' stato eletto consigliere federale al posto di Boniperti, lo considera di buon auspicio.

Fraizzoli è ottimista, perché l'Inter adesso ha acquistato Merlo dalla Fiorentina e Anastasi dalla Juventus. Anastasi lo aspettava dal 1968, e pure Mazzola ha insistito tanto per averlo —, anche perché ormai non legava più con Boninsegna. Mazzola ha sempre avuto il coraggio delle proprie azioni e lo dice chiaramente: **« A mio avviso Boninsegna è rimasto fermo a certe idee del passato: continuo movimento delle ali e cross per l'ariete centrale. Il modulo, per intenderci, che adottavano gli inglesi una decina di anni fa. Ma oggi con la scomparsa dalla circolazione delle ali di ruolo, questo schema d'attacco per me è improponibile. Io sono per un'interpretazione più collettiva e corale del gioco »**.

Qualcuno gli ha fatto notare che negli ultimi sei campionati Boninsegna è l'uomo-gol che ha segnato di più, cento reti, mentre Anastasi in due campionati ha realizzato soltanto 10 gol e l'anno scorso uno solo. Anastasi non può smentire la matematica, però si difende così: **« Ma quanti gol ho fatto segnare e quante volte sono stato impegnato nel mio vero ruolo? »**. Si è presentato in sede accompagnato dalla moglie Anna, che gli fa da commercialista. Aveva chiesto 50 milioni, Fraizzoli voleva dargliene quanti a Boninsegna, 35, poi pare ne abbia strappati 45, anche per l'intervento del vicepresidente avvocato Prisco, il quale conosce la storia e ha ricordato che fu lui, a battezzare Anastasi « Pietro il Grande », dopo una memorabile Inter-Juventus. Non si sa ancora se Anastasi farà tandem con Muraro oppure con Libera; Chiappella deciderà con calma prima che inizi il campionato. Libera ha già dichiarato che non ci sono problemi: **« Se sto bene fisicamente, gioco io »**. Muraro ha replicato piuttosto scocciato: **« Libera il posto deve meritarselo come gli altri »**. Muraro ha il diploma di perito elettrotecnico ed è il calciatore più veloce d'Italia. Già agli studenteschi aveva corso i 100 metri in 11" netti e il suo professore di ginnastica, Preatoni (ex primatista italiano) voleva assolutamente indirizzarlo all'atletica leggera e all'Istituto Feltrinelli minacciava di rimandarlo a ottobre se avesse continuato a giocare al calcio. Helenio Herrera l'aveva definito il « Jair bianco ». L'anno scorso a Varese ha segnato 16 gol, ma quasi tutti in casa: **« non sono uomo da contropiede »**, ha spiegato.

Libera fu acquistato dal Varese per un miliardo perché Scopigno aveva garantito a Fraizzoli (forse con l'intenzione di sfotterlo) che era più forte di Riva. L'anno scorso ha deluso anche per i continui acciacchi e ora Fraizzoli pensa che gli abbiano davvero rifilato un bidone (come ha detto il general manager del Milan, Vitali). Comunque Beppe Chiappella con la sua pazienza certosina, cercherà di recuperare anche Libera.

Chiappella è arrivato a San Pellegrino Terme con il secondo turno. Ha fatto un po' di convalescenza a Castiglioncello, perché l'operazione al rene è stata dolorosa, ma ora ha già cominciato a lavorare con l'entusiasmo di sempre. E' un « seminatore d'oro ». E ha accettato volentieri la politica dei giovani che piace ai coniugi Fraizzoli. Giubertoni è stato mandato a Verona, a prendere il posto di Catellani, che Pesaola ha voluto a Napoli ». Due anni fa Fraizzoli aveva ceduto Bellugi al Bologna perché Masiero gli aveva assicurato che Catellani era più bravo di lui, ma poi l'Inter non ha fatto nulla per ri-

→

SEGUE MILAN

raccolga pochi suffragi tra i critici, ma Marchioro gli ha detto di non preoccuparsi della stampa, quella milanese poi è molto esigente, non gli va bene niente. Anche Marchioro, abituato ai cronisti ruspanti di Romagna, teme le « grandi firme » della metropoli e l'ha già detto alla « Gazzetta dello sport »: **« Mi preoccupa solo la stampa di Milano, confesso che ho un briciolo di paura. Mi dicono che siete tremendi. Finora ho sempre creato un rapporto di lavoro con i giornalisti. Collaboro, ma fino a un certo punto »**. Una premessa che ha tutto l'aspetto della minaccia. Se i giornalisti dovessero rompergli le scatole, lui rompe i rapporti. E' un duro e non lo nasconde, non ha paura di nessuno. Ha già fatto sapere che quello che dice Rocco non gli interessa. Il DS Vitali ha aggiunto che Rocco non potrebbe mai fare il general manager perché non conosce i giocatori e ha definito ridicoli i commenti del vegliardo. Duina non ha nascosto di essere rimasto deluso dal comportamento di Rocco mentre, il vicepresidente Ceserani ha confidato che se il paron dovesse davvero presentarsi in Consiglio gli chiederà immediatamente di dimettersi.

Marchioro è convinto che Silva possa diventare titolare, e spiega così che sinora sia stato un genio incompreso: **« Secondo me, Silva è uno dei giocatori più interessanti. Ha segnato pochi gol nella carriera, perché gli facevano fare il contropiedista e lui non lo è »**. Marchioro lo impiegherà alla Bettega ed è sicuro che farà gol a grappoli. Poi ci sono Calloni e Braglia, definiti due attaccanti-kamikaze. Insomma, secondo l'allenatore, questo Milan è destinato a inserirsi con autorità nella lotta per lo scudetto e potrebbe anche essere il terzo che gode tra i suoi due litiganti Torino e Juventus.

Capello all'inizio era un po' seccato per la faccenda del « rotto ». Ha fatto indagini e ha scoperto che a raccontarne la cosa ai giornali era stato Boninsegna. Quando è andato da Fraizzoli per ricevere le sue spettanze, il presidente dell'Inter, parlando del più e del meno, gli aveva raccontato che a lui Capello dalla Juventus era stato offerto per 250 milioni ma non l'aveva voluto per via degli acciacchi. Capello voleva reagire con una querela poi ha preferito farci una risata. E' certo che sul campo farà ricredere non solo Fraizzoli ma anche Boniperti.

Il DS Vitali garantisce che questo Milan è fortissimo. I maligni gli fanno notare che siccome abita a Monza dai suoi amici doveva farsi dare Patrizio Sala e non Antonelli, Sala è già arrivato alla Nazionale, mentre di Antonelli non si sente più parlare. L'anno scorso di questi tempi Roberto Antonelli pagato a peso d'oro, era quasi più famoso dell'omonima Laura, la divina creatura. Tornato da Vicenza mogio mogio, nessuno lo considerà più un ragazzo prodigio, nessuno lo definisce più il nuovo Rivera. Di Rivera nel Milan ce n'è uno solo. Ed è un Rivera incerto se fare l'ala tattica o il dirigente d'azienda.

SEGUE INTER

prendersi Catellani dal Verona. Giubertoni è andato via amareggiato. Avendo sempre fatto il suo dovere non pensava di essere trattato così. Ha detto che l'hanno preso a calci nel sedere perché non si è mai legato ai clan dei potenti. La mossa più rischiosa resta comunque la giubilazione di Vieri. Bordon negli ultimi anni ha fatto come i gamberi. E lo stesso Fraizzoli ha confidato: **« A dieci giornate dal termine avevamo pensato di acquistare Pulici o Superchi. Dopo, Bordon ha giocato ottimamente sui vertici che lo resero famoso quando era giovanissimo e abbiamo deciso di tenerlo. Ivano è forte: ha sbagliato solo nella partita con la Lazio di Coppa Italia, ma la colpa non è soltanto sua »**. Si dice che aveva il complesso di Vieri e, per responsabilizzarlo al massimo, il presidente ha concesso la lista gratuita al vecchio portiere (che era sempre il più bravo). Si dice che era l'unico sistema per rilanciare Bordon, ma certo senza Vieri l'Inter rischia.

Secondo Mazzola, l'Inter rischia anche con Merlo che ha un carattere focoso e si fa spesso squalificare. Mazzola rifiuta l'etichetta del padrino e dice anzi che non è stato lui a suggerire questa Inter. Ha proposto Anastasi, ma come regista non voleva Merlo bensì D'amico. E aveva consigliato anche l'acquisto di Viola, che invece è stato rifiutato sia da Fraizzoli che da Chiappella. **« Abbiamo fatto un ragionamento —** ha spiegato il presidente — **in un attacco con Merlo, Mazzola, Anastasi e Muraro, chi torna, chi marca, chi fa da filtro a centrocampo? Viola sarebbe stato un doppione di Mazzola, può essere il suo sostituto naturale quando Sandro smetterà di giocare »**.

Per la politica dei giovani l'Inter due anni fa aveva rifiutato De Sisti dalla Fiorentina, ora invece ha speso 200 milioni per Merlo: **« L'ho detto anche a Merlo —** seguita Fraizzoli — **che avrei preferito uno più giovane di lui. Gliel'ho detto sinceramente, senza false ipocrisie. Chiappella voleva lui e io non potevo deluderlo »**. Qualcuno ha scritto che Merlo da Firenze è stato mandato via per colpa di sua moglie Marta, donna bellissima, che « adoperando oltre misura la sua lingua da toscanaccia autentica qual è, avrebbe creato una serie di pettegolezzi salottieri ai danni degli altri giocatori viola ». Ma Merlo smentisce e precisa: **« Sono basse insinuazioni quelle che si riferiscono a mia moglie »**. Sa che deve ingraziarsi Mazzola e siccome è intelligente ha scelto la via giusta. Quando gli si chiede quali sono i più grandi giocatori che ha conosciuto, risponde: **« Suarez e Mazzola. Col secondo finalmente gioco ... »**. Ha fatto pure atto di umiltà e ha promesso di cambiare, per smentire le riserve che Mazzola ha avanzato sul suo conto: **« E' vero, faccio dei falli stupidi, mi frego da solo. La verità è che sento troppo la partita ed è la mia stessa natura che mi ci porta. Io sento la partita tutte le volte come se fosse la prima, quando esordii. Questo è un bene ma può anche essere un male, lo riconosco »**.

Insomma, Merlo non ha polemizzato con Mazzola, gli ha dato ragione.

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni

Si sentì un vagito: e Carraro fu presidente

FOTOTEDESCHI

LUNEDI' 26 LUGLIO

Si sono appena concluse le elezioni del nuovo governo della Lega Professionisti. Raccolgo i commenti degli **« addetti ai lavori »** che sciamano frettolosi.

Pessimismo, sfiducia e diffidenza traspaiono evidenti dalle dichiarazioni di tutti. Persino i neo-eletti appaiono inquieti ed intimoriti. Soltanto un paio di **« inconsapevoli »** s'illuminano d'immenso.

« Abbiamo cambiato in peggio » — si sente dire da qualcuno — **« L'ambizione dei cadreghinisti è prevalsa sul pudore e la dignità degli uomini migliori »**.

Altri s'allarmano: **« Si è creata una spaccatura pericolosa; chi l'ha voluta se ne pentirà amaramente »**. C'è chi sproposita giudizi velenosi: **« Nessuno dei neo-eletti ha un programma in testa; tutti si prefiggono uno scopo solo, quello di ottenere favori e protezione alle loro società »**.

Si scade nel pettegolezzo, come si vede. Desisto perciò (indignato) dal riferire ulteriormente. Pudore e buongusto m'impediscono di riportare le altre insinuazioni, ben più feroci ed ignobili.

Non posso tuttavia ignorare un commento, pressoché unanime, che tradisce profonda inquietudine: **« Tutto andrà bene, finché il Presidente della Lega sarà Carraro. Ma che cosa accadrà quando, a settembre, Carraro, com'è previsto, si dimetterà? La Lega finirà nel caos, se non saprà darsi un Presidente autorevole ed esperto! »**.

Condivido queste preoccupazioni. Per tre motivi. Primo motivo: il calcio professionistico è travagliato da una gravissima crisi e deve risolvere, a tempo di record, numerosi e gravi problemi; quelli da me diffusamente illustrati nel numero scorso.

Secondo motivo: senza un Presidente abile, coraggioso e al disopra delle parti, la Lega è destinata alla catastrofe morale, sportiva ed economica, a causa della follia incurabile di troppi presidenti di società.

Terzo motivo: una degna sostituzione del prestigioso tandem Carraro-Zenesini, oggi al vertice della **« Confindustria delle pedate »**, appare terribilmente difficile; un valido ricambio è ritenuto impossibile, allo stato attuale: gli uomini più idonei rifiutano l'incarico; gli aspiranti più smaniosi sono nullità esilaranti.

L'inquietudine generale è dunque legittima: in settembre, si deciderà la sorte di tutto il calcio italiano, non soltanto di quello professionistico.

Prima di affrontare il problema (drammatico) del nuovo **« vertice »** della Lega, desidero opporre il mio indignato dissenso a tutti coloro che definiscono **« un aborto »** il governo appena eletto.

Più che i giudizi espressi sul Consiglio Direttivo (organi di modesto rilievo), contesto gli apprezzamenti di chi reputa **« infelice »** la scelta di Pianelli, Fraizzoli, Mazza, Ferlaino e Bortolotti (citati qui con simpatia e rispetto) e di chi li considera incapaci di studiare e di realizzare un programma qualsiasi; come se personaggi di quella statura non avessero altra vocazione che quella di fare **« passerella »**.

Io sono certo, viceversa, che quei **« Magnifici cinque »** trascorreranno le ferie in ritiro collegiale, impegnati duramente nella stesura di una rivoluzionaria **« Magna Charta »**, da sottoporre all'Assemblea della Lega Professionisti, ai primi di settembre.

Quei **« Padri della Patria »** (calcistica) sono troppo onesti, abili e scaltri per presentarsi, tra un mese, al massimo consesso del calcio professionistico senza un documento programmatico, che appaghi le istanze e le attese dei loro colleghi elettori.

Non commetteranno un errore così macroscopico. Non sono autolesionisti. Sanno troppo bene che, se si presenteranno senza un'idea sparata e a mani vuote, rischierebbero di essere giubilati, nel giorno stesso del loro debutto ufficiale. E accrediterebbero, per giunta, il pettegolezzo immondo dei gaglioffi che li accusano di anteporre agli interessi generali del calcio italiano l'utilità particolare delle loro società.

Prima di affrontare il problema (angoscioso) del nuovo **« vertice »** della Lega Professionisti, mi sembra anche doveroso associare la mia flebile voce di uomo della strada alle acute riflessioni ed ai saggi ammonimenti del Sommo Gianni De Felice.

Egli esulta perché si è votato in piena libertà democratica, senza intrighi elettorali e senza patteggiamenti; esulta perché, questa volta, non sono stati impartiti suggerimenti dall'alto, come solitamente accadeva in passato. Lui esulta, ed io esulto con lui.

Egli zittisce chi farnetica di **« concentrazione di due blocchi »** e illustra ai **« Sommi Duci »** (Carraro e Franchi) il grave pericolo al quale andrebbe incontro l'organizzazione calcistica se **« la costituzione di due fronti dovesse superare i limiti di una semplice alleanza elettorale e facesse sentire, prima o poi, il suo peso anche nelle vicende agonistiche e nella campagna acquisti »**. Sante parole! Mi associo e plaudo.

Questo prezioso avvertimento (autorevole diffida) servirà a scoraggiare chiunque covi il delittuoso proposito di trasformare il campionato di calcio in un immondo traffico di sottogoverno, secondo il collaudato malcostume del regime partitocratico, che governa il Paese.

Sia reso omaggio, con gratitudine, alla saggezza del Sommo De Felice. Per essere certi, tuttavia, che non accada quel che Egli paventa, occorre (come si è detto) che il **« Consorzio del calcio professionistico »** trovi un sostituto di Carraro che, oltre ad essere dotato, in larga misura, di esperienza, personalità, autorevolezza e coraggio, sia anche immune da ogni sudditanza. Trovare un Presidente che possieda queste virtù e che offra queste garanzie d'imparzialità è impresa terribilmente ardua, quasi disperata.

Secondo le notizie che ho attinto alle fonti più attendibili, i candidati che godono di unanime consenso (Alberto Barbè, Giulio Campanati, Walter Mandelli, Angelo Moratti, Federico Sordillo e Andrea Zenesini) si ostinano ad opporre un cortese ma tenace diniego a chi tenta di **« catturarli »**.

Preso atto del rifiuto di quei **« Biga »**, qualcuno propugna candidature d'emergenza: Andrea Arrica, Mario Colantuoni, Antonio Griffi, Giuseppe Farina, Luigi Pedelini, Giacinto Zoli. C'è anche chi auspica il ritorno di Aldo Stacchi. Tutti personaggi (anche questi) di grande prominenza; per i motivi più disparati, non raccolgono tuttavia un incoraggiante numero di suffragi. Nessuno di loro accetta perciò il rischio d'essere **« bruciato »**, affrontando un'avventura elettorale quanto mai insidiosa ed aleatoria.

Gli altri candidati (che non nomino per non scadere nel ridicolo) sono folla oceanica. Si tratta di auto-candidature o di esilaranti invenzioni (romantiche o utilitaristiche) partorite dalla disarmante ingenuità dei proponenti. Nessuno di questi candidati riuscirebbe, in ogni caso, ad ottenere un solo voto. Ma non è lecito spendere altre parole per costoro. La situazione è drammatica, come si è detto, e non sarebbe serio perdere tempo con queste facezie burattinesche.

Io mi auguro di tutto cuore che Franco Carraro (che sarà Presidente della Federcalcio tra cinque giorni) si renda ben conto del pericolo che incombe sul calcio italiano e del rischio terribile che egli stesso corre. Mi auguro che si adoperi, con tutta la sua autorità... e con la sua sottile arte diplomatica, per evitare catastrofici eventi.

Egli non può non sapere che se, entro settembre, non troverà l'uomo giusto (un Presidente, cioè, con attributi colleonici) la Lega Professionisti verrà fatalmente travolta nella anarchia e nella guerra civile. E trascinerà nel baratro tutto il calcio italiano.

Dall'abile **« Enfant Prodige »** ci attendiamo tutti il miracolo. Egli non può e non deve rifugiarsi in una soluzione di compromesso. Se non scoverà un Presidente tripallico, dovrà nominare senza indugi (soluzione forse inevitabile) un Commissario Straordinario.

Sappia Carraro che, se consentirà l'avvento di un **« Presidente Fantoccio »** (partorito da un losco intrigo elettorale degli accaparratori del potere), il suo regno non durerà a lungo. Forse neppure sino a Natale.

MARTEDI' 27 LUGLIO

Notizie giornalistiche ufficializzano, oggi, per bocca di Duina e C., la grande notizia: **« Il Milan è socialista! »**. Si tratta di un grande evento storico per il calcio italiano: anche le società, finalmente, si adeguano agli usi ed ai costumi del regime. Il colore politico prende il posto dei colori sociali.

Vedremo presto il democristiano Gianni Rivera, ligio ai comandamenti di Duina, scendere in campo con la falce e martello, al posto dello scudetto. Su una maglia soltanto rossa, che avrà bandito il nero.

E la Juventus? Si fregerà dell'edera o dello scudo crociato?

MERCOLEDI' 28 LUGLIO

Un notissimo personaggio (addentro come nessuno nelle segrete cose calcistiche) mi rivela spaventevoli retroscena che testimoniano (più di quanto già non sapessi) il malcostume imperante nella dissestata **« Repubblica delle pedate »**.

In attesa di raccontarvi quelle **« abominevoli verità »** (dopo le ferie; a puntate, all'insegna del **« si salvi chi può »**) mi sembra doveroso (dopo quanto di nuovo ho appreso) tornare sul tema (scabrosissimo) delle **« trattative premature »**. I fatti più recenti sono noti: il **« Caso Danova »**, il **« caso Marchioro »** e il **« caso Pesaola »**. Degli annunciati deferimenti non si sa più nulla. Perché? Meglio non approfondire: si rischierebbero di dire cose spiacevoli.

Torno sull'argomento unicamente per avanzare una proposta: **« Si promulghi un indulto; quel che è stato è stato. Si emanino però leggi nuove e severissime. Si diano anche ordini tassativi all'Ufficio d'Inchiesta di piantarla con la "Filosofia dell'insabbiamento", con il "Dogma della derubricazione". S'imponga all'Inquirente di perseguire, d'ora innanzi, con spietato rigore, tutte le "trattative premature", che sono scandaloso malvezzo da stroncare inesorabilmente »**.

Anche il più idiota degli idioti si rende conto che il modo più facile ed efficace per consumare un illecito è proprio quello di imbastire, alla vigilia delle partite, trattative d'ingaggio con tecnici o dirigenti o giocatori della squadra da incontrare. E' un espediente utilissimo specialmente quando quella partita è decisiva per la classifica.

Chiudere sempre gli occhi e perdonare puntualmente tutte le **« trattative premature »** equivale, insomma, a concedere ufficialmente la **« licenza di cor-**

DA SINISTRA: PIANELLI, CARRARO, CESTANI, FERLAINO

rompere ». Proprio questo sta facendo (inconsciamente ma con il benestare delli superiori) l'Ufficio d'Inchiesta. Tutti onesti, sino ad oggi, ma domani?

Se l'integerrimo De Biase (che legge soltanto i giornali sportivi che lo incensano) leggesse di meglio: i **« Frammenti letterari e filosofici »** di Leonardo da Vinci per esempio, saprebbe che **« Chi non punisce il male comanda che si faccia ».**

Il che non è molto lodevole. Soprattutto per un magistrato.

GIOVEDI' 29 LUGLIO

Olimpiadi. Sunt lacrimae rerum. Hanno fallito anche i nostri rinomati cavalieri. Alla radio singhiozza una voce: **« Non abbiamo cavalli degni dei nostri campioni. Occorre un miliardo, per comprarli, ma il CONI ce lo nega ».**

La notizia mi sbalordisce. Che ci mancassero i bipedi l'ho sempre saputo. Che scarseggino i quadrupedi mi giunge nuova. E' una questione di qualità, evidentemente, non certo di quantità.

Il nostro è un popolo di quadrupedi d'ogni razza e specie. E' molto triste apprendere che sono brocchi anche quelli.

Da Montreal, Giulio Onesti ha chiesto al Governo sette miliardi in più. Per i bipedi o per i quadrupedi?

Il nuovo Governo di Andreotti ha sfornato 47 nuovi Sottosegretari, otto in più della passata legislatura. Neppure uno è destinato allo sport.

E' un problema di quadrupedi, a quanto pare. Nessuna meraviglia, dunque, se il controllo dello sport verrà affidato al Ministero dell'Agricoltura.

Sono molti, infatti, coloro che auspicano, per i nostri atleti, un tardivo ma doveroso ritorno alla terra.

VENERDI' 30 LUGLIO

Un mio diletto amico (antica **« mummia federale »**) mi anticipa quanto accadrà domani all'assemblea della Lega Dilettanti. Matematica la elezione di Artemio Franchi, otterrà 2690 voti circa, e gli verranno inflitte 280 schede bianche dai **« fedelissimi »** di Grassi. Costui, per cedergli il posto, ha preteso (ed ottenuto) la Presidenza del Settore Giovanile e la Vicepresidenza della Federcalcio **« honoris causa ».** Commento arguto di Artemio Franchi: **« Costa caro questo nostro gioco delle tre tavolette! ».**

Confermatissimi gli adorabili **« antenati »** Dino Ciceri, Alfredo Conticini e Carlo Di Nanni: erano già Vicepresidenti della Lega Dilettanti quando, nel 55 a.C., il calcio si chiamava **« arpastum »** e veniva praticato dai legionari di Cesare in Britannia.

L'avvento di Franco Carraro al vertice testimonia l'ansia di rinnovamento della Federcalcio. Un poppante al gerontocomio.

SABATO 31 LUGLIO

Assemblea della Lega Dilettanti. E' accaduto esattamente tutto ciò che il mio diletto amico (antica **« mummia federale »**) mi aveva anticipato ieri, al ristorante di Gigi Fazi.

Mai commedia, in alcun teatro del mondo, è stata recitata con tanta rigorosa fedeltà al copione. Grande successo. Numerose chiamate al proscenio. Il **« mattatore »**, al solito, Artemio Franchi. Impeccabile la messinscena. Mediocre la regia di Borgogno.

Nel pomeriggio, compilazione dei calendari di Serie A e di Serie B: nobile fatica dell'onesto elaboratore elettronico G-130. La commovente cerimonia viene trasmessa, in diretta, dalla TV. Grande passerella di personaggi celebri e meno celebri; tutti eccitati dalla libidine per le telecamere.

Nando Martellini intervista, da par suo, i **« Gattopardi »** presenti nella grande sala del Foro Italico. Le risposte sono allucinanti. Commento blasfemo di uno sconosciuto, seduto accanto a me, dinnanzi al televisore, all'Hotel Quirinale: **« Là dentro, a quanto pare, di cervelli c'è soltanto quello elettronico ».**

Colmo d'ira, m'avvento su quel marrano, per punire la sua impudenza. Vigorose braccia me lo vietano. Mio figlio Ettore tenta di placarmi: **« Calmati, papà, soltanto gli Dei vengono bestemmiati ».**

E' vero. Ma esistono gli Dei? Chi sono? Dove sono?

DOMENICA 1 AGOSTO

Oggi, ultima recita elettorale nel Barnum delle pedate. Assemblea Generale. Scroscianti applausi al nuovo Presidente della Federcalcio, Franco Carraro; ovazione interminabile ad Artemio Franchi che rinuncia al trono volontariamente, ma che resta tuttavia l'insostituibile **« capo carismatico »** del calcio italiano.

Molti si chiedono: **« Chi comanderà, da oggi, alla Federcalcio? ».** E il Sommo Gianni De Felice ci assicura che Carraro non è tipo da prestarsi al ruolo di **« testa di legno ».** Lo invita tuttavia a premunirsi contro mettere insidie, a stare all'erta per non lasciarsi mettere in minoranza. Lo incita: **« Ora hai lo scettro, devi usarlo ».**

Io credo nella lealtà e nell'amicizia di Franchi; egli ama follemente il suo **« pupillo »** e non gli creerà problemi. Carraro, comunque, non avrà vita facile. Le insidie gli verranno tese da ben altri che dal suo **« maestro e donno »** Artemio, più che mai **« il Magnifico ».** L'entusiasmo giovanile induce l' **« Enfant prodige »** ad un ottimismo, a mio avviso, eccessivo. Lo attendono molte ed ardue imprese.

Che cosa può aspettarsi da Bernardini Direttore Generale della Squadra Azzurra e da Bearzot unico responsabile in panchina? La Nazionale brucia tutti, anche i Presidenti più abili, anche i Presidenti incolpevoli.

Non è stata troppo frettolosa la riconferma-lampo di Campanati alla Presidenza dell'AIA? Non era forse opportuna una più attenta meditazione, prima di rinnovare la fiducia alla Commissione designatrice degli arbitri?

Le dichiarazioni programmatiche rilasciate ai giornalisti, dopo l'elezione trionfale, testimoniano della fiducia e della sicurezza che animano lodevolmente Franco Carraro. La prudenza, però, non è virtù dei giovani.

Il ragazzo è in gamba e merita comunque la nostra stima. E' onesto, intelligente, dinamico, volitivo ed attivissimo. Dovrà risolvere mille problemi importanti e delicati: non soltanto quelli della Nazionale e della Lega Professionisti. E' un **« kamikaze ».** Nella sua terribile avventura lo accompagna il mio più affettuoso augurio. Pregherò tanto il Signore, perché lo illumini e lo protegga.

Mi sgomenta, ad essere sinceri, il suo slancio democratico, che gli ha suggerito un nobile proclama: **« Riformerò lo statuto federale, per aderire alle istanze progressiste della base ».** Il problema è lodevole; ma quella promessa solenne (ed un poco avventata) è pericolosa.

Mi auguro che Franco Carraro non debba imparare a sue spese che il popolo è un animale incostante, ingrato, crudele, geloso, egoista, traditore ed incapace di lasciarsi guidare dalla ragione e dalla gratitudine.

IL CALCIO AL LAVORO

ZIBALDONE

Roma e Lazio continuano ad essere tormentate dalle beghe interne, Anzalone e Vinicio vogliono imporre ai due clan ordine e disciplina. Intanto, però, si gioca più che altro a fare delle chiacchiere

Le allegre comari di Roma

FOTOTEDESCHI

FERRARI E VIOLA

ROCCA E PECCENINI

ROMA - Riprendono sfrenate le chiacchiere delle allegre comari romane, in coincidenza dei ritiri ossigenanti e del ritorno del football parlato. Verso che tipo di Roma e di Lazio andiamo incontro, dopo l'estate di fuoco delle «cacciate» e delle polemiche, dopo l'avvento di giocatori nuovi e di stakonovisti smaniosi di convincere Anzalone ed Umberto Lenzini della loro strepitosa utilità, in pochissimo tempo?

Enumerando i fatti bisogna distinguere, perché la società giallorossa e quella biancoazzurra sono ormai due universi percorsi o sconvolti da diversi venti di fronda, tempeste dissimili, schiarite precarie ma comunque determinate da ragioni ben divergenti, se non proprio opposte. Delle due, dopo il campionato desolante della scorsa stagione, la più inquieta è di certo la Roma, per la quale si paventano grosse grane, in vista della battaglia dei reingaggi ed anche dopo. Le «sparate» di Anzalone, stanno in certo qual senso terrorizzando l'ambiente dei superstiti dalla famosa epurazione di giugno-luglio, ma anche quelli che hanno avuto la fortuna (o la disdetta) d'essere stati acquistati dal club di via del Circo Massimo. Gaetano Anzalone, già personaggio pallido ed amletico, è diventato di colpo una specie di orco dal pugno di ferro, rafforzato psicologicamente dalla sua fresca carica di consigliere comunale al Campidoglio, almeno stando alle indiscrezioni più attendibili. Dopo essersi liberato dei vari Cordova, Negrisolo, Morini, Batistoni, dopo aver sparato addosso a Prati (**«Non lo vendo perché non lo vuole nessuno...»**), dopo aver messo alla porta il fido segretario Camillo Anastasi, questo signore ormai imprevedibile ed imperscrutabile assicura che è cominciata davvero una nuova epoca: **«Quelli che non accettano le mie condizioni** — ha nuovamente garantito, domenica scorsa presso l'Hotel Hilton, in occasione della grande assemblea della Federcalcio — **possono anche andarsene. Ne ho cacciati tanti, posso cacciarne ancora. Basta con certi finti divi, è ora di finirla con i piantagrane e gli scansafatiche...»**.

Austerity tremenda, dunque, per la Roma, già al lavoro a Norcia. I casi più spinosi già si delineano perfettamente: Anzalone ce l'ha soprattutto con Prati, Paolo Conti, Santarini, De Sisti... Per questi suoi dipendenti sono previste spaventose decurtazioni sul premio d'ingaggio, decurtazioni sull'ordine del trenta-quaranta per cento rispetto a quanto hanno percepito in allegria nella scorsa stagione. Su piazza non sono pochi a borbottare che Gaetano Anzalone non riesce più a giostrare con l'abituale fair-play tra i soliti fragili equilibri di una società di calcio come la Roma. In particolare lo censurano aspramente gli amici più fidati dell'on. Franco Evangelisti, neo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e da più lustri uomo preferito d'Andreotti. Pare che Evangelisti si sia seccato per certe battute di Mister Gay, come ad esempio: **«Io non ho fatto del male alla Roma, come quelli che all'epoca svendettero De Sisti e poi via via i migliori... Io ho voluto togliere solo certi rami andati a male, mettendo in piedi una squadra giovane...»**.

Tra l'on. Evangelisti ed Anzalone non è mai corso buon sangue, a Roma è cosa nota. Ora è facile per i fedelissimi del parlamentare di Alatri, deplorare l'ostinazione e la protervia del presidente della Roma. essi dicono: **«S'è montato, per una carica di consigliere comunale. Va lentamente perdendo il controllo della situazione. Povera Roma!..»**.

Ciccio Cordova, poi sarebbe considerato da molti ancora un giocatore ottimo ma anche una specie di «vipera» sconsigliabile per non tornare ai clan e ai pettegolezzi. La personalità di Vinicio in questo senso s'è già fatta sentire. L'ex Leone di Rio è inflessibile e nella Lazio già molti rimpiangono i tempi beati d'una volta. Perfino il bravissimo prof. Ziaco ha dovuto incontrarsi con Lenzini per chiarire la sua posizione, in quanto sospettato in passato di partecipazione a certi clan. Addirittura, in un primo momento pareva che la Lazio volesse rinunciare alla sua opera, decisione pazzesca e per fortuna rientrata, considerando il talento del sanitario. Vinicio ha già fatto capire che non ammette errori: al raduno prima della partenza per Pievepelago, fissato per le 8,30 di domenica scorsa, ha lasciato a piedi uno dei convocati, Montesi, e il celebre D'Amico, è stato costretto ad inseguire per ottocento metri il torpedone, imbucandosi col fiatone, proprio in extremis. Per i reingaggi sono previste difficoltà soprattutto con quelli della vecchia guardia, Wilson e Re Cecconi in particolare. Queste le premesse, nel mentre Vinicio fa sputare l'anima a tutti, poiché non intende fare brutte figure in apertura, affrontando nientemeno che la Juve.

Marco Morelli

Pesaola spiega il menù-scudetto del Napoli (e polemizza con Vinicio)

Scorpacciate di gol col Savoldi alla bolognese

FIRENZE - E' un Pesaola ben diverso dall'ormai consunto cliché bolognese, quello che ritroviamo al raduno napoletano: l'impatto col passato sembra avere ringiovanito il «Petisso» che sfodera l'antica dialettica ed una insolita vivacità umoristica. Non cerca polemiche ma al momento opportuno, quando il collega Mentana della «Gazzetta dello Sport» lo stuzzica, risponde a tono: **«Vinicio, e chi è moi costui? Finora ha soltanto chiacchierato come fanno tanti altri giovani colleghi aspiranti maghi»**. Pesaola non fa nomi ma precisa: **«Quando venni via dal Napoli, lasciai una squadra che era finita al secondo posto... Io l'avevo portata per mano dalla B alla A: dopo il trionfo di Parma, puntai su Milano per la "Domenica Sportiva" ma restai alla larga da Napoli per un paio di giorni. Volevo evitare che si ripetesse quanto era avvenuto per la precedente promozione: in quell'occasione, diecimila persone mi travolsero a Mergellina, mi tirano fuori da un auto, non so come, e mi fecero sudare freddo con le manate sulle spalle e con gli abbracci. L'auto venne ridotta come una bistecca... Ebbene, me ne andai dal Napoli lasciando un patrimonio come giocatori — Juliano, la mia scoperta, e poi Claudio Sala, Dino Zoff ed altri ancora — dopo avere realizzato due promozioni in A, un terzo, un quarto ed un secondo posto più una Coppa Italia... A parte aggiungete pure un'altra Coppa e uno scudetto; anzi c'è anche una Coppa delle Alpi, era importante, c'era anche la Juventus. Vi partecipammo dopo che Sivori ci aveva rotti i... fondelli perché lo aiutassimo a vendicarsi di Heriberto Herrera...»**.

Vinicio, dunque, è invitato a vincere qualcosa prima di polemizzare con Pesaola e con lui tutti gli aspiranti maghi o maghetti in circolazione. Pesaola col Napoli ha già fatto molto e si augura un bis in apertura polemica col Nord, con i grandi club che non l'hanno mai apprezzato al punto giusto, Inter a parte (**«ha un grande presidente** — dice sorridendo il Petisso — **e un bravo allenatore»**).

— Cosa cambierà ora nel Napoli?

La risposta di Pesaola è sibillina: **«Savoldi tornerà a fare quello che sa fare, il centravanti»**. Come a dire: Vinicio sbagliava nel chiedergli di inserirsi nel gioco, nell'obbligarlo agli scambi, alla manovra lunga: il «bomber» più conteso del calciomercato deve appostarsi nei pressi dell'area e sparare a rete. Proprio come faceva nel Bologna: Ferlaino ha preso apposta Pesaola perché faccia giocare mister due miliardi come in maglia rossoblù, Vinicio non ne era capace. Ecco perché è arrivato nel clan azzurro il «Petisso» e in secondo luogo Chiarugi:

«Lulù — dice Pesaola riferendosi all'ex rossonero — **giocherà in funzione di Savoldi. Nel suo ruolo è unico in Europa: se è riuscito a fare segnare tanti gol a Calloni, farà ancora meglio con Savoldi. E a sua volta potrà firmare almeno una decina di reti»**.

Il Petisso non parla di scudetto ma è convinto che, con un Savoldi cucinato alla Bolognese, i napoletani faranno pranzi calcistici pantagruelici e lo scudetto andrà ad imbandire per la prima volta la tavola della società del profondo sud... Persino Montanari ha telefonato a Pesaola per augurargli buon lavoro: è l'ultimo amico rimastogli a Bologna. Il «Petisso» era appena arrivato al Majestic di Firenze quando ha squillato il telefono: era appunto il direttore sportivo del Bologna.

«Perché non te lo sei portato dietro?» hanno chiesto a Pesaola **«Non vuole lasciare Bologna** — ha risposto — **e poi a Napoli c'è Janich, un altro bravo manager»**.

Gianni Garolfi

Juve - style

Nell'armadietto dello spogliatoio, allo stadio, ogni giocatore della Juventus ha trovato una lettera autografa di Giampiero Boniperti, nella quale il presidente illustra a vecchi e nuovi lo stile Juventus con i relativi divieti.

BACCO - al massimo un bicchiere di vino a pasto. Niente aperitivi e niente liquori.

TABACCO - non fumare è l'ideale. Chi proprio non può farne a meno deve limitare le sigarette (dalle 2 alle 5 al giorno).

VENERE - nella lettera non si cita l'educazione sessuale, ma sembra che il presidente dopo aver interpellato il medico sociale dottor La Neve abbia consigliato ai bianconeri di fare l'amore una volta alla settimana. E precisamente il lunedì sera.

DIVISA - durante le trasferte è d'obbligo la divisa sociale. L'abbigliamento deve essere sempre corretto anche se al contrario dei parlamentari i giocatori della Juventus non sono obbligati a portare la cravatta anche d'estate.

INTERVISTE - con i giornalisti massima prudenza. Chi toccherà l'onorabilità dell'allenatore o dei compagni di squadra sarà multato senza pietà: 200 mila lire per la prima infrazione, 500 mila la seconda, un milione la terza.

Nella lettera non è detto, ma chi non rispetterà lo stile-Juventus a fine campionato farà la fine di Anastasi e di Capello. Boniperti non perdona.

□

PESAOLA

Il Napoli giocherà nello stadio di Pesaola

Il presidente del Napoli Corrado Ferlaino è contento di aver ingaggiato come allenatore Bruno Pesaola anche perché è intenzionato a concludere con lui un discorso d'affari. Ferlaino, infatti, con i suoi tecnici non si limita a parlare di calcio. Già ai tempi di Chiappella, su consiglio dell'allenatore, aveva acquistato a Rosignano Solvay una proprietà appartenente agli eredi dell'ex presidente della Fiorentina Enrico Befani, e vi aveva costruito un residence guadagnando milioni a palate.

Anni fa Pesaola, per accontentare il suocero aveva acquistato alla periferia di Napoli un vasto appezzamento di terreno per la coltivazione dei garofani. Poi il Petisso si è stufato di rimettere, con gli affari, i soldi che guadagna faticosamente con il calcio e dopo aver ceduto la vetreria ha sospeso pure la coltivazione dei garofani. Nel frattempo, però, quel terreno in località Lagopatria è diventato edificabile e vi nascerà un nuovo aeroporto. Per questo fatto e perché è vicino ai raccordi autostradali, Ferlaino vorrebbe costruire il nuovo stadio visto che « Fuorigrotta » non basta più ai tifosi del Napoli.

Il terreno che Pesaola utilizzava per i fiori diventerà quindi un punto strategico per costruirvi: aeroporto, stadio, case e alberghi. In società, Ferlaino e Pesaola faranno affari d'oro. All'insegna dell'edilizia.

□

Janich - Montanari scambio in vista

Il DS del Napoli Franco Janich leggendo il « Corriere dello sport » ha appreso che durante la riunione in Lega, il suo presidente Corrado Ferlaino ha pregato il presidente del Bologna Luciano Conti di cedergli il direttore sportivo Carlo Montanari.

Anche se sa benissimo che l'iniziativa è partita dall'allenatore Pesaola che non riesce a vivere lontano dal suo general manager preferito (dove va l'uno va l'altro: Napoli, Firenze, Bologna, ormai sono come Castore e Polluce) c'è rimasto male perché dopo quattro anni di appassionato lavoro riteneva di non meritare un trattamento del genere.

Avesse immaginato una cosa simile, Janich, che non è mai andato

MONTANARI JANICH

d'accordo con Vinicio, non avrebbe mai suggerito a Ferlaino di scegliere Pesaola. Sapendo di dover lasciare Napoli, Janich spera adesso nei buoni uffici del suo amico Giacomino Bulgarelli per tornare a Bologna come general manager.

□

Nessuna speranza per Robbiano

ROBBIANO

Silvio Garioni ha letto il memoriale di Mario Robbiano il commissario del Savona squalificato a vita, e risponde: « Sul « Corriere della sera » **ho scritto quello che Robbiano mi ha detto e che del resto non ha mai smentito. Se mi chiamerà a testimoniare alla CAF confermerò quanto ho scritto sul mio giornale** ».

Quindi Robbiano non ha scampo. Se Garioni confermerà l'intervista, la CAF confermerà la sentenza. Ergastolo.

□

RIVERA

Rivera resiste

Niente paura, Rivera non ha abbandonato la cosiddetta trincea degli scapoli. E' sempre il miglior partito del calcio italiano. Lo sposo non è lui. Il fotografo l'ha solo ripreso accanto alla graziosa signorina Giuliana Lavezzari che ha sposato Lamberto Ceresani, il celebre campione di pattinaggio artistico partner di Matilde Ciccia. Il padre di Lamberto, Luigi Ceserani è uno dei nuovi dirigenti del Milan (presiede la commissione finanziaria creata da Druina) e così anche Rivera è stato invitato al matrimonio. Ma l'abatino non ha nessuna intenzione di sposarsi, e l'ha ripetuto anche in occasione delle nozze Ceserani Lavezzari.

□

I tre gol del centravanti italiano
al Dallas e il recupero
di Pelè hanno rilanciato
il Cosmos verso il playoff
Adesso « Long John » guida
la classifica marcatori
malgrado abbia giocato
soltanto 16 partite

Chinaglia «top scorer» in odio alla Lazio

Campionato USA

RISULTATI: **Tampa-Filadelfia 2-1, Rochester-Cosmos 2-1, Vancouver-Los Angeles 2-1, Hartford-Toronto 5-4, Tampa-Miami 4-1, Minnesota-San Diego 4-0, San Antonio-St. Louis 3-0, Dallas-Portland 3-0, Chicago-Boston 3-0.**

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	B	P
DIVISIONE NORD							
Chicago	20	12	8	43	25	34	106
Hartford	19	10	9	33	45	31	91
Toronto	20	11	9	25	26	23	89
Rochester	19	9	10	26	26	26	80
BOSTON	20	7	13	27	46	25	67
DIVISIONE EST							
Cosmos	22	15	7	56	30	60	138
Tampa	19	14	5	41	23	34	118
Washington	20	13	7	36	26	33	111
Filadelfia	21	8	13	27	40	27	75
Miami	19	4	15	16	37	16	40
DIVISIONE OVEST							
Minnesota	19	11	8	42	28	39	105
Seattle	20	11	9	33	28	32	98
Vancouver	20	11	9	33	28	32	98
Portland	20	8	12	20	30	20	68
DIVISIONE SUD							
San Josè	20	12	8	41	24	33	105
Dallas	21	12	8	27	31	33	105
Los Angeles	20	11	9	36	34	30	96
San Antonio	21	10	11	31	27	28	88
San Diego	20	6	14	19	37	19	61

CLASSIFICA MARCATORI: 14 Chinaglia, Best e Smethurst; 12 Child e Bourne; 11 Pelè e Mitic

NEW YORK - Una spettacolare tripletta di Chinaglia ha riportato i Cosmos sulla cresta della celebrità e nella lista delle probabili candidate al « playoff » che inizierà tra 10 giorni. Sono state, quelle di « Long John » tre reti che han fatto esplodere i 30 mila tifosi accorsi allo Yankee Stadium dove si esibivano i Tornados del Dallas, irriducibili avversari del San Josè, una delle protagoniste della divisione Sud.

A rendere la serata più emotiva, è sopraggiunta la presenza dell'infortunato e già recuperato Pelè e così, la penultima partita casalinga della squadra milionaria è risultata positiva sotto tutti i punti di vista. Con le tre reti segnate, Chinaglia si piazza così in testa alla classifica dei cannonieri pur avendo disputato 16 partite contro le 20 di Best che è appaiato all'ex laziale.

Ora però affiora un interrogativo: riuscirà l'undici biancoverde di New York a raggiungere il playoff?

Stando a quanto afferma l'allenatore Bradley, la squadra di Pelè può considerarsi già campionessa. Dice il coach: **« Avete visto Chinaglia, il leone sopito? E' bastato che gli dicessi: dai Giorgio, queste sono le ultime zampate e Giorgio ha lasciato il segno ».**

Chinaglia è orgoglioso: **« Come ebbi a dire la scorsa settimana sono in forma, forse come ai tempi d'oro della Lazio e arriveremo sino in fondo vittoriosamente ».**

Lazio: la lingua batte dove il dente duole...

Intanto tutte le squadre hanno iniziato il loro mercato calcistico che, pur non avendo un « Hilton » newyorkese, potrebbe arrotondarsi intorno a cifre di un paio di miliardi di dollari. Il presidente del Seattle — la squadra che sta riscuotendo il maggior successo finanziario — ha dichiarato che il « draft » annuale si è risolto in un buco nell'acqua.

« I giocatori prelevati nei Colleges e nelle Università non riescono a farsi strada né a competere ad armi pari con i giocatori importati. Occorre creare vivai (e lo hanno già fatto come abbiamo annunciato la scorsa settimana n.d.r.) **e acquistare ottimi atleti che insegnino l'arte della palla ».**

Stando al « commissioner » Phil Woosman, il 1977 dovrebbe vedere un'afflusso di « stranieri » spettacolare.

« Non ci vergogniamo a importare gli stranieri, anche se purtroppo, nel nostro caso, questi creano l'inflazione. Appena disporremo di leve locali, diremo ciao ai forestieri. Intanto ora li vogliamo e li avremo ».

Lino Manocchia

QUI SUDAMERICA

di **Renato C. Rotta**

● **NACIONAL** - Il Nacional di Montevideo, una delle due « grandi » uruguayane (l'altra è il Penarol) farà una lunghissima tournee all'estero giocando anche in Italia e precisamente: Napoli (21 agosto), Roma (23 agosto) ed infine Genoa (25 agosto). Il Nacional annette a quest'ultimo incontro una grande importanza sentimentale perché ritorna allo stadio di Marassi dopo ben 51 anni. La squadra uruguayana, allora certamente la più forte del mondo con i suoi assi Nasazzi, Scarone, Petrone, Andrade, Cea giocò infatti il 5 aprile del 1925 a Genova battendo i rossoblù per 3-0 in un incontro compreso in una « gara » europea fatta di ben 38 partite che si risolse con 26 vittorie, 7 pareggi e cinque sconfitte, con ben 130 reti attive e 30 passive. In seguito, la Federazione uruguayana ufficializzò tutte questi incontri come vere e proprie partite ufficiali della nazionale uruguayana. In Italia certamente molti ricordano ancora vari giocatori che dal Nacional si trasferirono a squadre italiane come Roberto Porta (Ambrosiana Inter) Riccardo Faccio (Ambrosiana Inter), Ernesto Mascheroni (Ambrosiana Inter) e Miguel Andreolo (Bologna) giocatori, fra l'altro, che vestirono anche la maglia azzurra (E Andreolo fu anche campione del mondo nel 1938).

Il Nacional, che ha vinto ben 30 volte il titolo uruguayano, una volta la Coppa dei Campioni Sudamericani « Taca Libertadores » (1971) e nello stesso anno anche il titolo intercontinentale, è diretto dal celebre Juan Eduardo Hohberg uno dei più validi tecnici sudamericani e che in Messico dirigeva la stessa nazionale uruguayana. Il Nacional gioca il più tradizionale ed ortodosso 4-2-4, marca a zona, ed è maestra nel « bailar futbol ». Per i patiti del gioco spettacolare e della marcatura a zona gli incontri della squadra uruguayana non sono da perdere. Un avviso a Napoli, Roma e Genoa: gli uruguayani del Nacional sono dotati di un temperamento piuttosto « de fuego ».

● **PELE'** - In Brasile si comincia nuovamente a fare i conti sulle reti di Pelè che adesso nel Cosmos è arrivato (almeno mentre scriviamo queste note) a 1252, mentre quando aveva chiuso col calcio brasiliano era arrivato a quota 1220. Il tutto all'insegna dell'inseguimento ormai in atto del « favoloso » primato di quello che era stato il primo « rey » del calcio brasiliano Artur Friedenreich fatto di ben 1329 gol messi a segno in ventotto anni di una stupenda carriera. (dal 1908 al 1936). A Pelè mancano quindi ancora soltanto 67 reti per raggiungere il primato di « Fried », e quindi la corona di maggior cannoniere di tutta la storia calcistica mondiale. (Unico primato che manca al suo ineguagliabile curriculum). A questo proposito non possiamo non ricordare quello che ci disse il vecchio « Fried » proprio pochi giorni prima di morire nel settembre del 1969 a San Paulo nella sua ultima intervista **« Il mio primato di 1329 reti mi farà passare alla storia come il più grande cannoniere di tutti i tempi.** Questi gol (che diciamo noi fra parentesi ci sono proprio tutti avendo avuto la costanza di controllarli ad uno ad uno n.d.r.) **sono stati tutta la mia vita. Ormai sono vecchio, molto stanco, non ho più desideri al di fuori di uno: cioè che nessuno mai riesca a battere questo mio primato ».**

● **ZAGALO** - **« Guidando la nazionale potevo fidarmi ciecamente, perfino non dare ordini dalla panchina perché nella squadra avevo un cervello eccezionale, insostituibile, un uomo dalla intelligenza calcistica senza pari come mai ne ho conosciuto: Zagàlo ».** Questa l'affermazione di Italo Vicente Feola trovata adesso fra alcuni suoi appunti. Il povero « Don Vincenzino » ormai condannato dal male che doveva stroncarlo il 6 novembre dello scorso anno aveva infatti cominciato a scrivere le sue memorie calcistiche di tecnico della Nazionale (1958 e 1966) e di dirigente tecnico del Sao Paulo (dal 1937 al 1975!). Le affermazioni postume di Feola hanno stupito tutti in Brasile e forse riusciranno a fare inquadrare meglio la figura di un tecnico ingiustamente condannato come Zagalo, costretto ad emigrare in Kuwait per il « vergognoso quarto posto ai mondiali » (dopo che aveva vinto il titolo mondiale del 1970 a soli 39 anni di età). Il colmo davvero: per sentire una parola favorevole su Zagalo occorre che dall'oltretomba arrivi la voce di Italo Vicente Feola, oggi come oggi, l'unico suo estimatore.

POSTAMONDO

a cura di
Rossano Donnini

All'estero si vestono così

Caro Guerino, mi potresti dire quali sono i colori delle divise delle seguenti squadre straniere: Wisla Cracovia (Polonia), Stal Mielec (Polonia), Gwardia Varsavia (Polonia), Sportul Studentes (Romania), Steaua Bucarest (Romania), Finn Harps (Eire), Bohemians Dublino (Eire), B. 1903 Copenaghen (Danimarca), Kobenavns Boldklub (Danimarca), Slavia Praga (Cecoslovacchia).
Ti ringrazio e ti saluto

Dario Conte - (Pianezza)

Ecco le risposte - **Wisla Crakovia:** maglia rossa con stella bianca sul petto, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi; **Stal Mielec:** maglia a righe verticali bianche e azzurre, calzoncini azzurri, calzettoni a righe orizzontali bianche e azzurre; **Gwardia Varsavia:** maglia blu con bordi bianchi, calzoncini bianchi, calzettoni rossi; **Finn Harps:** maglia bianca, calzoncini blu, calzettoni bianchi; **Bohemians Dublino:** maglia rossa con bordi neri, calzoncini neri, calzettoni neri; **Sportul:** maglia bianca con fascia orizzontale nera, calzoncini neri, calzettoni bianchi con bordi neri; **Steaua:** maglia rossa con bordi bianchi, calzoncini bianchi, calzettoni rossi con bordi bianchi; **Boldklub 1903:** maglia a righe verticali bianconere, calzoncini neri, calzettoni bianchi; **Boldklub Copenaghen:** maglia a righe verticali bianche e blu, calzoncini blu, calzettoni blu con bordi bianchi; **Slavia Praga:** maglia granata, calzoncini bianchi, calzettoni neri.

Austria Wac, PSV e Fejenoord

Carissimo Guerino, tralasciando i doverosi complimenti per il giornale di cui siamo da anni accaniti lettori, le chiediamo di fornirci: 1) La formazione della squadra campione d'Austria: Austria WAC e i suoi colori sociali. 2) Le formazioni delle prime due classificate del Campionato Olandese: PSV e Fejenoord; 3) Gli indirizzi di due qualificati giornali sportivi olandese e tedesco occidentale.

Mario Cosmo, Salvatore De Vivo - (Napoli)

La formazione tipo dell'Austria Wac (maglia violetto con bordi bianchi, calzoncini bianchi, calzettoni violetto con bordi bianchi) è la seguente: Baumgartner; Sara I, Obermayer, Popischil, Sara II; Daxbacher, Martinez, Prohaska; Gasselich, Pirkner, Morales. Principali riserve il portiere Schreitl, i difensori Samer e Bendekovics, il centrocampista Drazan, gli attaccanti Poell e Leitner.

La formazione più consueta del PSV nello scorso campionato era costituita da: Van Beveren; Stevens, Krijgh, Van Kraay, Deijkers; Willy Van de Kerkhof, Strik, Lubse; René Van de Kerkhof, Edstrom, Van der Kuylen. Principali riserve: Poortvliet, Quaars, Deacy, Dahlqvist. Ed ecco la formazione del Feyenoord della scorsa stagione: Treytel; Schneider, Rijsbergen, Ramljak, Vos; Wim Jansen, De Jong, Van Hanegem; Kreuz, Nico Jansen, Vreysen. Principali riserve: Everse, Van de Korput, Kristensen.

Fra le più interessanti pubblicazioni sportive olandesi segnaliamo il settimanale « Voetbal International » Raamgracht 4, Amsterdam. Fra quelle della Germania Ovest il bisettimanale « Kiker sportmagazin » Olympia-Verlag GmbH, 85 Nurnberg, Badstrasse 4-6.

Sono un centinaio i giocatori che la Serie A ha «pescato» quest'anno nei campionati inferiori. Ma non tutti sono «vergini», avendo avuto altre esperienze nella massima serie. Alla fin fine i volti nuovi che vedremo al via del torneo saranno ben pochi. Anche se promettono di far bella figura, dovremo abituarci fin da oggi a riconoscerli. E intanto ve li presentiamo

Gli dei sconosciuti

a cura di **Orio Bartoli**

Sono un centinaio i giocatori che la nuova serie A ha recepito dai campionati di categoria inferiore. 100 giocatori sono molti. Fanno pensare ad una straordinaria fertilità dei vivai di serie B, C e D. Non è così. I 100 non sono tutto oro colato nei « filoni » delle categorie inferiori. Per lo più, infatti, si tratta di giocatori cresciuti nei vivai delle società di massima categoria e andati a fare gavetta più in basso. Mei e Colomba sono tornati dal Modena al Bologna, Ferrara e Paris dal Brescia al Bologna, Restelli dal Vicenza alla Fiorentina, Guida, Muraro e Martina dal Varese all'Inter, Mutti dal Pescara all'Inter, Marchetti dal Novara alla Juventus, Labrocca dal Catania alla Lazio, Citterio dal Palermo al Milan, Conti Bruno dal Genoa alla Roma, Di Bartolomei dal Vicenza alla Roma, Cavalieri dal Brindisi alla Roma, Cattaneo dalla Ternana al Verona, Fiorini dal Rimini al Bologna, Skoglund Everet dal Sant' Angelo Lodigiano all'Inter, Miani dalla Cremonese alla Juventus, Lorini dal Venezia al Milan, Arecco dal Grosseto alla Sampdoria, Leccese e Coco dalla Sangiovannese al Napoli, Penzo dal Benevento alla Roma e la lista potrebbe allungarsi ancora.

A questi nomi dobbiamo aggiungere quelli di giocatori che hanno già fatto esperienza di prima categoria e sono saliti di nuovo in A con la promozione delle rispettive squadre di appartenenza. Citiamo tra gli altri Pruzzo, Girardi, Lodetti, Pellizzaro, Silipo, Braca, Del Neri, Arcoleo, Rosato, Fumagalli, Pirazzini, Bruschini, Bordon. E ve ne sono altri come Vernacchia, Improta, Musiello, Bonci, Callioni, Maggiora che in serie A avevano già esordito. La lista dei 100 quindi si assottiglia notevolmente. Setaccia, setaccia si scende, e nemmeno poco, al di sotto della metà. Siamo ben lontani dai livelli degli anni passati.

Campanello di allarme? - Gli elementi di cui disponiamo non sono ancora completi. Può darsi

→

BASILICO

CASTRONARO

DI BARTOLOMEI

FIASCHI

GUERRINI

GUIDA

LABROCCA

MAGGIORA

I SERBATOI DELLA SERIE A

Ecco l'elenco completo, suddiviso anno per anno, dei giocatori che hanno partecipato all'ultimo campionato di serie A cominciando a giocare nelle categorie inferiori. Tra parentesi la squadra con la quale hanno esordito in gare ufficiali di campionato

ANNO	ESORDIO IN SERIE B	ESORDIO IN SERIE C	ESORDIO IN SERIE D
1960/61			**Cereser** (S. Dona')
1961/62	**Mascetti** (Como)	**Colautti** (Tevere Roma) **Frustalupi** (Empoli) **Boranga** (Perugia)	**Anquilletti** (Solbiatese)
1962/63	**Correnti** (Reggiana)	**Picella** (Aquila) **Pogliana** (Legnano) **Polentes** (V. Veneto) **Riva** (Legnano) **Sirena** (Treviso) **Bertini** (Prato) **Cordova** (Salernitana) **Nanni F.** (Rimini)	**Roversi** (Moglia)
1963/64	**Boninsegna** (Prato) **Di Vincenzo** (Triestina)	**Santarini** (Rimini) **Superchi** (Tevere Roma) **Niccolai** (Torres)	**Benetti** (Bolzano) **Giubertoni** (Moglia) **Gola** (Pinerolo)
1964/65	**Bigon** (Padova) **Rognoni** (Modena) **Tomasini** (Brescia)	**Biasiolo** (Marzotto) **Causio** (Lecce) **Carmignani** (Como) **Fedele** (Udinese) **Petrelli** (Carrarese) **Prini** (Solbiatese)	**Anastasi** (Massiminiana) **Gregori** (Pordenone) **Morello** (Cuneo) **Wilson** (Cirio)
1965/66	**Adani** (Modena) **Castellini** (Monza) **Legnaro** (Alessandria) **Maddè** (Alessandria) **Mariani** (Modena) **Sala C.** (Monza)	**Agroppi** (Ternana) **Baiardo** (Casale) **Cresci** (Rapallo) **Petrini C.** (Lecce) **Prati** (Salernitana) **Zaniboni** (Cremonese)	**Batistoni** (Cuoiopelli) **Bertarelli** (Baracca) **Cazzaniga** (Poggibonsi) **Mancini** (Città Cast.) **Massa** (Internapoli) **Moriggi** (Novese) **Zecchini** (Forlì)
1966/67	**Furino** (Savona) **Vannini** (Arezzo)	**Ammoniaci** (Cesena) **Busatta** (Treviso) **Calisti** (Cesena) **Ceccarelli** (Cesena) **Chinaglia** (Massese) **Franzot** (Udinese) **Melgrati** (Legnano) **Pulici P.** (Legnano) **Zignoli** (Taranto)	**Boccolini** (P. Recanati) **Martini** (Lucchese) **Negrisolo** (Guastalla) **Scorsa** (Cervia) **Spinosi** (Tevere Roma)

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE

Gli dei sconosciuti

benissimo che qualche trasferimento sia sfuggito, così come è assai probabile che qualche altro venga operato ricorrendo a quelle scappatoie che il regolamento, ancorché rigido, lascia sempre aperte. Ma per quanto inesatta possa essere allo stato attuale la nostra informazione, è chiaro che il fenomeno non potrà subire variazioni tali da modificarne la sostanza. Nell'ultimo luglio, rispetto ai precedenti, si è registrato un regresso, notevole, del flusso di calciatori dalle categorie inferiori alla serie A.

Quali ne sono le cause? Difficile dirlo. L'ultimo calcio-mercato, nonostante le apparenze, si è svolto in condizioni di particolare disagio. Rimbalzavano quotazioni altissime, ma in effetti la disponibilità è stata assai scarsa. Si può quindi formulare l'ipotesi che le società di categoria superiore — in attesa della riapertura delle frontiere — abbiamo preferito destinare le loro poche disponibilità all'acquisto di uomini già collaudati, anziché agli « investimenti ».

L'off-limits ai mediatori ha avuto scarsa efficacia per quanto atteneva la loro presenza sul proscenio delle trattative. Salvo Romeo Anconetani, tutti gli altri, camuffati da dirigenti o funzionari di questa o quella società, o addirittura senza bisogno di mimetizzarsi visto che alla vigilanza degli ingressi non erano certo stati chiamati i police-men di Fort-Knox, hanno circolato su e giù per i corridoi del « Leonardo » e nella stessa sala delle contrattazioni. Tuttavia la loro libertà di azione ci sembra sia stata assai ridotta. Un po' per la titubanza degli stessi mediatori, un po' per la reticenza dei dirigenti di società ad avvicinarli. Questa considerazione va inquadrata, sarà bene dirlo, in una cornice cronistica ed analitica, non già come una presa di posizione a favore di questi intermediari del calciomercato che, salvo qualche rara eccezione sono stati, e sono, solo ed unicamente dei parassiti.

Se le cose stanno in questi termini si deve pensare ad un fatto episodico, occasionale, e quindi facilmente superabile sempreché i dirigenti di società decidano di mettersi di buzzo buono a « curare » i bilanci delle proprie aziende calcistiche.

Ma le cause potrebbero essere diverse. Si potrebbe ad esempio pensare al fatto che le società di serie B C e D, angustiate da situazioni finanziarie sempre più pesanti, abbiano ridotto gli stanziamenti di bilancio destinati ai

I SERBATOI DELLA SERIE A

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA PRECEDENTE

ANNO	ESORDIO IN SERIE B	ESORDIO IN SERIE C	ESORDIO IN SERIE D
1967/68	**Bittolo** (Genoa) **Braglia** (Modena) **Oddi** (Lazio) **Pavone** (Foggia) **Pulici F.** (Lecco)	**Caporale** (Udinese) **Castoldi** (Solbiatese) **Cioccotelli** (Ancona) **Cuccureddu** (Torres) **Minigutti** (Prato) **Re Cecconi** (P. Patria) **Rossinelli** (Spezia) **Urban** (Sambenedettese) **Vivani** (Ascoli) **Zandoli** (Cesena)	**Festa** (Pergolettese) **Frosio** (Pro Sesto) **Grassi** (Lucchese) **Rigamonti** (Lilion) **Scarpa** (Baracca Lugo) **Spadoni** (Baracca Lugo) **Valmassoi** (Conegliano)
1968/69	**Brignani** (Padova) **Buso** (Padova) **Magistrelli** (Como) **Maselli** (Genoa) **Orlandini** (Reggiana) **Turone** (Genoa) **Zaccarelli** (Catania)	**Butti** (Verbania) **Gorin D.** (Venezia) **Marini** (Fanfulla) **Nanni F.** (Trapani) **Petrini S.** (Forlì)	**Badiani** (Sangiovannese) **Conti P.** (Riccione) **Danova** (S. Angelo) **Ferrari** (Seregno) **Galdiolo** (S. Dona') **Pozzato** (S. Angelo) **Garlaschelli** (S. Angelo) **Raffaelli** (Foligno) **Recchi** (Tevere Roma) **Tortora** (Nocerina)
1969/70	**Bettega** (Varese) **Longobucco** (Ternana) **Mantovani** (Mantova) **Speggiorin** (Genoa)	**Beatrice** (Solbiatese) **Boni** (Solbiatese) **Villa** (Alessandria) **Cerilli** (Sottomarina) **Ghedin** (Venezia) **Lippi** (Savona) **Marchesi** (Triestina) **Marconcini** (Spezia) **Porrino** (Casertana) **Salvadori** (Verbania) **Tuttino** (Udinese)	**Curi** (Giulianova) **Nappi** (Juve Stabia) **Quagliozzi** (Almas Roma) **Rorri R.** (Passirio Merano) **Sollier** (Cossatese) **Valeri** (Sorso)
1970/71	**Graziani F.** (Arezzo) **Valentini** (Cesena) **Vavassori** (Atalanta)	**Casarsa** (Spal) **La Palma** (Brindisi) **Libera** (Verbania) **Roggi** (Empoli) **Silva** (Rovereto)	**Amenta** (Civitavecchia) **Antognoni** (Astimacobi) **Bertuzzo** (Canelli) **Cozzi** (Almas Roma) **Della Martira** (Paganese) **Vriz** (Pordenone)
1971/72	**D'Amico** (Lazio) **Guerini** (Brescia) **Lopez** (Bari) **Orlandi** (Cesena) **Valente** (Foggia)	**Anzivino** (P. Vasto) **Bachlechner** (Pisa) **Bresciani** (Viareggio) **Cafloni** (Verbania) **Lely** (Giulianova) **Malizia** (Maceratese) **Martinelli** (Empoli) **Meola** (Biella) **Novellino** (Legnano) **Perico** (Spezia)	**Gentile** (Arona)
1972/73	**Lanzi** (Cesena)	**Bacchin** (Belluno) **Boldini** (Spezia) **Mutti T.** (Lucchese) **Tardelli** (Pisa) **Tendi** (Livorno)	**Borgo** (Pro Patria) **Jachini** (Giulianova) **Rosi** (Camaiore) **Scanziani** (Meda)
1973/74	**Garritano** (Ternana) **Mattolini** (Perugia)	**De Nadai** (Lecco) **Grop** (Casertana) **Idini** (Torres) **Leschio** (Sorrento) **Logozzo** (Acireale) **Piras** (Torres) **Sala P.** (Monza) **Torrisi** (Siracusa) **Trevisanello C.** (Venezia)	**Ferroni** (O.M.I.) **Graziani V.** (Almas Roma) **Roselli** (Spoleto) **Virdis** (Nuorese)
1974/75	**Fontolan** (Como) **Marchei** (Perugia)	**Chiodi** (Teramo) **De Ponti** (S. Giovannese) **Mastalli** (Livorno)	

MATTEONI

MEI

MEMO

MENICHINI

MUTTI

PALANCA

PARIS

PEPE

vivai, addirittura ad uno scadimento del livello tecnico dei campionati minori nel qual caso saremmo di fronte ad una recessione qualitativa i cui « guasti » potrebbero essere di entità incalcolabile.

Sarebbe quindi opportuno che gli addetti ai lavori dedicassero un po' del loro tempo ad analizzare bene questa contrazione del flusso di calciatori dai gradini inferiori al più alto per trarne le dovute considerazioni e prendere gli adeguati provvedimenti riparatori.

La nuova frontiera - Vediamo comunque quali e chi sono i più validi e promettenti volti di questa nuova serie A.

Antonio Cabrini « il giovane Scirea ». Compirà 19 anni il prossimo ottobre. E' cresciuto nel vivaio cremonese, alla dura, ma validissima, scuola di Battista Rota. Fisicamente ben messo, agile, scattante, forte nel gioco alto. Interdittore intelligente. Le sue qualità si estrinsecano al meglio quando può affondare con rapidissime puntate nel cuore delle difese avversarie. Incede elegante palla al piede, preciso, « illuminato » nel passaggio; sa andare alla conclusione specie col piede sinistro. E' una delle grandi speranze del calcio italiano. Potrebbe « soffiare » il posto a Gentile e costituire con Tardelli una coppia di difensori laterali straordinariamente efficace.

Antonio Matteoni « il geometra ». 21 anni un bel fisico una grande volontà, carattere forte, caparbio. A Lucca, dove ha giocato per tre anni, lo chiamavano « il geometra dei centravanti » appunto per le sue eccezionali capacità nel prendere le... misure alla punta avanzata dell'avversario. La sua marcatura è stretta, a volte addirittura ossessiva anche se preferisce giocare di anticipo. Puliti i suoi interventi, svelto nei recuperi.

PIGHIN

RESTELLI

Carmelo Bagnato « il pendolare ». 20 anni, normolineo. Classe e inventiva da vendere. Fa un gran movimento. Un vero e proprio pendolare della palla rotonda anche se predilige lavorare su spazi avanzati. E' calciatore in formazione tecnico-tattica. Potrebbe trovare la sua giusta collocazione come tornante o come interno di rifinitura.

Dario Pighin « la roccia ». Non è più di primo pelo. 25 anni lo collocano nell'età dei giocatori già fatti e riteniamo che il forte stopper abbia ben poco altro da imparare. Non tradisce la sua origine veneta. E' generoso, combattente. Forte sull'uomo, deciso, sicuro nel takel, va bene nel gioco alto. Come difensore vale. Sa partecipare alla costruzione del gioco anche se i suoi sganciamenti non sono molto frequenti.

Claudio Onofri « l'elegantone ». 22 anni, longilineo. Ripudiato dal Torino, attraverso Vercelli, Montevarchi, Clodia, Avellino è arrivato a Genoa. Giocava da interno ed aveva due piedi deliziosi. Ma il suo passo lento ne riduceva il rendimento. A Sottomarina, Beniamino Cancian ne ha fatto un libero e in questo nuovo ruolo Onofri è esploso. Consacrazione in Irpinia. Il Genoa lo ha preso probabilmente per impiegarlo come centromediano metodista. Potrebbe essere la « parte » scritta su misura per questo ragazzone mite, intelligente. In teoria calza a pennello con la sua incontestabile capacità nell'andare a chiudere i corridoi e la sua abilità nell'effettuare il passaggio smarcante.

Fiorino Pepe « il cervellone ». 26 anni, giocatore dotato di fisico eccezionale, buona tecnica di base, determinazione, chiara visione di gioco. Stessa storia di Onofri. Prima centrocampista poi, a Palermo, libero. A Cesena potrà trovare posto tanto come uomo di manovra quanto come sostituto dell'anziano Cera qualora l'ex cagliaritano dovesse cominciare ad avvertire l'usura degli anni. Un acquisto che non dovrebbe deludere.

Carlo Muraro « dinamite ». Cresciuto nel fertile vivaio interista ha fatto le ossa nell'ultimo campionato di serie B col Varese. Gol a raffica. La sua qualità più spiccata è lo scatto bruciante. Un velocista puro. Fiuto del gol. Avanza rapidissimo e conclude con freddezza e precisione. Con Anastasi, se non si troverà la strada chiusa da un Libera rimesso a nuovo, potrebbe fare grandi cose. Chiappella ci spera.

Walter Sabatini « la trottola ». Lo ricordiamo al suo esordio in serie B col Perugia. Un giocatore inarrestabile. Grandissimo movimento, agilità, smarcamento, gioca bene la palla di prima. La sua carriera praticamente è iniziata nella fase finale dell'ultimo campionato. Poche partite (8) sono state sufficienti a metterlo in luce. Saprà confermarsi? La Roma lo ha preso giocando un po' al buio, ma Sabatini potrebbe non deludere. In quella formazione giovane, dinamica che Liedholm si propone di realizzare, Sabatini, se ripeterà le prestazioni dell'ultima stagione, dovrebbe trovare facile posto e risultare elemento di grande utilità al fianco di un De Sisti un po' appassito nel passo, ma sempre lucido e illuminato nella visione e nella regia del gioco.

Bruno Conti « genio e vitalità ». Gli è stato conferito il « Guerino d'argento » quale miglior giocatore della B. Non c'è bisogno di altra testimonianza per dimostrare la fiducia che abbiamo in questo piccolo, grande giocatore. Questa la motivazione: « infaticabile, essenziale tatticamente, piedi buoni, agilità, rilevanti doti agonistiche. Un giocatore completo ». Non ci sembra vi sia proprio altro da aggiungere.

Bruno Conti è tornato dal Genoa alla Roma. Ha vinto il « Guerin d'Argento » perché « infaticabile, tatticamente essenziale, con piedi buoni, agilità e grande agonismo »

Massimo Palanca « il tuttopepe ». 23 anni. Dal Camerino al Frosinone al Catanzaro. Esile, scattante, rapidissimo nel dribbling e nella conclusione.

Roberto Vichi « il giovane anziano ». 22 anni, statura media, nonostante la giovane età gioca da libero con l'esperienza consumata del veterano. Eccelle nell'anticipo. E' veloce, scattante, va sul contrasto con forza, ma senza cattiveria.

Giordano Cinquetti il « cecchino ». 23 anni un gran bel fisico. Tecnicamente il prototipo dell'attaccante moderno. Parte da lontano, va in progressione scattando una, due, tre volte e, giunto al limite dei sedici metri, lascia partire, tanto di destro che di sinistro, bordate micidiali.

Claudio Vinazzani « il mastino ». 22 anni, nato e cresciuto nella terra dei cavatori del marmo, a Carrara. Gente semplice, buona, generosa, forte, caparbia. Vinazzani gioca da mediano. E' un gladiatore.

Gian Pietro Tagliaferri « la speranza ». 17 anni, un'età che lascia poco spazio nell'olimpo calcistico. Ma il ragazzo ha tutti i numeri per andare lontano.

Luigi Sacchetti « il podista ». Un altro prodotto della scuderia astigiana di Cavallo. 18 anni, mediano della nazionale juniores. E' giocatore d'avvenire. Forte, inesauribile nella corsa, sicuro nell'interdizione, rapido nell'appoggio.

Gli altri - Abbiamo passato in rassegna rapida solo alcuni dei nuovi volti della serie A. Ripetiamo che la nostra non vuol essere una graduatoria. Insieme ai giocatori già citati si apprestano ad affrontare il nostro massimo campionato calcistico altri che hanno possibilità di emergere e di ben figurare. Citiamo i difensori **Mei** (Bologna), **Secondini** (Genoa), **Guida** (Inter), **Labrocca** (Lazio), **Ceccarini** (Perugia), **Menichini** (Roma), **Arecco** (Sampdoria), **Miani** (Juventus), **Guerrini** (Napoli); i portieri **Memo** (Foggia), **Tarocco** (Genoa), **Riccaranda** (Torino); i centrocampisti **Paris** (Bologna), **Restelli** (Fiorentina), **Marchetti** (Juventus), **Di Bartolomei** (Roma), **Maggiora** (Roma), **Arbitrio** (Catanzaro), **Castronaro** (Genoa); gli attaccanti **Ripa** (Foggia), **Basilico** (Genoa), **Palese** (Cesena), **Mutti** (Inter), **Skoglund Everet** (Inter) **Pin** (Perugia), **Pellegrini III** (Roma) e i non più giovani **Ulivieri** (Foggia) e **Fiaschi**, 31 anni (Verona).

SECONDINI

SABATINI

Tutti giocatori che la serie A, mentre attende la conferma da altri ragazzi messisi in luce nell'ultima stagione (Acanfora, Agostinelli, Logozzo, Boldini, Bresciani, Tendi, Giordano, Curi, Ferroni, Sala Patrizio, Guidolin, Tardelli), si appresta a collaudare. Una serie A che, nella storia degli ultimi anni, ha preso molto dalle categorie inferiori e che in non pochi casi si è fatta sfuggire fior di giocatori, cedendoli per pochi soldi e andandoseli poi a riprendere pagandoli fior di milioni come Agroppi, Novellino e Onofri cresciuti nel Torino, ma « maturati » altrove; Boninsegna, Beatrice, Morini Giorgio, Silva nati nel club meneghino nerazzurro ed emigrati in giovane età in categorie inferiori per poi tornare propotentemente alla ribalta; Maraschi e Saltutti (Milan), Cinquetti (Verona). L'infallibilità non è dono dei mortali.

Orio Bartoli

Quella sera in Tv sorrideva (a colori) solo la bella Elmi

Le Olimpiadi di Monteral, dunque, hanno fatto il miracolo. Dopo tante promesse, dopo tanti falsi entusiasmi, è finalmente arrivata la telecolor. E noi felici e contenti (davanti alle occhiate languide della « valletta » ufficiale della nostra Rai, Maria Giovanna Elmi) battiam le mani e diciamo « meraviglioso » anche quando il nostro Grippo riesce a tenere l'ultima posizione, incalzato da un inserviente incaricato di pulire la pista di atletica. Il bello, tuttavia, lo si è avuto qualche sera fa: in posizione strategica (con termos, cena fredda davanti e bottiglia di acqua minerale) ci siamo appostati per la solita « telelonga » olimpica, prevista fino alle quattro del mattino. Invece a mezzanotte, solita musichetta, solita Elmi ed un annuncio funebre: le trasmissioni riprenderanno domani alle ore 13. Così, tout court, all'improvviso. Il motivo è stato spiegato il giorno dopo: mancanza di interesse delle gare ancora da disputarsi.

Giampiero, ti faremo tutto nero

La violenza è diventata irrispettosa. E ha preso di mira nientemeno che la « Vecchia signora », scricchiolante da più parti, ma — finora — ancora salda nel rispetto tributatole dai suoi tifosi. A fare le spese di questa contestazione « nouvelle vague », è stato Giampiero Boniperti che si è trovato improvvisamente il portone di casa trasformato in fiaccola olimpica. Poi, a rogo ultimato, splita telefonata e solito biglietto lasciato nella solita cabina telefonica. Il testo era esplicito:

« Giampiero, Giampiero, ti faremo tutto nero ». Sotto seguiva la spiegazione: « Per aver condotto una campagna-acquisti disastrosa e aver svenduto Pietruzzo Anastasi ». Infine la firma: N.A.B. Ovvero: Nuclei Armati Bianconeri.

FOTOANSA

Maristella Greco

Padri e figlie, questo è il mistero

Happening vi fa omaggio di un'anteprima da favola. Questa: Valentina Tereshkova, la prima cosmonauta ad andare dritta filata nello spazio (e questo, signori, è sport allo stato puro), sarebbe la figlia del « campesino » Valentin Gonzales, il generale che guidò le brigate polari nella guerra civile spagnola. Per la verità, la voce su questa curiosa paternità della Tereshkova circolava da tempo, ma ai più pareva una boutade. Invece, il « campesino » (più volte dato per morto, ma vivo e vegeto a Metz) ha dichiarato papale papale che « sì, è vero, Valentina è mia figlia ». Con lo sprint e l'orgoglio di un pappagallo di marca tipicamente italiota. E va bene, passi per la cosmonauta, ma in questo gioco di paternità, vorremmo sapere i natali di certe nuotatrici della GDR. E chissà se King Kong nel suo testamento...

FOTOPRESS

Uffa, sempre a mangiar pizza! (buona, però!)

Una volta (ma non tanto poi, ché alla fine tutto il mondo è paese), la pizza era unicamente un alimento e neppure per gli abbienti, ma piuttosto per chi — in una semplice pizza — trovava la colazione, il pranzo e la cena. Poi attraverso vari stadi e mutazioni (Happening si permette questo ed altro) ha conosciuto manipolazioni e versioni sempre diverse, fino alla consacrazione. E' diventata, cioè, uno status symbol. Ed oggi si dice comunemente **« Dimmi come mangi la pizza e ti dirò chi sei »**: l'esempio lampante viene da Boninsegna e signora **(a sinistra)** e dalla coppia Frustalupi. Ecco, amici, i campioni di calcio la mangiano così! Da sinistra a destra: « Che schifo!... c'è un pelo! ». « Ma quante storie fai solo per un pelo! La tua scotta? ». « No, non scotta, ma quando soffio sono sexy! ». Forse il dialogo non è proprio questo, ma potrebbe esserlo. O no?

Il tuffo nel buio di Maristella

Maristella Greco, ovvero una ragazza delusa dalle Olimpiadi. Ma soprattutto, una delle tante che spasimano per « l'alto-atesino volante », al secolo Klaus Dibiasi. **« Per favore, non parlarmi di tuffi! Capitolo chiuso. L'americano era tutto quello che vuoi, ma non un tuffatore. A me pareva un acrobata da circo. Per fare Klaus ce ne vogliono dieci a stelle e strisce! ».** D'accordo, Maristella, resta il fatto che Dibiasi non era in forma... **« Embè? Magari sarà perché pensa già al matrimonio con l'Elisabetta, ma ti assicuro che lui è ancora il migliore del mondo. E te lo dico una che lo conosce bene, meglio di tutti ».** Parola d'attrice, parola santa. Prima la sconfitta, poi il matrimonio. Di Maristella, però, no si parla affatto... **« Meglio così, perché i sentimenti autentici non hanno bisogno di parole. Ma soprattutto sono fatti miei! ».** Ecco fatto: Happening ci ha spiegato il famoso « tuffo nel buio ». Contenti?

Dio salvi la principessa

Dedicata alla pricipessa Anna d'Inghilterra e al suo spettacolare capitombolo trasmessoci dalla televisione in collegamento diretto. Le telecamere (premurose) ci hanno mostrato la preoccupazione della regina madre Margaret, ma hanno glissato elegantemente sulla sfilza d'improperi, nient'affatto regali, rifilati dall'amazzone al suo cavallo. Adesso, dopo la figuraccia rimediata da Anna, ci si chiede in base a quali criteri i selezionatori inglesi l'hanno scelta per Montreal. Magari tutto finirà in una bolla di sapone e la colpa cadrà sull'animale reprobo e maleducato, ma viene il sospetto (legittimo) che la corona abbia avuto un peso determinante. A questo punto, Happening fa un doveroso ringraziamento a chi di dovere: per aver lasciato a casa almeno il principe consorte. Un tuffo carpiato in avanti va bene (sempre in un contesto di sangue reale, s'intende), due sarebbero stati davvero troppi. Per i cavalli, intendiamo, per i cavalli ...

Bruno Radicioni, un uomo, un pittore

Bruno Radicioni da Fano. Un pittore e un personaggio che cammina forte. Come uno sportivo di razza, col passo da campione. Un uomo autentico che trova una sua collocazione anche in un contesto sportivo, visto che la vita è sport e lo sport può essere una delle sue componenti essenziali. Per questo parliamo di Radicioni e della sua pittura. O meglio (per dirla alla sua maniera, spiccia e immediata di artista concreto) della sua concezione di quel fenomeno cosmico che è l'esistenza di ognuno di noi. Forse visto in modo tutto personale, ma sempre con onestà e realismo. Così le sue figure dai contorni irreali e vagamente spaziali suscitano, in chi le guarda, un senso di rispetto e di meditazione come davanti ad un fenomeno che rispecchia in maniera totale e realistica tutto il nostro bagaglio interiore. Andando dritto al sodo, ed evitando volutamente quegli elementi (ad esempio, i capelli) che possono servire da alibi involontari. Bruno Radicioni, abbiamo detto all'inizio, sportivo autentico dell'arte. Con linguaggio immediato. Per tutti, valga la recensione di « Baffo » Mazzola: **« La pittura di Radicioni, val più di mille partite in Nazionale ».** Forse il confronto è irrispettoso...

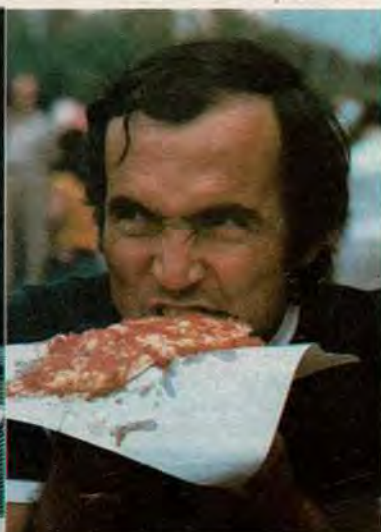
E Ferrari disse: « Benvenuta Viking! »

FOTOITALPRESS

All'inizio era Ferrari, poi — improvvisamente — ci si è trovati davanti a questo curioso e strampalato « car » (per dirla alla maniera yankee) e sono cominciati i dubbi. Rapida inchiesta tra gli addetti ai lavori e risultato a sorpresa: l'auto non è un auto, ma la sonda Viking, ritornata da Marte con una parabola a sorpresa.

Mario Andretti, il buongustaio

A Pocono si racconta di una scena da apocalisse tra Mario Andretti e la sua gentile consorte. Campione delle gare USAC, è stato in testa fino al penultimo giro poi non è più transitato e Al Unser ha vinto la 500 miglia (con relativi 150 mila dollari). Il mistero è stato svelato proprio dalla signora Andretti: Mario stava facendo foto con Phillis Reynold, una delle 25 mammifere che sfoggiavano le magliette del « Guerin sportivo ».

FOTOITALPRESS

Ne uccide più Carosio...

Nicolò Carosio, uomo di carattere. E di parola. Specie nel suo braccio di ferro con la Rai che non intende riconoscergli la sua lunghissima milizia sportiva davanti ai microfoni. Nella curiosa vertenza (curiosa nell'identica misura in cui non si vuol riconoscere a Carosio la paternità del calcio parlato) ieri la parola era agli avvocati, oggi la mano è passata all'ufficiale giudiziario entrato per la prima volta con intenti pignorativi nel carrozzone radiofonico. Ed il curioso è che Carosio (nell'attesa di intascare un congruo gruzzolo di milioni) continua imperterrito nelle sue fantasiose radiocronache, infarcite di quasi gol. Così va il mondo, amici...

FOTOANSA

Beati gli ultimi

Laura Genger, alias Emmanuelle nera, alias la campionessa mondiale della ginnastica da camera (da letto). A lei va la medaglia d'oro dell'erotismo spinto ai limiti dell'immaginabile. Sempre a lei, Happening **assegna la** medaglia d'argento di una libertà **sessuale** che soltanto ora ha trovato la possibilità di una esemplificazione cinematografica e sempre a lei, assegniamo pure il bronzo della dolcezza.

« Fosse per me — ha detto dolcemente — **abolirei ogni tipo di vittoria. Il dramma di una sconfitta lo si porta dentro per sempre ».**

Laura, dolce Laura, cantava il poeta. Ed oggi noi saremmo i primi a sottoscrivere il suo programma.

L'altra faccia di Monaco

Il titolo (...CIO' CHE L'OCCHIO NON VEDE) rende alla perfezione il concetto di uno sport che diventa robusto interprete cinematografico di primo piano, uscendo — così — dall'etichetta di documento per appassionati e tecnici. Gli artefici di quella che potrebbe essere definita « l'altra faccia dell'Olimpiade » hanno nomi prestigiosi: da Milos Forman a Mai Zetterlin, da John Schlesinger a Kon Ichikawa per finire con Artur Penn, Claude Lelouche, Juri Ozerov, Michael Pfleghar. Il discorso, dunque, parte da Monaco, dai suoi giochi e dalla sua tragedia, dalle vittorie e dai suoi sconforti e procede a ritroso, alla ricerca di una convalida e di un precedente. Il debutto data 1936: Leni Riefensthal filmò le olimpiadi di Berlino (scontato il titolo: « Olimpia ») e fu subito chiaro che le manifestazioni sportive hanno insito un discorso proprio che dà la possibilità di esprimere qualcosa di più che una semplice documentazione. E pur con le inevitabili sovrastrutture del particolare periodo « Olympia » dimostrò la validità dell'esperimento. Ventott'anni dopo, ci riprovò Kurosowa con un film puramente riassuntivo (« GOT MIT UNS », Dio con noi), diario fedele di Tokio-'64, ottimo tecnicamente pur nei limiti detti prima. Ormai il meccanismo è in moto e il gioco tenta. A Grenoble (1968) ci prova Claude Lelouche. Abituato ad altre tematiche, a fantasie in libertà, e a storie d'amore il suo « TREIZE JOURS EN FRANCE » risente — probabilmente in maniera eccessiva — della sua lontananza dal contesto sportivo ed è forse il meno riuscito tra le pellicole olimpiche.

Poi, oggi, il collage degli otto registi detti sopra. Le scuole tecniche sono diverse, diverse tra loro la tradizione artistica e culture e così il fatto puramente sportivo passa dallo spettacolo (l'elemento più immediato), all'introspezione psicologica dell'individuo che vive nello sport e vi si identifica. Gli otto (senz'altro, tra i migliori sulla scena mondiale) hanno avuto libera scelta sul tema, senza l'obbligo di puntare l'obiettivo sul vincitore. Ne escono, quindi ritmi, dissolvenze di montaggio e riprese al rallentatore che bene evidenziano le sensazioni dei protagonisti-atleti.

FOTOANSA

ANCHE QUESTE SONO OLIMPIADI

MILOS FORMAN

Il discorso si fa, dunque originale e di conseguenza rivoluzionario. E questa, in definitiva, è stata la molla, l'idea nuova da cui è scaturito « Vision of eight » (titolo originale), a dimostrazione che dove l'occhio non arriva vi arrivano le cineprese.

Il risultato? Pare ottimo. Finalmente ci si stacca dal « documento per addetti » e si cerca di dare qualcosa di diverso, qualcosa di accessibile (ma soprattutto gradevole) anche a quella parte di pubblico che nello sport ha visto sempre e solo cifre, primati, vincitori e supercampioni. Finalmente si dà allo spettatore un'immagine vera dello sport, con tutti i sentimenti che lo caratterizzano.

«Ti spunta un fiore in bocca...»

Tempi durissimi per gli atleti russi. Prima la sconfitta misteriosa di Valery Borzov; adesso lo sfogo di Oleg Blochin, il fromboliere della Dinamo Kiev e della squadra olimpica sovietica che partecipa al torneo di calcio.

Il collettivo stenta ad ingranare e Blochin non si dà pace. **« E' impossibile** — dichiara — **giocare così male. Chiunque, contro di noi, riesce a far bella figura col minimo sforzo. Quasi sorridendo ».**

Ecco fatto, mister Blochin, forse il segreto sta tutto in un sorriso...

Il miracolo di Giuseppina

Il « fenomeno Mennea » ha finalmente un volto e un nome. All'anagrafe, Giuseppina Grassi, 19 anni, repubblichina di San Marino e saltatrice in alto.

I malanni della « freccia di Barletta », quindi, non hanno origini misteriose, ma si configurano più logicamente in un mal d'amore, dagli aspetti di cotta giovanile. E lontano dalla clausura del ritiro, finalmente padrone di vedersi con Giuseppina (le atlete, a Montreal, godono di un lasciapassare per il settore maschile), tutto è rientrato nella normalità a conferma che (probabilmente) gli olandesi avevano capito tutto in largo anticipo.

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA di Claudio Sabattini
HA COLLABORATO (PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITICHE) l'Anonimo

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: ci saranno alcuni giorni di tensione a causa di un lieve dissesto finanziario. L'importante è risolvere un problema alla volta e non perdersi mai di coraggio. SENTIMENTO: i nati nella prima decade stiano attenti a non irritare troppo un familiare. Buona settimana per gli altri. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: non esaltatevi troppo all'idea di un facile guadagno e ricordatevi che nessuno ha mai regalato denaro. Mercoledì importante. SENTIMENTO: non sarà facile convincere la persona in questione della vostra buona fede e lealtà. SALUTE: non fate troppi bagni.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: il lavoro testè terminato non vi soddisferà del tutto. Ci sarà occasione per fare di meglio. Non fidatevi di un consiglio di un Acquario: è troppo interessato. SENTIMENTO: discussioni in famiglia: cercate di mantenere la calma e di misurare i termini. SALUTE: attenti al fegato.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: gli astri metteranno a dura prova i vostri nervi e le ferie saranno in forse fino agli ultimi giorni. Buona soluzione per un problema che vi sta a cuore. SENTIMENTO: periodo piuttosto calmo. Vi dimostrerà, ora che ne avete bisogno di tenere molto alla vostra salute. SALUTE: riguardatevi!

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: inizio alquanto stentato e privo di mordente. Le cose miglioreranno a metà settimana e ritroverete contemporaneamente la voglia di fare qualche cosa di nuovo. Attenti a un Toro. SENTIMENTO: siete più fortunati di quanto non reputiate. State solo attenti: i nodi vengono al pettine! SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: credete solamente a quello che potete constatare di persona. Rischiereste, in caso contrario, di prendere delle cantonate. SENTIMENTO: avrete qualche perplessità e qualche incertezza. Fugate ogni nube, non avete motivo di preoccuparvi. SALUTE: diminuite le sigarette.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: siete rosi dall'invidia: è quindi meglio che per il momento non prendiate alcuna decisione. Un grosso affare giovedì. Attenti sabato. SENTIMENTO: non vergognatevi di esternare i vostri sentimenti: è un atteggiamento sciocco. SALUTE: in netto miglioramento.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: ancora baraonda, ancora indecisioni. Cercate di stare con i piedi per terra e non barattate mai il certo con l'incerto. Buona giornata venerdì. SENTIMENTO: rassicurare la persona che vi sta a cuore è la cosa migliore che possiate fare in questo momento. SALUTE: siate più accorti a tavola.

SAGITTARIO 24-10/23-11

LAVORO: avrete tempo di meditare a lungo su un avvenimento che vi ha alquanto colpiti. Mercoledì avrete un incontro determinante per il vostro lavoro. SENTIMENTO: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio: le premure degli amici farebbero stare in guardia la persona più ingenua. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: siete ricaduti nuovamente in uno stato depressivo che non giova certamente né al lavoro, né all'armonia dell'ambiente. Un Toro può darvi una mano. SENTIMENTO: Venere vi è favorevole, ma non può fare da sola i miracoli: cercate di aiutarla. Buona serata domenica. SALUTE: noie col dentista.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: approfittate della sosta per rivedere il vostro sistema di lavoro: potreste lavorare di meno e produrre di più se solo cercaste di concentrarvi maggiormente. SENTIMENTO: essere gelosi nella misura in cui lo siete voi è ridicolo. Lasciate che respiri. SALUTE: avete bisogno di riposare.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: l'importante, nel caso vostro, è rinnovarsi continuamente, pena uscire dalla scena dopo una breve comparsa. Giornate favorevoli martedì e mercoledì per i nati nella prima decade. SENTIMENTO: lasciate che le cose seguano il loro corso. Particolari attenzioni da un Cancro. SALUTE: discreta.

la musica

ARTISTI VARI - Disco trek
ATLANTIC-W50 229

Una raccolta della musica più gettonata in America di questi tempi. Passata la grande rabbia degli anni '70, rifluita la domanda di una musica forte e significativa, la generazione dopo Woodstock chiede emozioni forti e divertimento sicuro: questi otto complessi, celeberrimi in patria e ancora in attesa di successo da noi, rispondono con un suono grintoso pieno di scintille. I tempi strettissimi, il sudore e il notevole mestiere illustrano la nostra epoca, affascinante e nevrotica: fare attenzione soprattutto ai Blue Magic che cantano « Look me up », e alle Sweet Inspiration, interpreti bravissime di « This world », entrambi da una vita nella costellazione del più superbo R&B.

EAGLES - Their greatest hits '71-'75
ASYLUM-W53 017

Dopo la bomba di « One of these nights » non poteva mancare la collezione ufficiale degli Eagles, ormai uno dei complessi più affermati della scena musicale americana. Il loro country rock, spiegato ai fans in quattro dischi dalla grande energia, è musica senza problemi che sottintende un ritorno alle radici della nuova gioventù americana: suono senza violenza, con grande vita, che nelle fughe dei fiddles e delle chitarre afferma la gioia di esistere e di divertirsi anche in questa epoca di crisi. Ora che i Flying Burrito sono legati a una precaria vita e molte altre formazioni si sciolgono e muoiono, gli Eagles possono benissimo aspirare al titolo di primo complesso di country-rock del mondo.

ANTONIO VIVALDI - Raccolta di quattro concerti
ERATO-STU 70968

Nel'ambito della produzione strumentale di Vivaldi vi sono vari lavori, come Sonate, Sinfonie e specialmente Concerti, composti espressamente per feste religiose: è in questo quadro che ci sono state tramandate due composizioni riferibili, a quanto sembra, alla liturgia del Venerdì Santo, un concerto per violino destinato ad essere eseguito a Natale, probabilmente durante la Messa di mezzanotte e altri lavori dai cui titoli si deduce la loro riferibilità a varie feste e santi. Nel presente disco sono raccolti quattro concerti che offrono interessanti testimonianze del suo lavoro creativo, pur riflettendo la varietà dell'inventiva del loro autore: e ogni concerto denuncia chiari legami con la produzione non religiosa. Sempre esemplare l'esecuzione dei Solisti Veneti di Claudio Scimone.

QUEEN - At night at the opera
EMI/C 064-97176

Questo è un complesso che da noi ancora è poco conosciuto, ma all'estero ha già riscosso un certo favore di pubblico e di critica. Già dalla copertina del microsolco si può notare una certa tendenza al divismo in questo gruppo che nulla ha in meno di altri maggiormente quotati; senza dubbio le pretese artistiche sono pienamente rispettate e avvalorate da un intelligente arrangiamento rock. Per passare al disco, quella che convince di più è la facciata A, dove si alternano melodie dolci a suoni decisamente robusti del rock più duro. Mentre in questo lato il tutto è miscelato a dovere, nella facciata B questo equilibrio viene un po' a mancare e si nota un certo sbilanciamento verso una musica troppo aspra, a tratti cacofonica.

i libri

GIOVANNI TROVATO - I limoni d'oro
MONDADORI - pp. 284 - L. 3.500

Un città della Sicilia, un ragazzo cresciuto in un ambiente oppressivo, la promessa quasi inconsapevole di votarsi a Dio; anni dopo, il missionario che ha smesso la tonaca affronta la persecuzione, il tenace ostracismo della società che si è sentita tradita, e lo vince. Nel romanzo, affascinante testimonianza di un siciliano dalle cento vicissitudini, Trovato racconta la storia dei suoi personali rapporti con la Chiesa. Trascorso un noviziato che lo sottopone a prove durissime e traumatizzanti, l'autore entra in un periodo di crisi. I suoi superiori ne ritardano l'ordinazione, scoraggiano e contrastano il suo proponimento di « servire Dio in Africa tutta la vita » e lo inviano nel Medio Oriente. Un'esperienza sessuale inaspettata ripiomba il sacerdote nella crisi. Oggi Trovato è un grande uomo d'affari, esporta in tutto il mondo l'essenza di limone indispensabile in profumeria. I limoni d'oro, nella loro misteriosa alchimia, si sono trasformati per lui in strumento materiale di rinascita, di affermazione, di fortuna, e ne ha voluto fare un emblema.

LUCIO CEVA - La ragazza spagnola
MONDADORI - pp. 260 - L. 4.000

Con questo romanzo, forse per la prima volta non esiste più dualismo tra film e testo narrativo, che qui appaiono singolarmente fusi in una nuova unità. E' un racconto veramente straordinario per le molteplici vicende che narra e per gli strumenti che vengono adoperati con sorprendente abilità. Il libro, ha detto l'autore, è piuttosto silenzioso, soprattutto non ha messaggi da comunicare. E' il prodotto di una serie di umori un po' tristi e un po' allegri, con una buona dose di cattiva coscienza e molta voglia di divertirsi. Se contiene una protesta, è quella contro la tirannide del tempo che non ci consente di vivere insieme cose accadute a distanza di molti anni, che ci vieta di agire sulle cause dopo che gli effetti si sono prodotti. L'autore ha eluso tutti questi divieti: ha fatto nascere Hitler alla presenza dei suoi fedeli e delle sue vittime; ha fatto uscire dalla tomba Elisabetta d'Asburgo per tener compagnia a un suo amico piantato dalla ragazza; e alla fine li ha spediti tutti in Spagna con un Jumbo dalla fusoliera stile Liberty.

...in prima fila ci avete posto voi...

(e a noi non dispiace)

a.d.: spazio3associati

SAPPORO: esigetelo solo con certificato d'origine

Una realtà irripetibile che giustifica la Vostra fiducia. Un "classico", con certificato a garanzia dell'autenticità, che acquista valore nel tempo per linea e pregi artigianali di rifinitura e stringatura.

In pelle nera, color cuoio, prugna e altri colori. In una scelta di stoffe esclusive per disegno e qualità di esecuzione. Su richiesta inviamo materiale promozionale con l'indirizzo del punto vendita più vicino.

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como) - Viale Lombardia, 81 - Tel. 031 730233

Ingressi, soggiorni, salotti e camere, in stile e moderno, nei migliori negozi d'arredamento

DICONO DI LUI

La sua carriera è stata un'altalena continua: delusione, successo e ancora delusione. Adesso ritrova Mazzone (il suo Pigmalione) e promette l'ennesima rivincita. Nella speranza (tutta viola) che sia la volta buona

BERTARELLI

GIULIANO BERTARELLI

L'araba fenice

di **Stefano Germano**

Uno degli ultimi botti della campagna acquisti è stato quello di Bertarelli: quando tutti lo davano per certo alla Sampdoria (Bersellini lo voleva già un anno fa), il cesenate è finito alla Fiorentina dove ad imporlo ai propri dirigenti è stato Mazzone. Il « mister » gigliato — arrivato da Ascoli due campionati or sono — al suo primo impatto con il nuovo ambiente non è che abbia avuto delle grosse soddisfazioni: oddio, per la verità all'inizio la coccarda biancorossoverde che orna le maglie di chi vince la Coppitalia (ma è stato merito suo o del quasi omonimo Mazzoni?) aveva fatto bene sperare; poi, il campionato ha riportato tutto quanto a dimensioni più normali; o forse, a dimensioni inferiori a quelle normali. Ed è stato per non rischiare più l'infarto (e le contestazioni) che Mazzone ha voluto anche quel Giuliano Bertarelli, ferrarese di Lago Santo dove è nato trent'anni fa, che già fu alle sue dipendenze nell'Ascoli e che, anzi, contribuì non poco alla promozione dalla C alla B della squadra marchigiana.

« **Vedi** — mi disse Mazzone che è romano de Roma e che, quando può parla in dialetto — **co' Giuliano sto' apposto. Ner senso che ciò un giocatore che me pole fà 'n certo tipo de gioco. Bertarelli, 'nfatti, se po' pure vede poco, ma quanto se sente! ».**

Mazzone, quindi, è contento come una pasqua di aver di nuovo con lui il suo attaccante e la stessa cosa capita a Bertarelli, ancor più felice di aver di nuovo ritrovato il suo « antico » allenatore.

« **Con Mazzone** — dice il giocatore — **ho vissuto i momenti più belli ed affascinanti della mia carriera. Fu lui, infatti, che mi insegnò a giocare in un certo modo quando mi trasferii nelle Marche dall'Arezzo. E la sua, più che sul piano fisico, fu una ricostruzione sul piano morale. Arrivai ad Ascoli, infatti, con la fama di promessa mancata: a Ferrara e ad Arezzo, infatti, non avevo potuto rendere come avrei voluto anche perché ero innamoratissimo di Paola, la ragazza che è poi diventata mia moglie e che era rimasta a Jesi. Da Ferrara o da Arezzo a Jesi è una sfacchinata mentre invece da Ascoli è quasi una passeggiata. Arrivato ad Ascoli, quindi, trovai in Mazzone l'uomo che subito mi capì e che mi aiutò a superare il momento più difficile. Poi mi sposai e cominciai a contribuire alla promozione in B. In bianconero ho giocato tre campionati: 98 partite e 34 gol. Sono molti? Sono pochi? Io mi accontento ».**

Il primo allenatore che ebbe Bertarelli alle sue dipendenze fu però Gino Pivatelli: nel '65, l'ex « goleador » del Bologna era alla testa del Lugo, in serie D, e fu con lui che il giocatore di Jesi fece le sue prime esperienze.

« **Se debbo essere sincero** — ricorda Pivatelli — **non è che me lo ricordi poi tanto: sono passati tanti anni che mi riesce difficile inquadrare Giuliano nei miei ricordi. D'altro canto, con me è restato soltanto un anno e tanto tempo fa. Ad ogni modo, la cosa che mi è rimasta impressa di più nella mente è che era un giocatore estremamente utile alla squadra ».**

La permanenza di Bertarelli a Lugo fu brevissima: un solo campionato e poi a Jesi in serie C, dove trovò l'amore: una ragazza a nome Paola che oggi è sua moglie e che sin da quei tempi gli monopolizza il cervello.

« **Dopo che di Bertarelli si parlava come di uno dei migliori giocatori di tutta la serie C** — ricorda Paola Mazza, presidentissimo della Spal — **e dopo che lo avevo visionato più volte, lo acquistai per la mia squadra pagandolo 22 milioni. Il ragazzo — quando arrivò a Ferrara — mi fece un'ottima impressione: serio, positivo, pieno di giudizio. Solo che era innamorato come un tacchino di una ragazza che stava lontanissima e che lui, ogni lunedì, andava a salutare. Di qui, tutta una serie di problemi che mi spinsero, a fine stagione, a cederlo all'Arezzo per 35 milioni più un giocatore che poi rivendetti a 40 milioni. Se il ragazzo non avesse avuto di questi probemi, penso che avrebbe sfondato ».**

Ed invece, anche ad Arezzo, per Bertarelli fu dura e non poco: 16 partite in tutto (15 nel '69-'70 e 1 nel '70-'71) con un solo gol all'attivo resero necessario il suo trasferimento all'Ascoli — a quei tempi ancora « Del Duca » grazie alla « sponsorizzazione » dell'editore italo-francese — dove il giocatore trovò Mazzone...

« **E dove, finalmente, risolsi tutti i miei problemi: da Ascoli a Jesi, infatti, sono pochi chilometri per cui potevo stare vicino a Paola. Quando poi la sposai non ci furono più problemi ».**

Ed è a questo punto, che verrebbe voglia di scrivere: ... e lui e

→

L'araba fenice

lei cominciarono a vivere felici e contenti...

Ma torniamo a Bertarelli: a parte Pivatelli (ma è preistoria) e Mazzone (che crede in lui al punto che lo ha voluto nella Fiorentina e non per il gusto del nuovo ma perché lui, su Giuliano, è disposto a giurare), i due « mister » che hanno avuto il giocatore alle loro dipendenze sono Bersellini e Marchioro.

Bene, sull'argomento li abbiamo interrogati tutti e due, quasi all'unisono, hanno detto: **« Ci sono giocatori che la gente vede ed altri invece di cui si accorgono soprattutto i compagni di squadra. Bertarelli è uno di questi ultimi: chi va allo stadio forse da lui pretenderebbe qualcosa di diverso, ma chi sta in panchina e chi lo attornia in campo sa benissimo che uno più utile di lui è difficile trovarlo ».**

E se poi si passa ad analizzare perché Bertarelli sia considerato tanto utile, ecco cosa risponde Bersellini: **« Sia come uomo da gol sia come rifinitore per le punte, Giuliano sa farsi valere. Di tutti i giocatori della serie A, è senz'altro tra quelli che meglio e di più sanno giocare senza palla ».**

E ora Marchioro: **« Se fosse meno teso al momento di concludere, Bertarelli sarebbe una delle migliori punte del campionato. Anche così, però, uno come lui, qualunque allenatore vorrebbe averlo. Nato per sacrificarsi a favore degli altri, è un combattente eccezionale, sempre disposto a farsi scannare piuttosto che mollare la palla ».**

Tre allenatori, come abbiamo visto, tutti e tre concordi nel giudicare Bertarelli alla stregua di elemento insostituibile in qualunque squadra.

Ma non sono soltanto gli allenatori a credere in lui: anche i presidenti la pensano così. Dice Dino Manuzzi (ma perché i romagnoli non lo hanno eletto: vi immaginate la sua verve nell'austera aula di Montecitorio?): **« Lasciarlo andar via mi è dispiaciuto perché è un gran bravo ragazzo. Un po' lima sorda al momento del reingaggio, magari, ma anche un ragazzo che, una volta firmato, non aveva più niente da dire ».** E sulla tecnica che Bertarelli adotta al momento della firma, nel « giro » del Cesena si racconta che il buon Giuliano, prima di segnare nome e cognome sul contratto, aspettava l'ultimo momento tenendo in stanga il suo presidente. Senza mai interrompere il dialogo, però, ma soltando rimandandolo di qualche giorno sino a quando anche Manuzzi doveva cedere. **« Ormai** — ricorda il "boss" del Cesena — **era una specie di recita a soggetto tra lui e me: tutti e due sapevamo che ci saremmo messi d'accordo, solo che così come a me piace tirare sul prezzo, a Giuliano piace tirare nel tempo. Ecco, ammesso che sia un difetto questo, è il solo difetto di un atleta e di un uomo che è abbastanza vicino alla perfezione ».**

A Cesena, tra Bertarelli e il pubblico non è mai corso buon sangue; la gente, infatti, è abituata a identificare nel centravanti chi fa gol: tutto il contrario, diciamo la verità, del neo fiorentino.

« Ma anche così ero utile! — esplode il giocatore — **quando la gente mi fischiava perché non segnavo e casomai davo la palla buona a un compagno, quasi mi veniva da piangere. Ma come, dicevo, che importanza ha se a gol ci vado io o un altro? L'importante è che la squadra vinca! E mi pare che il Cesena abbia vinto tante volte negli anni in cui ci sono stato io! ».**

Ma ridiamo la parola a Manuzzi: **« Io la gente, in certi momenti non la capisco proprio: fischiavano Bertarelli perché non faceva gol e va anche bene: ma possibile che nessuno si sia mai chiesto perché tutti gli allenatori che lo hanno avuto lo rivorrebbero? Lo voleva Bersellini; lo voleva Marchioro; lo voleva Mazzone: e proprio lui ce l'ha fatta bruciando sullo sprint il buon Bersellini. Mi dispiace per Eugenio ma ho piacere per Carlo che, dopo aver scoperto il giocatore, se lo ritrova a disposizione nell'anno forse più diffcile della sua carriera ».**

— Ma perché, visto che è tanto utile, il Cesena lo ha ceduto?

« Perché tra lui e il pubblico oramai si era rotto qualcosa e poi perché Bertarelli — che è un ragazzo sensibilissimo — mi chiedeva da tempo di cederlo. Perché gli avrei dovuto rifiutare il piacere? ».

— Tanto più che è un piacere che ha portato un bel pacco di soldi...

« Mica tanti. Duecentocinquanta milioni più Macchi: non mi sembrano poi una cifra tanto grande ».

A questo punto, l'epinicio a Bertarelli potrebbe continuare ancora. Noi però l'evitiamo e facciamo parlare il giocatore: come si considera?

« Come un uomo fortunato prima di tutto; e poi come un uomo che, se non avesse trovato il calcio, si sarebbe sempre considerato insoddisfatto. Sin da quando ero bambino, infatti, il mio sogno era quello di giocare al pallone e non importa se in A o in quarta serie. E questo, nonostante mia madre non fosse per niente contenta. Per fortuna che mio padre era dalla mia per cui, in casa, finiva 1-1... Anche adesso, babbo e mamma sono sempre schierati su due diversi fronti: solo che c'è Paola a darmi una mano e a far pendere la bilancia dalla mia parte! ».

— Se non avesse fatto il calciatore, cosa avrebbe fatto?

« Avrei continuato a fare il marmista come avevo cominciato. Per fortuna però che c'è stato qualcuno che mi ha dato fiducia: ed è a tutti questi che debbo dire grazie. Cominciando logicamente da Pivatelli e finendo con Mazzone ».

— A proposito di Mazzone, perché l'ha voluto a Firenze?

« Perché mi conosce e quindi sa che su di me può sempre contare ».

— Ma se lei avesse già avuto un Casarsa a disposizione, lo avrebbe comperato uno come Bertarelli?

« Sinceramente sì: giocatori come me sono utili. Non sono fuoriclasse, d'accordo, ma sono gente che garantisce sempre un minimo di rendimento. E a gioco lungo, mi creda, un rendimento costante conta ».

— E questo discorso, se non andiamo errati, è una chiara ipoteca alla maglia di titolare...

« Direi proprio di sì, anche perché far la riserva a trent'anni non è che abbia poi molto senso ».

— Ma lei si considera un giocatore da Fiorentina?

« Certamente, anche perché in queste vacanze mi sono riposato e ricaricato come non mai ».

— Perché, cos'ha fatto?

« Ho dormito, ho fatto lunghe passeggiate per prati e boschi, mi sono scaricato sparando e, soprattutto, ho dato una mano a costruire la casa in cui abiterò quando sarò vecchio ».

— Quando, cioè?

« Quando attaccherò le scarpe al chiodo ».

BERTARELLI-GOL IN CESENA-ROMA

FOTOANSA

BERTARELLI IN PILLOLE - Giuliano Bertarelli (centravanti) è nato il 31 marzo 1946 a Lagosanto in provincia di Ferrara. Queste le squadre in cui ha militato con relative partite disputate e gol segnati: **1965-'66:** Baracca Lugo - Serie D - 18 partite, nessun gol; **1966-'67:** Jesi - Serie C - 26 partite, 2 gol; **1967-'68:** Jesi - Serie C - 37 partite, 8 gol; **1968-'69:** Spal - Serie B - 25 partite, 5 gol; **1969-'70:** Arezzo - Serie B - 15 partite, 2 gol; **1970:** Arezzo - Serie B - 1 partita, nessun gol; **1970:** Ascoli - Serie C - 27 partite, 8 gol; **1971-'72** Ascoli - Serie C - 36 partite, 12 gol; **1972-'73:** Ascoli - Serie B - 35 partite, 14 gol; **1973-'74:** Cesena - Serie A - 25 partite, 6 gol; **1974-'75:** Cesena - Serie A - 22 partite, 6 gol; 1975-'76: Cesena - Serie A - 19 partite, 4 gol. Nel corso della carriera, Bertarelli ha giocato 126 partite in Serie C realizzando 30 gol alla media di 1 gol ogni 4,2 partite; 76 partite in B con 21 gol (media 1 ogni 3,6 partite); 66 partite in A con 16 gol (media: 1 ogni 4,1 partite). Alto 1,76 per 73 chili di peso, Bertarelli ha esordito in serie A il 14 ottobre 1973 (Milan-Cesena 1-0).

Ecco come si ricarica Bertarelli: in alto **giocando a carte con la moglie Paola ed i cognati Marisa e Mario, mentre Luca osserva. Oppure** (sopra) **sparando per tener allenato l'occhio oppure ancora** (sotto) **posando assieme a Paola, Mauro e Luca. Infine la vestizione** (qui a fianco) **con la maglia della Fiorentina**

— Ma quando attaccherà le scarpe al chiodo?

« Quando mi accorgerò di non farcela più: ma adesso questo non è certamente un problema; il problema, al contrario, è finire in prima squadra in pianta stabile battendo la concorrenza degli altri aspiranti alla mia maglia ».

Bertarelli, quindi, va a Firenze animato dai più fieri propositi. D'altro canto, a trent'anni, i giorni sembrano passare più in fretta e di margini per gli errori ce ne sono sempre meno. A Firenze, però, Bertarelli ritrova in Carlo Mazzone il suo « mentore »; l'uomo, cioè, che ha sempre creduto in lui e lo ha voluto con ogni sua forza. Troverà però anche Casarsa che gli farà concorrenza ma lui non lo teme: lui è un « duro » di quelli che piacciono a Mazzone. Ma soprattutto è uno che, l'ultimo tram, non lo vuole assolutamente perdere.

Stefano Germano

Al suo secondo campionato alla Fiorentina, il tecnico ha fatto pianta nuova: via quelli che gli davano ombra e squadra costruita attorno ad Antognoni

Mazzone, il kamikaze di Firenze

« Panoramica » sui giocatori che Mazzone ha voluto con sé. Manca Bertarelli, ma anche così non sono pochi. In alto Zuccheri, a sinistra Rossinelli, a destra Bagnato e, qui sopra, Gola, « fedelissimo » del Carletto

Chiudiamo con Ginulfi: Mazzone, per averlo, ha sacrificato Superchi. Che però, di andare a Verona, nemmeno ci pensa

FIRENZE - Carletto Mazzone ha fatto il vuoto. Si è liberato degli ultimi reduci dell'ultimo scudetto fiorentino (Merlo, Superchi e Brizi), è riuscito a spedire via due elementi (Speggiorin e Beatrice) che, con la loro partecipazione distaccata, turbavano l'armonia della squadra, ma soprattutto è riuscito a vincere, all'ultimo tuffo, la più grossa battaglia della sua carriera di allenatore: una battaglia difficilissima perché combattuta in posizione di gravissimo svantaggio.

Il campionato scorso gli è servito per fare esperienza e per conoscere a fondo i giocatori che aveva a disposizione, per cui, una volta certo della conferma, ha presentato il suo programma che prevedeva le partenze che ci sono state e gli arrivi di Gola, Zuccheri, Boninsegna (o Prati) e Maldera. Per i primi due non ci sono state difficoltà; per gli altri non c'è stato nulla da fare. A meno di non voler sacrificare giocatori (Caso e Desolati) che lo stesso Mazzone aveva già classificato fra gli intoccabili. Ad un certo punto del mercato (mancavano 48 ore alla fine) i dirigenti, di fronte a queste difficoltà, avevano deciso di cedere: via i due giovani e ponti d'oro a Maldera e Prati.

E' stato a questo punto che Mazzone è partito in quarta per salvare la faccia e per vincere la sua battaglia. E' andato dal presidente e, parola più parola meno, ha detto: **« Bene, fate quello che volete, ma sappiate subito che in questo caso vi assumete responsabilità che, invece, dovrebbero essere mie ».** Gli ha fatto eco un vicepresidente minacciando le sue dimissioni. Al posto di Maldera e Prati sono così arrivati, nelle ultime ore, Rossinelli, Bertarelli e Bagnato.

Mazzone ha vinto la sua battaglia, ma ora è allo scoperto. Se questa nuova Fiorentina (subito accusata d'essere provincializzata, spersonalizzata) andrà male, la colpa sarà solo e unicamente sua. In caso contrario, naturalmente, il merito sarà dei giocatori e dei dirigenti che, tanto saggiamente, hanno condotto questa campagna estiva. Sono i rischi, le contraddizioni di questo stranissimo mondo che sta in equilibrio, precario, su una sfera di cuoio.

Ma Mazzone non se la prende, anzi, sta al gioco. Sapete cosa ha detto domenica pomeriggio, al raduno, prima della partenza per Asiago? Ha detto: **« E' la squadra che volevo. Lasciateci lavorare in pace e dovrete rimangiarvi alcuni giudizi che avete espresso e che io considero avventati. Ho un grosso debito verso il pubblico fiorentino e credo di aver trovato la strada buona per pagarlo completamente ».** Tanta sicurezza può stupire ma anche incoraggiare.

Questa, dunque, è la squadra che Mazzone ha voluto. Ma è anche la squadra di Antognoni. E' stato fatto il grande passo: basta con i compromessi, le mezze misure. **« Caro Antognoni, se ci sei, fatti vedere. Questa squadra giocherà per te. Non hai più scuse »** sembra aver detto Mazzone, questa volta, con il beneplacito dei dirigenti.

In effetti, e lo si era visto, più o meno tutti, il gioco di Merlo faceva ombra ad Antognoni: gli altri giovani sembravano disorientati, in tensione fra i due poli. Con Gola, non dovrebbero esserci problemi di sorta: l'ex ascolano è troppo anziano, e troppo nuovo, per poter tentare di imporre la sua personalità. Dovrà correre dove Antognoni non arriva (e grazie a lui, quest'anno, non dovrà neppure tentare di arrivare), mentre Zuccheri dovrebbe fargli da spalla, Rossinelli, invece, dovrebbe coprire la zona che Roggi non riusciva a coprire e nello stesso tempo proiettarsi in avanti per occupare il settore del fronte offensivo che Desolati avrà lasciato scoperto per spostarsi verso il centro. Lo stesso Roggi, finalmente « libero », dovrebbe fare suoi quei palloni alti che Pellegrini lasciava passare.

Di problemi, e gravi, ce ne sono già tanti. I reingaggi verranno discussi durante il soggiorno di Asiago, e non già, come stabilito, prima della partenza. Brizi contesta il benservito datogli quando le liste erano già chiuse; Bertini rifiuta il trasferimento a Catania; Superchi chiede qualcosa come cento milioni di buonuscita per andare a Verona. Si ha l'impressione, però, che il portiere miri ad altro: essere lasciato fermo fino a novembre per poter essere pronto a rispondere alla chiamata (tutt'altro che campata in aria) di una grossa società.

Enrico Pini

VI SIETE DIPINTO IL MIO SEGNO SULLA FRONTE. LEVATEVELO!
SEGNO DEL BENE

TU E LE TUE IDEE.
NE HAI DI MIGLIORI!

QUEST'ALTRO, IL TESCHIO, NON SE NE VA?

SE NE ANDRA' FRA ALCUNI ANNI!
WILSON McCOY 10-3

RIMETTETELO DOVE ERA E VUOTATEVI LE TASCHE. VOGLIO ESSERE CERTO CHE TUTTI I GIOIELLI SONO STATI RICONSEGNATI!
ORA LI LIBERERETE?
NON VI FIDATE DI NOI?
33

NO, DEVONO ESSERE PUNITI PER IL FURTO DEL TROFEO OLIMPICO DELLA GIUNGLA.
PUNITI? COME?

LO VEDRETE. SARA' UNA PUNIZIONE PROPORZIONATA ALLA COLPA.
WILSON McCOY 10-4

HAI TROVATO I TUOI AMICI?
NON AMICI, DIANA, VAGABONDI CHE AVEVANO RUBATO IL TROFEO!

QUEI DUE VOLEVANO RUBARE IL TROFEO!
NASCONDENDOSI DIETRO IL SEGNO PROTETTIVO DELL'OMBRA. IMBROGLIONI!!!

...RUBARE IL TROFEO. C'E' LA PENA DI MORTE!
CONSEGNATELI A NOI, OMBRA CHE CAMMINA!
COSA DICONO?
QUEI SELVAGGI VOGLIONO AMMAZZARCI!
WILSON McCOY 10-5
34

PER ANNI OGNI TRIBU' VINCENTE HA **AGGIUNTO GIOIELLI AL TROFEO!**

LAVORIAMO DURAMENTE QUATTRO ANNI PER VINCERE LE OLIMPIADI.

TUTTA LA GIUNGLA LO SA. RUBARE VUOL DIRE MORTE!

VOGLIONO LA NOSTRA PELLE!

HANNO RUBATO, MA NON CONOSCEVANO LA LEGGE DELLA GIUNGLA. DEVONO ESSERE PUNITI. LA MORTE E' TROPPO GRAVE.

INCARICATEMI DI SCEGLIERE LA PUNIZIONE.

QUALE SARA'?

WILSON McCOY 10-6

I GUERRIERI HANNO DECISO. DATO CHE NON CONOSCEVATE LA LEGGE, **NON SARETE PUNITI!**

VOLETE DIRE CHE... SIAMO LIBERI?

NO. VOI VOLEVATE RUBARLO. VI SARA' DATA LA POSSIBILITA' **DI VINCERLO!**

VINCERLO... NOI?! E' UN'IDEA. E COME?

35

CHE PACCHIA! CI CONSENTE DI TENTARE DI VINCERLO.
CHE VUOL DIRE "TENTARE". CONSIDERALO GIA' NOSTRO!

PREFERITE LE GARE TERRESTRI O ACQUATICHE?
NON IMPORTA. CORRIAMO COME DAINI, NUOTIAMO COME PESCI!

PARTECIPERETE ALLA PROSSIMA CORSA DEGLI OTTANTA METRI!
!
NUOTARE FRA I COCCODRILLI CON IL COLTELLO FRA I DENTI!
WILSON McCOY 10-10

NO, FORSE NON QUESTA GARA!

NON SIAMO POI TANTO BRAVI PER NUOTARE.... FORSE I TUFFI!!
BENE. COMINCIAMO ORA CON LE PRELIMINARI.
37

QUELLI... I TUFFI? FRA LE LANCE?
MA E' UN VERO SUICIDIO!!
E' POSSIBILE... ORA TOCCA A VOI!
WILSON McCOY 10-11

NON SIAMO BRAVI COME LORO, FORSE.
ALLORA LE GARE TERRESTRI!

SOPRA IL FUOCO!
© 1960, King Features Syndicate, Inc., World rights reserved.

C'E' ANCHE IL SALTO IN LUNGO SULLE SABBIE MOBILI O SUI CARBONI ARDENTI. POTETE SCEGLIERE.
QUESTA SAREBBE UNA GARA?
AVEVATE DETTO CACCIA E LOTTA. MA QUESTO E' MOLTO DI PIU'!
WILSON McCOY 10-12
38

QUESTO E' IL FARA-FARU. SI DEVE TAGLIARE LA PIUMA ALL'AVVERSARIO!
O LE ORECCHIE O LA TESTA.
COM'E' LA GARA DI CACCIA?
E' QUESTA. E OGNI SQUADRA DEVE PARTECIPARVI!
DUE LANCE SOTTILI.... CONTRO LA TIGRE!
DOBBIAMO FARE QUESTO?
WILSON McCOY 10-13
FARE QUESTO? NON RIESCO NEANCHE A GUARDARE!
39
NO.... NOI, BEH, VORREMMO RITIRARCI..... E' LA PAROLA GIUSTA CREDO!
ESATTO, MA.... NON POTETE. SIETE IN LIZZA.
WILSON McCOY 10-14
NON POSSIAMO FARE QUELLE PAZZIE!
CREDEVAMO FOSSERO GARE NORMALI!
AVETE TENTATO DI RUBARE IL TROFEO AL VINCITORE. VI HO DATO LA POSSIBILITA' DI VINCERLO REGOLARMENTE. AVETE ACCETTATO!
ORA NON POTETE FARVI INDIETRO. E' LA LEGGE DELLA GIUNGLA!
"LA PUNIZIONE SARA' PROPORZIONATA ALLA COLPA" HA DETTO. ADESSO CAPISCO!
WILSON McCOY 10-15
40

DOBBIAMO PARTECIPARE A QUESTE PAZZIE?
VOLEVATE IL TROFEO DEL VINCITORE ?.... GUADAGNATEVELO!

WILSON McCOY 10-17
GIA', FORSE E' MEGLIO. DITE, QUEL TROFEO VALE MOLTI MILIONI ?
SIAMO PIU' FORTI E PIU' DURI DEGLI INDIGENI. LO FAREMO.
COMINCIATE CON IL FARA-FARU!

SI DEVE TAGLIARE LA PIUMA DELL' AVVERSARIO.
AH, LA LAMA E' AFFILATA COME UN RASOIO!

QUELLO E' IL MIO AVVERSARIO? E' UNO DI QUELLI CHE VOLEVA UCCIDERMI!
NON TI PREOCCUPARE...
41

...NON LO FARA'. SAREBBE SQUALIFICATO!
CREDETE PROPRIO?

WILSON McCOY 10-18
© 1960, King Features Syndicate, Inc., World rights reserved.

LOTTA CON LA SPADA: L'INDIGENO PARA IL COLPO E CON UN MOVIMENTO FULMINEO GLI TAGLIA LA CINTURA DEI PANTALONI....
?

AH, AH!
AH, AH!
AH, AH!
NON E' BELLO RIDERGLI IN FACCIA!
SI PERDE I CALZONI. MEGLIO CHE PERDERE LA TESTA, DIANA!
© 1960, King Features Syndicate, Inc. World rights reserved.
WILSON McCOY 10-19
42

QUESTA GARA NON FA PER ME. ESISTE LA LOTTA IN QUESTE PAZZE OLIMPIADI?
SEGUI-MI!

LA VERSIONE INDIGENA DELLA LOTTA!

LA LOTTA SI SVOLGE SU UN BURRONE PROFONDO DUE CHILOMETRI .....
NO.... NO..... PRECIPITA!

WILSON McCOY 10-20

ECCO LO SCOPO. AFFERRARE LA CORDA SE SI CADE!
OH, E SE NON SI RIESCE AD AF-FERRARLA?
43

QUALCHE VOLTA SUC-CEDE. AVANTI, TOCCA A TE!

WILSON McCOY 10-21

NO, NON POSSO NEMMENO GUAR-DARE. MI VENGO-NO LE VERTIGI-NI. NO.... NO.... PROPRIO NON CE LA FAC-CIO!
NON FARGLIE-LO FARE!
NELLE OLIMPIADI DELLA GIUN-GLA NESSUNO ABBANDONA LE GARE. HAI DETTO DI ESSE-RE PIU' FORTE E PIU' DURO DEGLI INDIGENI. ALLO-RA COMINCIA!

NON POSSO.... NON POSSO..

GURK E' TROPPO STORDITO E IMPAU-RITO PER ACCORGERSI DELLA CORDA LEGATA ALLA VITA.
WILSON McCOY 10-22
44

LOTTA INDIGENA SUL-L'ABISSO.....
DI CHE HO PAURA? SO-NO PIU' FOR-TE DI LUI!
© 1960, King Features Syndicate, Inc. World rights reserved

UH EEEEEK~

UH

TI AVEVO MES-SO UNA CORDA ALLA VITA!
SEI PRONTO PER LA PROSSIMA GA-RA? IL SALTO IN LUNGO SUI CAR-BONI ARDENTI?
UFF! UFF! COME?
WILSON McCOY 10-24
IL COMITATO HA DECISO DI NON SQUALIFICARVI PER LE GA-RE OLIMPICHE. VI UTILIZ-ZERANNO IN ALTRO MODO.
COME?
PERLOMENO E' MEGLIO CHE LA LOTTA CONTRO LE TIGRI CON LE LANCE.
@!:!
WILSON McCOY 10-26
46

SALTO IN LUNGO SUI CAR-BONI ARDENTI. DITE CHE DOB-BIAMO FARLO?
LASCIAMO PERDERE. CHE SI AMMAZZINO DA SOLI!
45

?
?
WILSON McCOY 10-25

QUESTO E' IL RE-CINTO DEI CA-VALLI. CE NE SONO MILLE.
DATE LORO FORAGGIO ED ACQUA!
!

LE OLIMPIADI DELLA GIUNGLA CONTINUANO A PIENO RITMO. SALTO SOPRA CESPUGLI DI SPINE.....

MARATONA NEL-LA GIUNGLA INFESTATA DI BELVE.....

"QUANDO L'OMBRA LI SPAVENTA RESTANO SPAVENTATI". VECCHIO DETTO DELLA GIUNGLA.

WILSON McCOY 10-29

48

Si è appena spento il tripode di Montreal e già si pensa ai Giochi Olimpici in programma a Mosca nel 1980. Nella capitale sovietica si sta già lavorando

ARRIVEDERCI A MOSCA

Servizio di **Valentin Trnov** dell'Agenzia Novosti

MOSCA - Anche se di qui al 1980 c'è ancora tempo, a Mosca si sta già lavorando per realizzare stadi ed impianti per quell'Olimpiade. I lavori stanno procedendo secondo i ritmi ed i tempi stabiliti e già qualcosa comincia a vedersi.

Tra le costruzioni più ambiziose c'è quella per lo stadio coperto più grande d'Europa e che verrà costruito nella **Prospettiva della Pace.** Questo stadio potrà contenere 45.000 spettatori e farà parte di un complesso che comprenderà anche una grande piscina con due vasche di 50x21 e con tribune per diecimila persone.

Gli organizzatori delle Olimpiadi del 1980 sarebbero poco pratici se non utilizzassero per i giochi gli impianti sportivi già esistenti nela capitale sovietica: Mosca infatti dispone di buoni stadi, palestre e piscine. Naturalmente, bisogna modernizzarli, ma ciò costa molto meno che costruirne altri.

In particolare, verranno compiuti lavori nella grande arena sportiva dello stadio di **Luzhniki,** ove si svolgeranno le cerimonie d'apertura e di chiusura delle Olimpiadi del 1980 e arderà il fuoco olimpico. Qui verrà rinnovato il fondo delle piste; sarà potenziata l'illuminazione (in omaggio alle esigenze della televisione a colori) ed i sedili nelle tribune saranno sostituiti con altri, fatti di plastica. In questa arena, che può accogliere 103.000 spettatori, si terranno le gare di atletica leggera, le semifinali e la finale di calcio e forse anche il Gran Premio delle Nazioni per l'equitazione.

La piccola arena sportiva dello stadio centrale, che ospita 16.000 spettatori, verrà coperta e sotto le sue volte s'incontreranno le squadre di pallavolo. Nella piscina di **Luzhniki,** 12.000 persone potranno assistere al torneo di pallanuoto. Altrettante vedranno i

Ecco come si presenterà **Mosca** agli atleti che parteciperanno alla ventiduesima Olimpiade. In alto, la **Piazza Rossa**; qui a fianco **Mosca** di notte (**in occasione speciale**); sotto, **già si lavora per ospitare degnamente i Giochi dell' '80**

ginnasti e i judoka nel Palazzo dello Sport.

Nella zona della **Prospettiva Leningradskij** verranno modernizzati lo **Stadio Dinamo,** ove si svolgeranno gli incontri di selezione del torneo di calcio; il Palazzo dello Sport del **Club Centrale dell'Esercito,** che attende i cestisti; la piccola arena della società **Dinamo;** lo Stadio dei **Giovani Pionieri** e quello del **Club Centrale dell'Esercito,** che saranno la sede delle gare di hockey su prato. Altri lavori verranno compiuti nel Palazzo dello Sport del **Parco Sokolniki,** che ospiterà gli incontri di pallamano e nel poligono di tiro a segno della società **Dinamo** a **Mytisci,** non lontano da Mosca. Lungo il canale per le gare di canottaggio a **Krylatskoe** verranno perfezionati gli impianti elettronici di misurazione e saranno costruite nuove tribune, in modo che alle gare possano assistere ventimila persone. Ovviamente però gli impianti preesistenti, pur se modernizzati, non sarebbero sufficienti per un positivo svolgimento delle Olimpiadi. E Mosca l'ha tenuto presente.

Durante l'anno scorso, gli urbanisti di Mosca, assieme ai funzionari del Comitato organizzativo hanno elaborato una schema

ottimale di dislocazione degli impianti olimpici nella città. La loro utilità dopo le Olimpiadi, la razionalità e l'economia nella costruzione, sono stati i criteri cui si è ispirata la pianificazione. E' stato deciso che tutto verrà costruito in conformità alle norme olimpiche, ma senza mirare a stupire lo spettatore con un lusso eccessivo. Il piano comprende una serie di complessi sportivi coperti, una pista ciclistica circolare, installazioni per gli sport equestri e prati per le gare di tiro coll'arco.

Il cantiere più grande sarà quello dello stadio della **Prospettiva della Pace:** qui potranno svolgersi incontri di calcio, gare di atletica leggera, corse su piste di 250 metri. Vi saranno impianti di refrigerazione che permetteranno di ottenere un campo di ghiaccio per l'hockey e il pattinaggio artistico. In base al progetto, l'arena potrà assere suddivisa all'occorrenza in due parti, affinché vi si svolgano gare di due sport diversi, ciascuna sotto gli occhi di ventimila spettatori. Durante le Olimpiadi del 1980, il nuovo stadio accoglierà i pugili e i cestisti.

A differenza delle Olimpiadi precedenti, una caratteristica di quelle di Mosca sarà il fatto che le gare di nuoto e di tuffi si svolgeranno in luoghi diversi: i nuotatori andranno nella nuova piscina nella **Prospettiva della Pace** mentre ai tuffatori è destinato un edificio speciale, che parte del complesso del Palazzo dello Sport di **Via Mironovskaja** nel quartiere **Sokolniki-Izmajlovo.**

Arte & sport

VLADIMIR PROMYSLOV

MOSCA - Di qui al 1980, uno degli uomini più impegnati di Mosca sarà senz'altro Vladimir Promyslov che, come presidente del Comitato Esecutivo per le prossime Olimpiadi, sarà chiamato a risolvere moltissimi problemi.

« Per quanto si riferisce agli impianti di nuova costruzione e a quelli già esistenti ma che saranno comunque ampliati e rimodernati — ha detto Promyslov — **non ci sono problemi: di qui alla data di apertura delle Olimpiadi, infatti, tutto sarà a posto. Una delle cose che stanno maggiormente a cuore al Comitato di cui sono presidente è però un'altra, e ciè fare delle Olimpiadi di Mosca non soltanto un fatto agonistico, ma anche un'occasione per affiancare allo sport altre attività umane come l'arte, secondo quelle che sono le migliori tradizioni olimpiche.**

« Grande importanza — ha continuato Promyslov — **avranno anche i problemi logistici sia per quanto riguarda gli atleti sia per giornalisti e turisti. Alla luce di ciò, nell' '80, Mosca disporrà di 30mila nuovi posti letto in albergo. Altre possibilità di soggiorno saranno offerti da motels e campeggi che saranno realizzati nei pressi di Mosca. Per quanto si riferisce alla radio ed alla televisione, infine, le linee a disposizione per le radiocronache saranno 150 mentre i canali televisivi saranno 15 ».**

Si è parlato — e non a sproposito — di sprechi nell'organizzazione dei Giochi. Mosca farà le cose in grande, ma senza esagerare. Lo stadio Olimpico c'è già — ad esempio — ed è il vecchio, glorioso, monumentale « Lenin »

A **Krylatskoe,** non lontano dal canale per le gare di canottaggio, già famoso nel mondo dello sport, verrà costruito un velodromo coperto con pista di legno di 333,3 metri per 7,5. Si progettano tribune per seimila spettatori. Ovviamente, qui le gare si potranno solgere con qualunque tempo. Nella stessa zona passa il circuito ciclistico di 15 chilometri: una strada di cemento, larga da sei a otto metri e con un dislivello di trenta metri. Nelle vicinanze, infine, verranno allestiti anche i prati per le gare di tiro coll'arco.

Il complesso del **Club Centrale dell'Esercito** nella **Prospettiva Leningradskij** si arricchirà nel 1979 di un grande impianto per gare di calcio e di atletica leggera. Nei giorni delle Olimpiadi, in una delle arene del complesso verrà montata una piattaforma con quattro pedane, e cinquemila spettatori potranno assistere agli incontri di lotta libera e greco-romana.

Anche la **Dinamo,** la più vecchia società sportiva dell'Unione Sovietica, ha in programma nuove costruzioni. Sulla riva del bacino artificiale di **Chimki,** ove si trova da tempo un suo complesso, verrà costruita una palestra che ospiterà gli incontri di pallamano.

Ai sollevatori di pesi è destinata un'altra palestra nuova nella sede dell'Istituto d'educazione fisica e **Izmajlovo:** le sue tribune contano cinquemila sposti e il progetto prevede tutto il necessario per gli atleti: sale per i preparatori, gabinetti di massaggio, sauna. Altri vani sono destinati alle personalità, agli arbitri, alla stampa.

Nel **Parco Bitzevskij** a sud di Mosca verrà costruito il complesso per gli sport equestri. Ne faranno parte uno stadio di 100x150 metri con tribune per 15.000 persone, dodici campi, un circuito di 1800 metri, un maneggio coperto per 2.000 persone, un albergo con 300 posti, stalle per 500 cavalli. Avrà un edificio nuovo anche il complesso dello **Stadio Lenin di Luzhniki:** le gare olimpiche di pallavolo si svolgeranno su un campo coperto di 23x42 metri in presenza di tremila spettatori. Le tribune degli impianti sportivi vecchi e nuovi di Mosca potranno accogliere complessivamente 400.000 spettatori per volta.

Nel rione **Nikolskij** a sud-ovest di Mosca, sorgerà entro il 1980 un originale complesso residenziale: cinque edifici di dodici piani per complessivi 150.000 metri quadrati costituiranno il villaggio olimpico. Si prevede che esso ospiterà dodicimila persone di più di 120 paesi. Si progetta anche una grande mensa **self service** con quattro, cinque mila posti, un magazzino universale, un poliambulatorio, vari negozi, un piccolo complesso sportivo, uffici postali e bancari, altri servizi e un centro culturale che comprenderà un cinema, una sala per concerti e spettacoli, un club internazionale ecc.

Nel rione **Luzhniki** sarà costruito il complesso degli edifici del Centro stampa, del Comitato organizzativo e del centro automatizzato d'informazione e controllo, servito da un grande calcolatore elettronico. L'elenco delle costruzioni nuove a Mosca in vista delle Olimpiadi del 1980 comprende ancora alberghi, motel, campeggi, un ufficio stampa nazionale con 1500 canali e l'ampliamento internazionale, una stazione telefonica interdel centro televisivo di **Ostankino,** poiché si prevede di effettuare trasmissioni a colori per tutti i continenti attraverso venti canali. Va notato che tutto ciò figurava già nel piano regolatore della capitale sovietica e sarebbe stato costruito comunque, anche se Mosca non fosse stata scelta come sede delle Olimpiadi del 1980.

Tutte le costruzioni previste per le Olimpiadi verranno messe successivamente a disposizione dei moscoviti e troveranno un' utilizzazione. Anzi, per ciascuna di esse è già stato scelto il futuro assegnatario, che ovviamente sarà interessato fin d'ora alla buona esecuzione dei lavori. Ad esempio, dopo i Giochi, la sede del **Centro stampa** accoglierà l'**Unione dei Giornalisti** dell'URSS e l'Agenzia di stampa **Novosti.** Le installazioni sportive saranno affidate a società ed organizzazioni del settore. Il villaggio olimpico diventerà un rione residenziale, in cui si stabiliranno migliaia di moscoviti.

Gli ospiti di Mosca troveranno la città cambiata fin dal momento in cui scenderanno dall'aereo: **Sceremetevo** avrà una nuova stazione aerea e gli aeroporti di **Domodedovo** e **Vnukovo** verranno ampliati. Mosca ha già iniziato la realizzazione di questi progetti.

Valentin Trnov
(dell'Agenzia Novosti)

Anche se chi ci va suscita le invidie di molta gente, ben presto scopre che è sì un lavoro piacevole, ma soprattutto una fatica boia. Le cose da seguire, infatti, sono moltissime e il più delle volte, per fare tutto, si rinuncia a... vivere

Diario di un cronista da Montreal

MONTREAL - Dice: « Beato te che vai alle Olimpiadi, sapessi come t'invidio per il tuo divertimento! ». Vorrei sfatare una leggenda. Certo, nella vita ci sono molte cose più dure e faticose, ed anche meno gradevoli, di un'Olimpiade da commentare però, per un giornalista che sia anche telecronista, vi garantisco che si tratta di un « tour-de-force » piuttosto pesante. Vi riassumo una giornata a caso: quella, ad esempio, che si è conclusa con la medaglia d'oro donata all'Italia dal fiorettista Dal Zotto.

Sveglia alle 6,30. Infatti alle 7,30 cominciano le trasmissioni dallo « studio ». Poi, alle dieci c'è da vedere Pakistan-Germania Federale, che verrà trasmessa in registrazione il pomeriggio. Parti alle nove dalla sede, durante il tragitto in autobus e « metro » scrivi un articolo e siccome hai fortuna, il traffico non è molto. Giungi quindi al « Molson Stadium » dieci minuti prima e fai in tempo a trasmetterlo perché qui, a certe ore, la comunicazione te la danno in trenta secondi.

Sotto il sole cocente dell'incontro di hockey, prendi appunti, intervisti qualche tecnico, cerchi di capire qualcosa tra quella ridda di turbanti, per non felicitare un indiano a causa di un gol pakistano e viceversa. Poi rientri, e nel tragitto scrivi un altro articolo, che detti appena giunto.

Scopri rapidamente che non c'è il tempo di mangiare perché alle quattordici c'è Italia-Cecoslovacchia di basket all'altro capo della città. Allora, per la modica somma di quattromila lire, ti compri due sandwich e una « Coca » poi ti butti sul metro e — taccuino sulle ginocchia — prepari la partita. Quindi fai la tua brava trasmissione, urlando con tecnici ed inservienti perché i collegamenti tardano, non si sente Roma e finalmente ti salvi con l'intervento dei provvidenziali « angeli custodi » dello studio che arrangiano in tempo ogni cosa.

Finisce la partita, prendi appunti frenetici alla conferenza-stampa. Anche durante l'immancabile coda per l'autobus, continui a scrivere appunti, fai un salto in piscina per il nuoto e quindi giungi all'ufficio-stampa centrale e batti a macchina due articoli, ingurgiti un'altra Coca, ti fai una focaccia, tanto per calmare l' intestino. Poi devi scapicollarti allo «studio», perché alle 18 sei nuovamente in onda con le registrazioni. Quando alle 19 supponi di aver chiuso col lavoro elettronico, ti avvertono all' ultimo momento che devi continuare nei commenti.

Vendemini blocca Sedlak: è una fase di Italia-Cecoslovacchia che gli azzurri hanno vinto 98-75 guadagnando così il quinto posto in classifica

Come appassionato di basket ne esulti, come telecronista ti senti provatello, e gradisci assai il caffettuccio all'italiana che la segreteria di redazione ti preparava con una provvidenziale napoletana. Poi ti rinchiudi nello studio, segui la gara sul monitor (bisogna dir la verità, quasi meglio che per osservazione diretta, tanto è ben fatta la ripresa; però non è facile tenere il computo di una gara senza vederla). Per di più, ti lasciano la linea anche nell'intervallo e allora devi improvvisare un discorsetto di circostanza, senza dati freschi perché non sei sul posto.

Così sono arrivate le ventuno, puoi finalmente mettere i piedi sotto una tavola. Dopo mezz'ora, rientri al centro-stampa per scrivere gli ultimi due articoli della giornata, per prendere accordi col tuo giornale tramite le note del direttore che trovi nella casella, per sapere le ultime. In quel momento si apprende che Del Zotto ha vinto la medaglia d'oro: allora è un tripudio, una festa. Si stappa lo champagne, sbuca anche, non si sa come, una bandiera. Poi consegni gli articoli ai telex, e aspetti gli ultimi autobus della giornata (i primi giorni prendevi il taxi, dopodiché hai rapidamente capito che — con la nostra liretta leggera — saresti fallito in un batter d'occhio).

Aldo Giordani

FOTOVILLANI

Meglio la TV casalinga che l'osservazione diretta

MONTREAL - Se le Olimpiadi un giorno finiranno, non sarà certo per l'apartheid, il terzo mondo, i neri, i gialli, i bianchi e tutte le altre geniali trovate che l'uomo inventa di continuo per rendere la sua vita più difficile. Le Olimpiadi finiranno perché nessuno più comprerà il biglietto per andare a vederle.

Prima o poi, infatti, si vedranno più e meglio le Olimpiadi da casa propria che recandosi sul posto. Già qui a Montreal, noi che eravamo « in loco », pur correndo come pazzi da un campo all'altro, abbiamo visto quantitativamente « dal vivo », dei vari sport, meno di voi che eravate a casa. Succede insomma quanto già si verifica nel ciclismo, dove nessuno dei « suiveurs » riesce a vedere neppure la centesima parte di quel che può osservare con la telecamera mobile uno qualunque dei telespettatori.

Qui, il salto in lungo ve l'hanno mostrato davanti, di dietro, al rallentatore, di fianco; i « cento » li avete visto di fronte, sul filo, alla partenza, e via dicendo. Nessuno al mondo ha per certo potuto vedere una porzione più grande di Olimpiadi dei tecnici addetti al centro televisivo dell'ORTO, i quali avevano a disposizione ventidue canali collegati con tutti i campi. Si sono fatte più di milleseicento chilometri di videoregistrazioni (un nastro lungo come la nostra « mille miglia » di gloriosa memoria) e qualcosa come quattrocento chilometri di pellicola. Mai era stato compiuto uno sforzo così imponente, per una « audience » stimata in un miliardo di persone.

Nell'edificio di Dorchester Boulevard hanno lavorato tremila telecronisti per centodieci stazioni in tutto il mondo, rappresentanti circa cento paesi, e trentacinque lingue diverse. Una immensa « torre di Babele » dove tuttavia non c'è stata alcuna confusione, ma tutto è filato liscio come un orologio.

A Montreal c'erano trenta unità mobili di ripresa TV: ottantasette videoregistratori; novantadue telecamere a colori; diciassette apparecchi per il « replay » al rallentatore; settecento postazioni per il commento, più tutto il resto che ciò implica e che si compendia in un costo di cinquantaquattro miliardi, due in meno del bilancio preventivo, secondo ciò che ha ufficialmente comunicato Phillip Paquet, capo di tutta questa colossale organizzazione. E questi dati non li sanno solo quelli che hanno partecipato

ARGENTO PER IL « SETTEBELLO »

a quei lavori, ma sono dati messi a disposizione di chiunque, e pubblicati in tutto il mondo.

La metà della spesa è rientrata durante i Giochi, dalla cessioni dei diritti di ritrasmissione, e il resto rientra in diritti pubblicitari. Il Canada sostiene di aver speso la metà di Monaco, che comperò tutte le apparecchiature. Il Canada invece le ha prese in affitto dalle stazioni pubbliche e private degli Stati Uniti e del Canada medesimo. Se però le Olimpiadi non finiranno, bisognerebbe che fossero sempre in una città come Montreal, in un paese come questo. Di gran lunga le Olimpiadi migliori dell'epoca-kolossal. Poi, per le prime due settimane, non è neanche che il clima sia stato così insopportabile, tutt'altro. Certo, esci la mattina, e ti rinchiudi in un grosso impermeabile perché piove a dirotto. Due ore dopo « spacca » un sole tremendo e ti par di scoppiare. Come ti alleggerisci, vieni investito da raffiche di vento che spazzerebbero un reggimento. Ma a parte questo, in principio tutto è andato bene. Quando poi sono scesi in pista gli dei dello stadio per onorare la « regina-dei-giochi », che non è Nadia Comaneci ma l'atletica, il rito è diventato solenne. Noi siamo italianuzzi, contiamo poco, non vinciamo molte medaglie, ma bisogna che la gente si metta in testa che queste sono Olimpiadi, che qui un Walker viene sbattuto fuori in batteria e un Grippo va in finale.

a. g.

Nel ciclismo, l'Italia ha ripetuto, peggiorandoli, gli errori commessi a Monaco dove, pure, si pensava di avere toccato il fondo. E così, quella che era una specialità per noi ricca di gloria e di medaglie, è diventata solo fonte di grandi dispiaceri. La rivoluzione, una volta di più, è stata inutile

Abbiamo sbagliato tutto e adesso chi pagherà?

MONTREAL - Giorgio Rossi, l'unica medaglia dichiarata « sicura » (Onesti è pronto a giurare che Rodoni gliel'aveva garantita più volte, a parole), è scappato dal Canada prima ancora che il torneo dei velocisti fosse giunto al termine. Era distrutto: **« Presidente** — chiese a Rodoni — **cosa mi consiglia di fare? Io vorrei tornare a casa subito, c'è un posto sull'aereo per Roma, tanto arrivare quinto oppure ottavo è la stessa cosa ».**

Rodoni, con gli occhi fuori dall'orbita, lo fulminò: **« Fai un po' come ti pare... »**. E la Guardia forestale di Roma si involò. Quando il giudice di partenza chiamò allo start l'italiano, gli rispose un gran « nulla ». E Rodoni pagò, davanti ai suoi simili (dirigenti di altri Paesi) in prestigio e in considerazione. Il meno che adesso potrà accadere a Rossi, è una squalifica per assenza ingiustificata.

Ma la squalifica se la merita tutta la Federazione, a cominciare da chi — dopo il disastro di Monaco, quattro anni or sono — volle una rivoluzione basata sui giovani leoni, i cosiddetti « maestri di sport » che fanno capo al segretario della Federazione, il rag. Pacciarelli, forse prossimo all'espiazione (se Rodoni vorrà comunque riparare al « disastro bis » con una precisa condanna). La formula escogitata al Foro Italico per riparare alla magra di quattro anni or sono è stata quella di ringiovanire l'apparato tecnico con la promozione responsabile dei maestri di sport, tutta gente (eccezion fatta per il triestino Gregori, responsabile unico dell'ennesimo ko sofferto nella cento chilometri a squadre) che non ha all'attivo alcuna pratica agonistica.

Guido Costa, il tecnico della pista più famoso del mondo, in quanto nemico personale di Rodoni, è stato degradato a semplice stipendiato per il settore velocità e dunque costretto a subire l'amarezza e la defenestrazione negli altri settori. **« Ma dove è rimasto** — si difendono i Federali — **è stato un macello ».**

E' vero: Giorgio Rossi doveva spaccare il mondo e invece s'è fatto espellere dai « quarti » in maniera infantile e il suo avversario, tedesco occidentale senza fama e senza classe (un certo Berkmann), ha dimostrato nei turni successivi la sua totale inconsistenza.

E Massimo Marino, altro « romano de Roma » capitato in maglia azzurra a testimoniare, per l'ennesima volta, la sua inconsistenza? Questo Marino, a parole, è un super-campione. Quando gli venne proposto di passare professionista, sparò una cifra da capogiro manco fosse... Sercu. Poi, caricato non si sa bene come, fece suo il titolo di Campione d'Italia del chilometro con partenza da fermo guadagnandosi il diritto (!) al viaggio di Montreal.

« **E' vecchio** — dicono di Costa — **è ormai superato. Aveva due carte da giocare, le ha fallite entrambe ».** Costa ha già pronto non uno, ma tre contratti per allenare le nazionali estere della pista. Ma aspetta il foglio di via del CONI: **« Dopo di allora parlerò. Per ora mi basta dire che da molti mesi consigliavo di recuperare Ferruccio Ferro, l'unico chilometrista che abbia l'Italia. Invece me l'hanno mollato all'ultimo momento, quando non c'era più tempo per rimetterlo in palla ».**

E così abbiamo avuto Marino decimo nel km (risultato mai registrato in passato), e Rossi eliminato alla soglia delle semifinali, nella velocità.

Nell'inseguimento, c'era un capofila eccezionale, Pizzoferrato, il solo che, dopo l'individuale, aveva dimostrato di saper pilotare anche il quartetto. Gli hanno preferito Callari, un ragazzo senza classe e senza grinta, ed hanno fatto una figura da... baluba facendosi raggiungere dai sovietici nei quarti di finale.

Montreal, con la piccola rivoluzione di un anno fa, quando Gioia venne obbligato ad accettare la ripartizione dei responsabili per specialità, ha ripetuto pedissequamente Monaco, a riprova che il Richelieu del ciclismo (l'onnipotente Pacciarelli) è la mano lunga dei disastri a ripetizione. Vuoi scommettere, però, che a pagare il danno sarà, questa volta, Rodoni in persona?

L'eccellente prova degli stradisti, e segnatamente del giovane bresciano Martinelli (indiscutibilmente l'azzurro più combattivo alla fine premiato, forse un po' abbondantemente, con la medaglia d'argento) e dell'esperto Algeri, non può da sola cancellare la penosa impressione destata dall'Italia ciclistica in tutte le altre discipline. Perché su strada (e con soli quattro effettivi in campo per nazione) ci si affida essenzialmente all'estro e all'iniziativa dei singoli: e semmai non si volesse accettare questa considerazione, si potrebbe sempre dire che a dirigere Martinelli e c. era Mario Ricci, personaggio della «vecchia guardia». Cosicché, in definitiva, i Giochi di Montreal — per quanto attiene il ciclismo — hanno platealmente condannato il piano di preparazione della Federazione e la scelta che essa ha fatto cadere sui tecnici: anzi, sui « maestri di sport », una classe che si sapeva di scarsissimo peso sul piano dell'istruzione pratica e dell'esperienza e che, con decisione superficiale e affrettata, era stata impiegata con tono trionfalistico a salvaguardia dei destini ciclistici della patria. Bravi teorici, questi giovani istruttori, purtroppo coinvolti — loro malgrado — nel tonfo-bis. □

AZZURRI IN TESTA, MA NON VALE!

Un gusto troppo amaro in un amaro non solo può essere sgradevole, ma certo è anche inutile.

E Chinamartini lo sa.

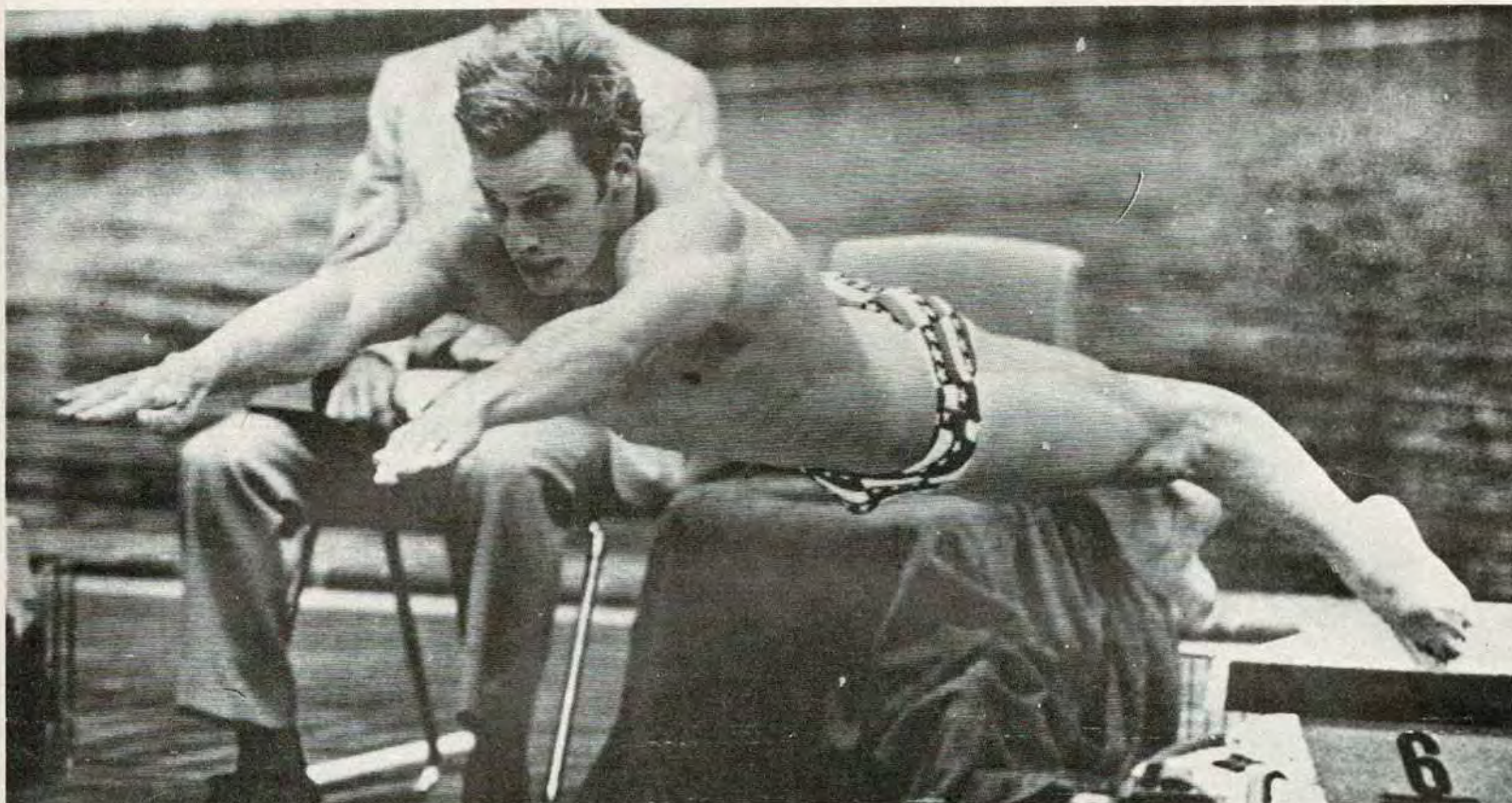
Da anni, con il suo gusto ricco e pieno-buonissimo-sta conducendo la sua battaglia per dimostrare che un amaro può essere molto salutare e molto buono.

Allo stesso tempo.

Peccato che ci sia ancora qualcuno che non ne è convinto.

Chinamartini, l'amaro che mantiene sano come un pesce.

A Montreal, il nuoto è assurto a grande protagonista: gli americani tra gli uomini e le tedesche dell'est tra le donne sono stati i grandi interpreti di un'Olimpiade che ha letteralmente frantumato record su record. Da Weissmuller a Jim Montgomery

FOTOANSA

Ecco la partenza di Jim Montgomery, il superman della piscina che a Montreal ha rinverdito il mito di Johnny Weissmuller « limando » quasi dieci secondi al record mondiale sui 100 che « Tarzan » stabilì nel '24. Con 49"99, Montgomery ha aperto una nuova via al nuoto mondiale

FOTOLYMPIA

Gli squali

di **Andrea Ferri**

«Testa e spalle alte sull'acqua, perfetta simmetria nella bracciata, spumeggiare di acque ai piedi come sotto un impulso di un fuoribordo, il bel Johnny incarna il mito più vero del campione, sempre un po' superuomo nella fantasia delle folle ».

Questa l'immagine che è rimasta di Johnny Weissmuller, il popolare e più vero Tarzan degli anni ruggenti del cinema americano. Un'immagine avveniristica, che anticipava negli Anni Venti un modo di nuotare i cento stilelibero, ossia la velocità pura in acqua. Sono veramente trascorsi oltre cinquant'anni tra il famoso e storico 59" sulla distanza dei cento **crawl** e l'altrettanto storico 49"99 di Montgomery di oggi? Cinquantadue anni per limare poco meno di dieci secondi! E' quasi incredibile, ma è realtà tangibile, eccitante se consideriamo che dallo stile di Weissmuller a quello di Montgomery non passa poi tanta differenza.

La descrizione della nuotata di Johnny è quasi parallela a quella che si può fare oggi di Montgomery e dei tanti centometristi della sua taglia, compreso quel Guarducci, italiano, che ha saputo inserirsi così bravamente tra gli otto uomini più veloci al mondo in acqua: stessa potenza, stessa veemenza nell'affrontare le due vasche, stessa posizione delle spalle. Forse qualcosa è cambiato nella tecnica respiratoria, ma poi non tanto.

Ecco perché mi chiedo se sono trascorsi cinquant'anni:

➵→

FOTOANSA

Da John Naber sono giunti due nuovi record mondiali: quelli dei 100 e 200 dorso. Naber, a Montreal, è stato uno dei più applauditi supermen della piscina della squadra americana

KORNELIA ENDER

Gli squali

perché in realtà non esiste oggi una sostanziale differenza tra i nuovi recordmen dei cento e quelli di ieri. Intendo parlare soltanto dei fuoriclasse, ossia di coloro che sono il prodotto di una ricerca stilistica e atletica che esce dalla consuetudine.

E' certo comunque, che col 49"99 segnato da Montgomery a Montreal, si apre una nuova epoca nella storia del nuoto e proprio queste Olimpiadi che molti considerano le ultime ma che forse saranno il pretesto per continuare a parlare di politica sportiva per altri quattro anni, ossia fino a quando la bandiera a cinque cerchi si alzerà nuovamente sullo stadio di Mosca per l'apertura delle prossime Olimpiadi; proprio queste Olimpiadi di Montreal, dicevo, hanno consentito al nuoto di salire sul vertice della notorietà dopo qualche tempo di oscurantismo: dopo le scarse prestazioni di Monaco ad esempio.

Ed è significativo che sia stato proprio il Canada a tenere a battesimo il primo, magico momento della velocità in acqua, il raggiungimento di un limite che soltanto a Parigi nel 1924 poteva essere accettato come una proposta atletica da Weissmuller i cui contorni, il cui stile, s'intravvede ancora oggi nel tessuto agonistico di Montgomery, di Babashof, di Tim Shaw come già s'intravvedeva alle spalle di un altro fenomeno delle vasche americane e mondiali, quel Mark Spitz di cui si diceva, certo sfiorando la verità, che nessuno forse avrebbe raggiunto la sua totale perfezione stilistica e atletica.

Ma oggi è evidente che neppure Spitz fu un fenomeno: o per lo meno lo fu per quel momento preciso dell'evoluzione natatoria. Oggi, nel parametro necessario dopo un avvenimento simile, saltiamo a piedi pari cinquant'anni, saltiamo Spitz e Schollander per giungere ai tempi di Furukawa, Rose e Devitt proprio al Tarzan e alla sua poderosa nuotata sui cento stilelibero che allora era definito propriamente **crawl**.

Possiamo quindi parlare oggi di fenomeni del nuoto dopo i risultati dei Giochi canadesi? Non è più il caso: Montgomery e Babashoff sanno perfettamente che con una maggiore concentrazione — e soprattutto con un pizzico di volontà in più — possono trasformare il 49"99 in un 49" secco, altro passo in più verso l'impossibile.

I record, oltre venti, erano nell'aria, elettrizzata da un desiderio di riscatto che in America ha raggiunto il diapason quando Ford, in un discorso, dichiarò che qualunque somma sarebbe stata elargita dallo Stato pur di riscattare la disfatta di Monaco. E l'America, puntualmente, è venuta, anzi è tornata alla ribalta mondiale proprio in quella specialità, il nuoto, in cui ha sempre dimostrato di essere al vertice.

A Montreal, dunque, ha vinto il concetto di « conditioning » che ha sempre segnato puntualmente i successi dei grandi « watermen » statunitensi degli anni d'oro. E' l'atleta che torna ad essere l'interprete sulla scena, colui che secondo il « grande padre » di Johnny Weissmuller « modifica il proprio stile seguendo le proprie attitudini e la propria personalità, adattandosi alla propria struttura fisica ». Questo concetto, che dovrebbe essere superato dagli eventi, dall'evoluzione stessa della storia del nuoto del mon-

JOHN NABER — FOTOLYMPIA

MIKE BRUNER — FOTOLYMPIA

JOHN HENCKEN — FOTOANSA

BRIAN GOODELL — FOTOLYMPIA

DAVID WILKIE — FOTOANSA

BRUCE FURNISS

do è invece quanto mai di attualità. Il plafond, nel nuoto, non esiste più, ammesso sia mai esistito. Oggi non si può affatto parlare di raggiungimento di un vertice, di un limite: Montgomery, superando la barriera dei 50 secondi in acqua, ha chiaramente dimostrato come il « waterman » esista ancora e più che mai sia in grado di esprimere qualcosa di inimmaginabile.

Si può parlare di sconfitti davanti a prestazioni simili? Direi proprio di no. Prendiamo il tedesco Peter Nocke, terzo classificato nella finale dei cento stilelibero, quindi medaglia di bronzo: egli ha nuotato la distanza in 51"31, mentre l'italiano Guarducci in 53"36. Sono tempi ragguardevoli, basta nulla per finire intorno ai 52" e ai 50" secchi. Torna dunque il campione che concede spettacolo, torna la finale stressante per il suo contenuto di tensione: ma sono discorsi che sono validi soltanto per il nuoto. Così almeno ha detto Montreal.

Il corrispettivo femminile di Montgomery si chiama Kornelia Ender, una tedesca dell'Est. Anche nel settore femminile record come piovesse. Ma qui l'America, la grande America del nuoto mondiale, è stata largamente sconfitta. Perché? Perché in USA esistono i grandi **colleges** che lavorano su di un materiale umano maschile mentre all'Est — e specificatamente in Germania Est, dove si è appresa a puntino la grande lezione che proviene dall'Unione Sovietica — si lavora nel quadro di un « dilettantismo di Stato » che se un tempo era riservato soltanto a pochissimi atleti, oggi invece spazia su di una base larghissima.

Kornelia Ender è il prodotto esemplare di questo « dilettantismo di Stato » e questo concetto, assieme a quello dei **colleges** è diventato un problema di etica sportiva che non potrà essere affatto risolto come auspicavano i cosiddetti ben pensanti del dilettantismo a oltranza. Altrimenti non esisterà più lo sport nel mondo.

Vogliamo i record, vogliamo toccare con mano fino a quale misura di rendimento giunge l'atleta, uomo o donna che sia? Ebbene, lasciamo ampio spazio ai **colleges** e al dilettantismo statale. Ossia concediamo ampia facoltà di prova al professionismo organizzato. L'antico spirito ellenistico, l'esaltazione del paganesimo greco sono solo belle parole, sono tutte deformazioni retoriche: oggi, quello che conta è raggiungere il vertice perché ne va di mezzo il buon nome di una Nazione. E tutti sono disposti a fare di tutto pur di salire i gradini della gloria sportiva.

Anche Kornelia Ender è stata una protagonista, anch'essa ha dimostrato la superiorità della « nuotatrice-atleta » sulla « nuotatrice-pesce ». I suoi record mondiali sono tanti, non si contano più, messi insieme a quelli europei.

E', in definitiva, il rovescio della medaglia sul cui verso c'è la Comaneci: due ragazze, una più esperta e l'altra più giovane, che hanno dominato la scena di questi Giochi al di fuori di ogni polemica politica. Proprio come hanno fatto gli americani, sempre nel nuoto.

FOTOLYMPIA
KORNELIA ENDER

FOTOLYMPIA
HANNELORE ANKE

FOTOLYMPIA
PETRA THUMER

FOTOANSA
MARINA KOSHEVAIA

Tutti i record mondiali battuti nel nuoto

100 sl. Jim MONTGOMERY (USA) **49"99**
(prec. Montgomery 50"59)
200 sl. Bruce FURNISS (USA) **1'50"29**
(prec. Furniss 1'50"89)
400 sl. Brian GOODELL (USA) **3'51"93**
(prec. Goodell 3'53"08)
1500 sl. Brian GOODELL (USA) **15'02"40**
(prec. Goodell 15'06"67)
100 dorso John NABER (USA) **55'49**
(prec. Matthes 56"30)
200 dorso John NABER (USA) **1'59"19**
(prec. Naber 2'00"64)
100 rana John HENCKEN (USA) **1'03"11**
(prec. Hencken 1'03"88)
200 rana David WILKIE (GB) **2'15"11**
(prec. Hencken 2'18"21)
200 delfino Mike BRUNER (USA) **1'59"23**
(prec. Pyttell 1'59"63)
400 misti Bob STRACHAN (USA) **4'23"68**
(prec. Treiber 4'48"79)
staffetta 4x200 sl. USA 7'23"22
(prec. USA 7'30"54)
staffetta 4x100 mista USA 3'42"22
(prec. USA 3'47"28)

100 sl. Kornelia ENDER (DDR) **55"65**
(prec. Ender 55"73)
200 sl. Kornelia ENDER (DDR) **1'59"26**
(prec. Ender 1'59"78)
400 sl. Petra THUMER (DDR) **4'09"89**
(prec. Krause 4'11"69)
800 sl. Petra THUMER (DDR) **8'37"14**
(prec. Babashoff 8'39"63)
100 rana Hannelorex ANKE (DDR) **1'10"86**
(prec. Nitsche 1'11"93)
100 delfino Kornelia ENDER (DDR) **1'00"13**
(uguagliato)
200 rana Marina KOSHEVAIA (URSS) **2'33"35**
(prec. Linke 2'34"99)
400 misti Ulrike TAUBER (DDR) **4'42"77**
(prec. Treiber 4'48"79)
staffetta 4x100 mista GERMANIA EST 4'07"95
(prec. Dynamo Berlino 4'13"41)
staffetta 4x100 sl. USA 4'44"82
(prec. Dynamo Berlino 3'48"80)

Anche la Ender ha fatto scuola: o meglio, a Montreal si sono raccolti i frutti di quella scuola per cui i tedeschi dell'Est hanno lavorato così a fondo in questi anni. Petra Thumer è un'altra realtà del mezzofondo, del **crawl** sulle lunghe distanze. Nella rana e nelle nuotate miste si può dire altrettanto con Hannelore Anke e la Tauber. Il fatto stesso che i due record mondiali nella staffetta stilelibero e mista siano stati segnati dalle tedesche dell'Est è la dimostrazione chiara di questo assunto.

Se quindi da una parte Montreal potrà sollevare tante polemiche future, proprio nel nuoto si deve constatare un progresso sensibile, un grande ritorno verso l'entusiasmante duello nelle vasche.

Andrea Ferri

Dai record del 1950 alla previsione per il 1980

MASCHILI

100 metri s.l.

Dopo l'esplosione di Spitz, i due secondi tolti al tempo del superman di Monaco da Montgomery, fanno ipotizzare che alle prossime Olimpiadi di Mosca il tempo sulla distanza potrebbe essere attorno ai 48"5 tanto più che il tedesco Steinbach, pur se in vasca da 25 metri, ha già nuotato in 49"78.

1950	**Ford** (USA)	55"4
1960	**Devitt** (Australia)	54"6
1970	**Spitz** (USA)	51"9
1976	**Montgomery** (USA)	49"99

400 metri s.l.

I 400 s.l. sono la specialità in cui, sia gli uomini sia le donne hanno abbassato di più i tempi. La prova la offre il record femminile che è più basso di quasi 2 secondi di quello maschile di 10 anni fa. Quale sarà il record nell'80? A dire 3'44" non si dovrebbe sbagliare di molto.

1950	**Marshall** (Australia)	4'29"5
1960	**Konrads** (Australia	4'15"9
1970	**Larsson** (Svezia)	4'02"6
1976	**Goodell** (USA)	3'51"93

1500 metri s.l.

Nuotando in 15'02"40, Goodell ha sfiorato la media di un minuto ogni 100 metri: e questa, su una distanza tanto alta, è una velocità di assoluto rispetto. Secondo alcuni, già a Montreal, Goodell avrebbe potuto fare 15' netti. E' quindi alla luce di ciò che è ipotizzabile, per Mosca, il tempo di 14'25".

1950	**Furuhashi** (Giappone)	18'19"
1960	**Konrads** (Australia)	17'11"
1970	**Kinsella** (USA)	15'57"1
1976	**Goodell** (USA)	15'02"40

100 metri dorso

Mutando l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia. Così come nei 100 s.l. a Montreal si è pagato lo scotto a Mark Spitz, nei 100 dorso la stessa cosa è capitata a causa di Matthes. Il suo successore Naber, però, è talmente dotato da rendere facile ipotizzare, per la prossima Olimpiade, un tempo di 53"5 o giù di lì.

1950	**Stack** (USA)	1'03"6
1960	**Monckton** (Australia)	1'01"5
1970	**Matthes** (Germania Est)	56"9
1976	**Naber** (USA)	55"49

100 metri farfalla

Anche se non è caduto il record di Spitz sulla distanza, prima o poi ci sarà qualcuno che otterrà il risultato favoloso: sono parecchi, infatti, i nuotatori che lo hanno avvicinato per cui, di qui al prossimo appuntamento con i Cinque Cerchi, si dovrebbe arrivare abbastanza facilmente ai 53" e forse qualcosina meno.

1950	**Meshkov** (URSS)	1'06"8
1960	**Larsson** (USA)	58"7
1970	**Spitz** (USA)	55"6
1976	**Spitz** (USA)	54"27

100 metri rana

Quasi otto secondi in sedici anni significano che nella specialità c'è stata una vistosa evoluzione. In futuro, quindi, si dovrebbe assistere ad un notevole assistere ad un notevole miglioramento dei tempi sino ad arrivare a percorrere la distanza in 1' netto.

1950 **Non esisteva: la farfalla era assimilata alla rana.**

1960	**Minashkin** (URSS)	1'11"5
1970	**Pankin** (URSS)	1'05"8
1976	**Hencken** (USA)	1'03"11

FEMMINILI

100 metri s.l.

Dopo l'avvento di Dawn Fraser, c'è stato bisogno che arrivasse Kornelia Ender a dare un notevole scossone ai tempi di questa specialità: oggi, infatti, la nuotatrice tedesca è capogruppo di una stirpe di superdonne dalle quali dovrebbe uscire chi, nel 1980, andrà sotto i 54".

1950	**Den Ouden** (Ol.)	1'04"6
1970	**Fraser** (Ausl.)	1'00"2
1970	**Fraser** (Ausl.)	58"9
1976	**Ender** (G.E.)	55"65

400 metri s.l.

Nel nuoto, più si allunga la distanza, più le donne si trovano a proprio agio: è alla luce di ciò, infatti, che si giustifica il passaggio dai 4' 24"3 della Mayer ai 4'09"89 della Thuemer che ha realizzato il primato nuotando alla media di 1' 02"5 ogni 100 metri. Pronostico per l'80? Sotto i 4 minuti.

1950	**Hveger** (Dan.)	5'00"1
1960	**Von Saltza** (USA)	4'44"5
1970	**Mayer** (USA)	4'24"3
1976	**Thuemer** (G.E.)	4'09"89

800 metri s.l.

Così come gli 800 derivano direttamente dai 400, altrettanto direttamente derivano i relativi tempi, come dimostra l'evoluzione subita da questa specialità dal '50 a oggi. Alla luce di ciò, quindi, alle prossime Olimpiadi il tempo dovrebbe aggirarsi sugli 8'10", 8'12".

1950	**Hveger** (Dan.)	10'52"5
1960	**Cederqvist** (Sve.)	9'55"6
1970	**Moras** (Ausl.)	9'02"4
1976	**Thuemer** (G.E.)	8'37"14

100 metri dorso

Tra la Ender e la Richter, in questa specialità, c'è stata una sorta di staffetta. La stessa « superwoman » tedesca dell'est, potenzialmente potrebbe nuotare la distanza in 1 minuto che è poi il tempo — in verità appena abbondante — che potrebbe venir ottenuto a Mosca.

1950	**Kint** (Ol.)	1'10"9
1960	**Burke** (USA)	1'09"
1970	**Muir** (Sud Afr.)	1'05"6
1976	**Richter** (G.E.)	1'01"51

100 metri farfalla

Il « muro » del minuto è un altro di quelli che dovrebbe cadere abbastanza presto. Nella Germania Est, infatti, sono già molte le nuotatrici che a questo tempo si avvicinano per cui non dovrebbero esservi grossi problemi. Un pronostico per Mosca? Dai 57"5 in giù.

1950	**Vallerey** (Fr.)	1'17"4
1960	**Ramey** (USA)	1'09'1
1970	**Jones** (USA)	1'04"1
1976	**Ender** (G.E.)	1"00"13

100 metri rana

1950	**Van Vliet** (Ol.)	1'18"2
1960	**Kuper** (G.E.)	1'19"*
1970	**Ball** (USA)	1'14"2
1976	**Anke** (G.E.)	1'10"86

*** Tempo peggiore, apparentemente, di quello della Van Vliet, ottenuto in precedenza. Ma la Van Vliet aveva nuotato in vasca corta.**

Altra specialità in netto progresso e che diviene, anno dopo anno, specialità sempre più atletica. Ormai il record stabilito dalla Anke dovrebbe avere i... mesi contati: certo che a Mosca si dovrebbe essere sotto il minuto e otto secondi. Ed anche di parecchio.

FOTOVILLANI

KORNELIA ENDER

La Ender e Matthes... a nozze per procreare supermen!

Questi tedeschi preparano la razza-super

Per incrementare le prestazioni sportive si è ricorso, soprattutto dal '60 in poi, a numerose e raffinate sostanze, in particolare di natura chimica e in grado di agire sul sistema nervoso al punto che tutti i regolamenti federali si sono dovuti arricchire di nuove norme fra cui l'istituzione dell'esame antidoping. Permane comunque la constatazione che alcune sostanze, ad esempio gli steroidi, sfuggono regolarmente ad ogni controllo. Da ciò traggono vantaggio i risultati, che vengono alterati con dolo anche se gli atleti ne risentono in qualche caso in maniera irreversibile.

Non si è mai ricorso, però, ai « geni », individuabili solo al microscopio elettronico, che presiedono alla formazione fisica e psichica, d'ogni essere umano. Ebbene, gli scienziati della Germania Democratica sembra che vogliano ricorrere anche a questo aspetto ed operare, sia pure indirettamente, a tale dimensione. Cavie, per così dire, sono Kornelia Ender e Roland Matthes, ovvero i due più grandi nuotatori d'ogni tempo della Germania Est. In questo Paese si è pensato che gli eredi di cotanta coppia rappresentano un salto di generazione, proprio a livello del « crossing over », cioè dell'unione **genica** dei genitori. S'è sollecitata, quindi, la campionessina Kornelia Ender a lasciare il boyfriend, agonisticamente anonimo, a cui era legata, per intrecciare un legame d'amore con Roland Matthes, campionissimo senza ombre.

Fortuna ha voluto che i due si siano capiti ed amati: lui, Roland, è già un maturo ventiseienne, lei, Kornelia, è creatura dolce ed anche graziosa nonostante le tremende masse muscolari che la caratterizzano. Nasceranno supermen? Chissà: lei ha già vinto quattro medaglie d'oro ai Giochi di Montreal, tutte a tempo di primato mondiale, due addirittura nell'arco di quindici minuti; lui ha conseguito innumerevoli successi « segnando » un'era del dorso.

C'è già un neo, però, ed è prettamente scientifico: è da ricordare, infatti, che esiste una legge di Mendel secondo la quale i figli di genitori alti sono mediamente più bassi dei genitori stessi. Va a vedere che, magari, è la statura giusta per un tuffatore e, che so io, per un fantino. Sempre campione del mondo, naturalmente!

Filippo Grassia

Un articolo di Manfred Ewald, Presidente dell'Unione Sportiva e Ginnica e del Comitato Nazionale Olimpico della Repubblica Democratica Tedesca

La Germania Orientale stravince perchè...

FOTOANSA

Medaglie a bizzeffe per le tedesche dell'Est. Dall'alto in basso, argento e oro nei 100 stile libero per Petra Griemer e Kornelia Ender; oro nei 200 farfalla per Andrea Pollack; Hannelore Anke, record mondiale nei 100 rana; Petra Tumer vince l'oro degli 800 stile libero battendo la Babashoff

Sport e cultura fisica, nella Repubblica Democratica Tedesca, sono tenuti nella massima considerazione e questo in conformità alla politica dello Stato Socialista che tende a perseguire una politica umanistico-sportiva nel benessere e nella felicità della popolazione. La Costituzione Socialista della Repubblica Democratica Tedesca sancisce il diritto di ogni cittadino alla cultura fisica e allo sport e determina, in proposito, i rilevanti obblighi dello Stato e della società. Stabilisce che: **« La cultura fisica, lo sport e il turismo quali elementi della cultura fisica socialista, servono a completare lo sviluppo psico-fisico del cittadino ».**

Lo sport come **« diritto civile »** ci dà un'idea di quanto sia tenuta in considerazione la cultura fisica in una società socialista. Esso viene promosso ed è vivida espressione del partito popolare e dello stato socialista. Questa volontà e questo obbligo-diritto si espletano in svariate attività per bambini, giovani fino allo sport e ai giochi per adulti e lavoratori. Ed è quanto risulta dai successi internazionali della Repubblica Democratica Tedesca negli stadi di tutto il mondo.

Nel nostro paese il culto fisico, il culto dell'abilità, della salute, del benessere fisico e dell'efficienza sono parte dell'ideale umano come lo sono le svariate forme di usare dei valori dello sport e dei giochi per l'intelletto, la morale e l'educazione estetica della popolazione. Rendendo effettive le decisioni del IX Congresso del Partito Socialista Unitario Tedesco, è nostro scopo, quindi, innalzare la cultura fisica e lo sport ad un livello ancora più alto; ciò significa attrarre ancor più persone verso attività sportive regolari, rinforzare il carattere della cultura fisica socialista e dare ai giovani campioni tutte le possibilità di svilupparsi.

Questo è ciò che vogliamo e cioè rafforzare l'ideale olimpico della nostra Repubblica Socialista.

La nostra organizzazione sportiva socialista (DTSB) promotrice della cultura fisica e dello sport, rappresenta la migliore tradizione degli sport e della ginnastica tedesca. Le sue 8000 società contano 2,6 milioni di soci, cioè più del 15 per cento della nostra popolazione.

Gli sport più popolari sono:

FOOTBALL	**540.000**
PESCA CON L'AMO	**373.000**
GINNASTICA	**343.000**
ATLETICA	**168.000**
BOWLING	**153.000**
PALLAMANO	**150.000**

Ci sono 300.000 tra organizzatori e addetti ai lavori, 191.000 istruttori e 93.000 giudici e arbitri che contribuiscono con l'entusiasmo, la diligenza e lo spirito di iniziativa allo sviluppo e alla pratica dello sport, alla conduzione degli allenamenti, alla formazione degli schemi di gara, a tenere, insomma, viva in ogni forma l'attività sportiva.

Il proponimento della nostra organizzazione sportiva (DTSB) è quello di innalzare la cultura fisica e lo sport ad un livello sempre più alto: fino a soddisfare tutte le richieste e i fabbisogni dei giovani, delle classi lavoratrici e tutta la popolazione e a corrispondere ai crescenti requisiti e alle possibilità di una avanzata società socialista nel nostro paese.

nel contempo, oltre 81.000 gruppi sportivi. Più di 5 milioni di persone hanno preso parte a competizioni.

Lo sport competitivo è un test cruciale. Per fare un esempio promuove lo sforzo dei giovani verso il conseguimento di grandi mete sia nello sport che nella vita sociale. Con la sua forza arricchisce lo sport e la vita culturale, il pensiero, il sentimento e l'attività di molte persone. Contribuisce all'effettiva rappresentatività del nostro paese socialista all'estero.

PROSPETTO DELLE MEDAGLIE

	1956	1960	1964	1968	1972	1976	totale	in oro
GIOCHI OLIMPICI INVER.	**1**	**1**	**4**	**5**	**14**	**19**	**46**	**16**
GIOCHI OLIMPICI ESTIVI	**7**	**19**	**19**	**25**	**66**		**136**	**36**
							182	**52**

E' necessario convincere il maggior numero di persone possibile della necessità di praticare regolarmente lo sport e di scoprire il talento sportivo nella nostra popolazione.

La DTSB tedesca dedica grande cura al progressivo sviluppo sportivo dei giovani e dei bambini. Ci vuole molto tempo per crescere dei giovani campioni. Johannes R. Becher, famoso poeta tedesco, disse una volta che il modo di vivere di un alteta, il suo allenarsi, il forte impegno e l'autocontrollo determineranno in maniera considerevole l'esistenza di una generazione che soddisferà il vecchissimo sogno di (unificare) amalgamare corpo, mente, bellezza e onnipotenza dell'uomo.

Circa il 60 per cento della popolazione scolastica pratica ora lo sport al di fuori delle ore obbligatorie di lezione sia nelle società sportive scolastiche o nelle sezioni del DTSB. La SPARTAKIADE aiuta ad educare i giovani nello spirito della pace internazionale e dell'amicizia. I suoi propositi sono di includere tutti i bambini e i ragazzi nella pratica e nell'allenamento e di instradarli alla competizione spingendo le giovani promesse a diventare campioni di prima classe. La legge giovanile adottata nel 1974 obbliga tutti gli organi di stato a dare assistenza alle Spartakiadi. Mentre a Montreal si compete per l'alloro Olimpico, da noi si tengono in molti posti le Spartakiadi durante le quali migliaia di ragazzini e ragazzine competono con lo stesso spirito delle nostre squadre olimpiche.

La DTSB della Repubblica Democratica Tedesca organizza svariate forme di sport ricreativi e di passatempi nelle fabbriche, in aree residenziali e nei centri di vacanza. C'è stata una rapida levitazione delle attività sportive e conseguentemente si sono formati,

Dalla prima volta che i nostri alteti presero parte ai Giochi Olimpici nel 1956, gli sport competitivi della GDR sono progrediti continuamente.

Se recentemente è stata fatta menzione in molte parti del mondo di **« un miracolo sportivo nella GRD »**, ci si è spesso limitati all'apparenza esteriore, come alle vittorie e alle medaglie vinte ai giochi olimpici, ai campionati mondiali o europei.

Ciò che è stato invece ignorato è stato:

— che sotto il socialismo, la cultura fisica e lo sport sono basati sulla promozione globale tra partito popolare e lo Stato e su una creativa cooperazione degli atleti e centinaia di aiutanti volontari;

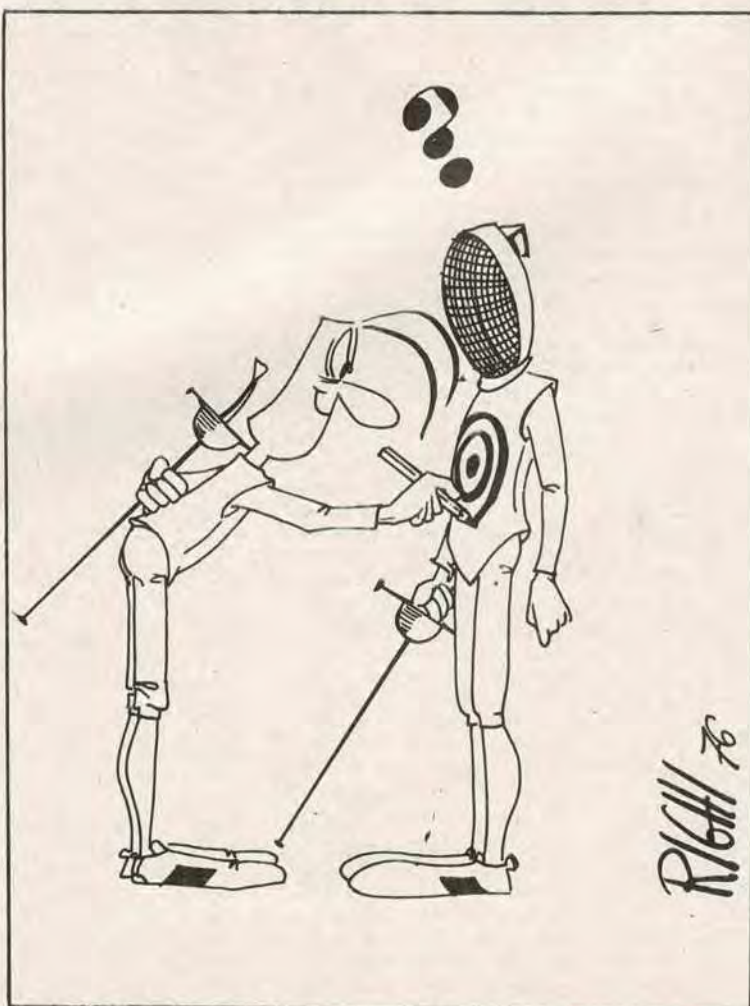
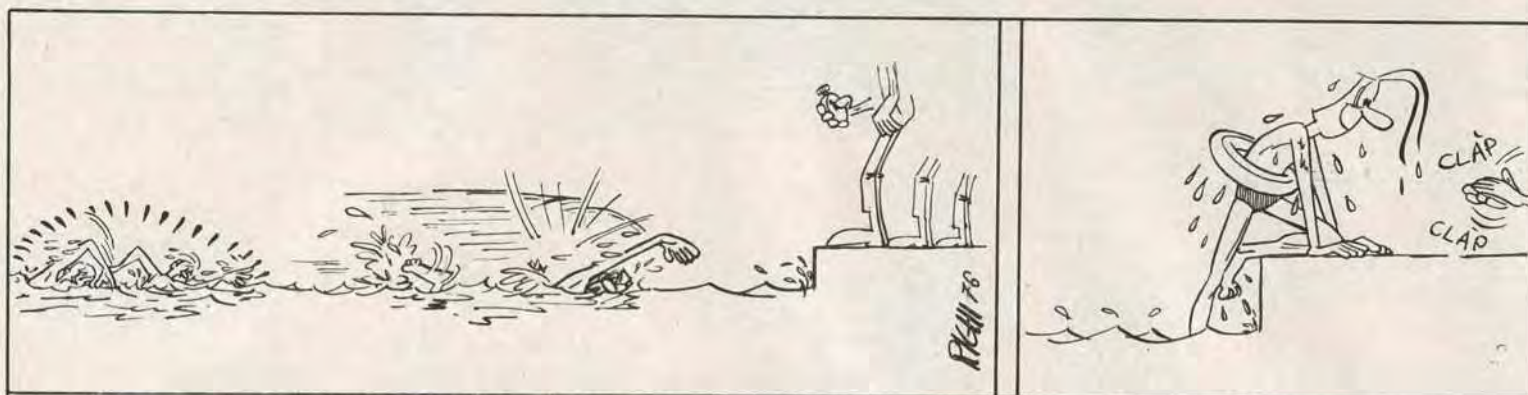
— che sotto il socialismo, la cultura fisica e lo sport esistono per tutti e che speciale attenzione viene data all'armonioso sviluppo delle generazioni più giovani e alla loro sana volontà di giungere al successo.

Quegli atleti che abbiamo mandato a Montreal non faranno dei miracoli, ma sono determinati a dimostrare che nel nostro stato socialista l'uomo può sviluppare le sue capacità fisiche e intellettuali al massimo; questo essi vogliono dimostrare con il loro comportamento e con le loro prestazioni.

Con la partecipazione ai Giochi Olimpici essi voglio rafforzare legami pacifici e di amicizia con tutti gli atleti di tutto il mondo. Con le loro gesta partecipano allo sviluppo del mondo sportivo, e rappresentano degnamente la nostra patria, la Repubblica Democratica Tedesca.

Possano i Giochi aver luogo in una atmosfera veramente Olimpica e seguire gli ideali di Olimpia, e servire alla pace e alla comprensione internazionale. □

CANADA DRY

di **Andrea Righi**

L'edizione di Montreal ha forse concluso il ciclo delle Olimpiadi fatte come sono state fatte sino ad oggi. I problemi sul tappeto sono moltissimi ma tutti si possono risolvere. A condizione, però, di volerlo fermamente

«Questi» Giochi sono da abrogare

di **Aldo Giordani**

MONTREAL - Adesso la fiamma si è spenta, i partecipanti hanno lasciato Montreal portandone una particella nel cuore.. Adesso si faranno i bilanci complessivi, gli studi analitici, le previsioni per i «Giochi» del domani. Nel 1980 ci sarà la Cina, e l'umanità può solo sperare che le due superpotenze vadano in quel momento d'accordo. Ma il mondo sarà sempre diviso da «grane», rivalità, inimicizie. E ci sarà sempre sul tappeto una «questione-Taiwan» o una «bega sudafrica» (con altri nomi) a dividere i popoli.

L'idea di Olimpia, qui rinnovata anche nella cerimonia di chiusura, è quella di riconciliarli, almeno per quindici giorni. Ma una città capace di ospitare diecimila atleti, diecimila giornalisti, centinaia di migliaia di visitatori olimpici, non sarà facile reperirla. E' tornata fuori una vecchia idea, quella di far disputare le Olimpiadi sempre in Grecia, con ogni paese che contribuisce alle gigantesche spese di organizzazione. E il comprensorio di Olimpia dovrebbe godere dei diritti di extraterritorialità, ed essere libero a tutti.

Qui, dopo le Olimpiadi di Montreal, si è avuto il coraggio di riaffermare che gli atleti di Olimpia erano già professionisti nell'antichità, e sono arciprofesionisti oggi. Pertanto occorre anche il coraggio di bandire una buona volta la vergognosa limitazione, che trasforma tutti i partecipanti in altrettanti spergiuri, e che attribuisce titoli «fasulli» perché non sono certo i migliori del mondo coloro che hanno conquistato medaglie nel ciclismo, nella boxe, nel calcio, nel basket e via dicendo.

Drastici cambiamenti sono necessari perché possano continuare le Olimpiadi, dopo l'edizione che si è svolta nella favolosa cornice del «paese-dello-spazio», un bene che ormai è godibile — con tanti confort — in pochissimi altri posti al mondo, e forse in nessuno. Non si deve dimenticare che Teodosio abolì le Olimpiadi nel trecentonovantaquattro perché erano diventate, come ora minacciano di divenire, una fonte di guai inestricabili.

Americani, cinesi, arabi, indiani, russi debbono marciare dietro un'unica bandiera, quella delle Olimpiadi. I Giochi di squadra sono un «non senso» (a cominciare dal basket, beninteso). Sono un «non senso» le Olimpiadi degli sport che hanno già i loro campionati del mondo. Le singole Federazioni debbono decidere: o si aboliscono questi, o si aboliscono quelle, nelle loro discipline. Altrimenti un'atra edizione come questa di Montreal, così accurata e pur umana, così efficente eppur piacevole, così maestosa eppur toccante, non si avrà più.

Vi sono al mondo dei Paesi in crescita vertiginosa, come questo; altri che tengono il passo; altri che fatalmente vedono aumentare il proprio «gap». Le Olimpiadi apparterranno come organizzazione e come numero di successi alle forze emergenti, alle nuove realtà. Potranno ancora essere organizzate, ma dovranno apprendere la lezione di Montreal. Imparare che occorre costruire, come qui, stadi, con immensi parcheggi sotterranei, situati sotto il terreno di gioco, sotto le tribune. Occorrono, come qui, stadi serviti da colossali strade di scorrimento, a otto corsie, e da una rete efficentissima di «metro». Occorrono, come qui, una quantità enorme di impianti secondari di allenamento.

DA «OLIMPIASTRI» DI CLOD

Si può invece migliorare la sistemazione degli atleti, nel senso che non tutti debbono essere presenti subito e sempre alle Olimpiadi, altrimenti la sistemazione di dodicimila persone in modo egualitario non può essere più accogliente che in queste due «piramidi» situate tra il verde e i giochi d'acqua, ma pur così poco confortevole. Bisogna che gli atleti giungano sul posto due o tre giorni prima della loro gara, tanto negli Anni Ottanta — con le moderne comunicazioni aeree — quasi ogni località si potrà raggiungere in poche ore dalla maggior parte dei punti del globo.

Oggi ci sono gli anabolizzanti che non lasciano traccia: domani ci saranno altre diavolerie, ma è l'uomo che nella sua continua aspirazione ad essere sempre più forte adesso si fa aiutare dalla chimica e dalla fisica che egli stesso ha inventato. Inutili, quindi, i controlli medici, compreso quello del sesso, che lasciano il tempo che trovano. Inutile, ridicola, assurda la distinzione tra professionisti e dilettanti. Superata, anche se sempre suggestiva e toccante, la cerimonia con l'inno nazionale del vincitore. Le Olimpiadi possono sopravvivere solo come competizione dell'uomo contro l'uomo, non più della nazione contro la nazione. Ci sono alcuni Paesi che mettono i loro atleti «in batteria» per anni ed anni, anche in esercizi che altrimenti sarebbero poco praticati ma che vanno fatti perché danno gran numero di medaglie ai «Giochi».

Per quanto riguarda il nostro Paese, bisogna far comprendere a tutti come va intesa e vissuta un'Olimpiade. Per primi sbagliamo noi giornalisti, che glorifichiamo ed esaltiamo solo le «medaglie». In Italia facciamo tragedie se non si vince ma vorremmo vincere senza «lavorare» assiduamente, ferocemente. Noi italiani non sappiamo apprezzare come si conviene cosa significa entrare in una finale, essere fra i primi otto al mondo degli sport più praticati. Pensate che gli Stati Uniti (che sono gli Stati Uniti), in diciotto Olimpiadi avevano riportato diciotto volte il peso e quattordici volte i cento metri. Quest'anno, in quelle specialità, non hanno riportato neanche una medaglia! Gli Stati Uniti che hanno trentacinque velocisti con «dieci e tre» (o meno) sui cento, non hanno avuto nessuno sul podio!

Parliamo ancora degli «scacchi» subiti dagli USA, il Paese che pure è di gran lunga in testa tra quelli a regime sportivo volontaristico. In piscina — che è il loro regno — non avevano ancora presa alcuna medaglia d'oro nel corso delle prime dodici prove effetuate! Oggi tutto il mondo si è svegliato, oggi tutti vanno forte, oggi ci sono alla ribalta le razze nuove, fresche, ci sono i paesi in cui è lo Stato (con un'esagerazione che è l'inversa della nostra) a programmare una Olimpiade. Noi dobbiamo accontentarci di ciò che otteniamo, e che anzi è obbiettivamente di più rispetto alla situazione reale del nostro Paese. Dobbiamo essere fieri di una Simeoni, di un Mennea, ed ovviamente di tutti gli altri migliori.

Dobbiamo convenire che il programma olimpico va sfoltito, non già aumentato. Qui hanno messo il Basket-donne, il canottaggio femminile; a Mosca metteranno anche l'hockey su prato femminile. Altri sport come il tennis, il softball, il ping-pong, perfino il Badmington urgono per entrare. L'Olimpiade deve temere questa elefantiasi. E bisogna stabilire che un atleta possa prender parte nella sua vita ad un'Olimpiade, due come massimo. Non si può fare per professione il «partecipante olimpico», altrimenti lo spirito, la natura dei «Giochi» si corrompe. Anche se una regola come questa avrebbe tolto all'Italia la sensazionale tripletta d'oro di Di Biasi, ormai leggendario dominatore di tuffi «anni sessanta». Oggi il campione può nascere ovunque, a Trinidad come a Cuba, anche a Barletta — perché no? — o Bolzano oppure Verona. A parte i Paesi come la Germania, che stravinceva le Olimpiadi già mezzo secolo fa, emerge più l'eccezione che la massa. Il fenomeno della prima settimana è venuto dal piccolo paesino della Romania; il fenomeno della seconda, il trionfatore del decathlon, viene da un paese della California. L'Italiuzza ha preso meno medaglie che nelle altre Olimpiadi, ma non è stato un disastro. Fatalmente, tuttavia, andrà sempre peggio se continueremo ad accorgerci delle Olimpiadi ogni quattro anni, senza fare, durante gli altri tre, uno sforzo duro e continuo per prepararle. □

In Canada, gli azzurri hanno ottenuto solo due medaglie d'oro eguagliando così il record negativo conseguito nel 1908

Italia 1908

MONTREAL - Due medaglie d'oro (come nel 1908, record negativo uguagliato), sette d'argento, quattro di bronzo: non è un bilancio esaltante ma nemmeno è un bilancio avvilente. Non è un bilancio esaltante dal momento che, nella somma complessiva delle medaglie conquistate, lo sport dilettantistico, o pseudo dilettantistico italiano, ha fatto registrare un ulteriore calo rispetto a Monaco di Baviera. Ma non è nemmeno un bilancio avvilente giacché è aumentata la qualità delle medaglie (abbiamo ottenuto più argenti che bronzi) e inoltre, mediamente, più massiccia è stata, nei vari sport, la partecipazione italiana alle finali.

Strabattuta dai colossi sovietico, statunitense e tedesco orientale, superata di stretta misura da Giappone, Germania Occidentale e da altre quattro nazioni nelle quali lo sport è al tempo stesso, un mito ed un obbligo, nonché uno strumento il più efficace, di libertà e di benessere (Polonia, Romania, Ungheria e Bulgaria), l'Italia ha invece avuto ancora una volta la meglio su altri grandi Paesi, quali la Francia, l'Inghilterra, la Svezia, il Brasile, lo stesso Canada, i cui governi stanziano per lo sport somme astronomiche, per noi impensabili. Di tutto ciò bisogna tenere conto allorquando si prende in esame la partecipazione azzurra a questi « Giochi ».

Il fenomeno sportivo, infatti, non può mai esser disgiunto dalla realtà politica, economica, sociale, ed oseremmo dire morale, in cui viene a trovarsi.

Un Paese come l'Italia, in perenne crisi politica, in stato di vero e proprio dissenso economico, lacerato per di più da aspri contrasti sociali; un paese come il nostro dove, da sei lustri, lo sport è stato a malapena « tollerato » dallo Stato e che non ha mai avuto un presidente del consiglio (diversamente dalla Francia, dall'Inghilterra, dal Canada, dagli Stati Uniti) che abbia praticato in gioventù anche un solo sport; ebbene, un Paese siffatto quale sport si merita, secondo voi?

Calcio a parte, anche per il quale tuttavia sempre più rari sono i momenti di splendore, negli sport di massa, cioè negli sport che presuppongono, perché compaia il campione, una massiccia partecipazione di base, incontriamo gravissime difficoltà. Nel nuoto e nell'atletica, anche a Montreal, abbiamo segnato il passo, a parte il grande « exploit » di Sara Simeoni, nel salto in alto e taluni buoni ed insperati piazzamenti (vedi, ad esempio, Guarducci nei 100 sl e la Dorio nei 1500).

Siamo letteralmente crollati, in talune discipline che in passato ci portarono sia onore sia gloria, vale a dire la boxe ed il ciclismo. Ma qui esistono precisi errori tecnici e di conduzione federale per i quali, ci auguriamo, qualcuno verrà presto chiamato a rispondere.

Di contro, ci siamo comportati ottimamente in tutte quelle discipline sportive dove la concorrenza è parsa meno massiccia e spietata, e dove l'estro o la tenacia di qualche coraggioso giovane rappresentante della « gens italica » sono risultati determinanti. Nei tuffi, nella scherma, in ogni genere di tiro (arco, fucile, pistola) nel judo, nella pallanuoto; insomma in ognuna di queste discipline, forse più umili ma non meno avvincenti, un azzurro od un gruppo di azzurri ha primeggiato.

Non è poco. Sono in molti ad invidiarci i Dal Zotto, i Dibiasi, i Baldi, i Mariani, i Ferrari, le Collino, i Cagnotto, tanto per fare soltanto alcuni esempi. Ci sono nazioni che farebbero carte false pur di scovare fra le loro leve giovanili atleti di un simile talento sportivo. E non basta: i due terzi degli azzurri della intera spedizione si sono classificati, dati alla mano, fra i primi dodici del mondo. Questo è stato confortante, che testimonia di un effettivo miglioramento del nostro sport olimpico, anche se non ha avuto sempre riscontro a livello di medaglie.

Allora, vi chiederete, c'è da essere soddisfatti della partecipazione italiana alle XXI olimpiadi? No, perché si può fare di più e di meglio.

L'italiano, contrariamente a quanto si afferma, è particolarmente « portato » per lo sport agonistico: lo dimostrano le numerose medaglie conquistate in Canada (ed in tutte le altre Olimpiadi), nonostante una ristretta base di praticanti. Se si allargasse questa base, ben altre sarebbero le soddisfazioni, ben altri i successi, anche prestigiosi. Ma anche questo è un compito primario dello Stato, uno dei tanti ai quali il nostro Stato si è sottratto. Da trent'anni.

Bartolomeo Baldi

Le medaglie italiane da Atene a Montreal

		O	A	B	Totale
1896	Atene	—	—	—	—
1900	Parigi	1	1	—	2
1904	St. Louis	—	—	—	—
1908	Londra	2	2	—	4
1912	Stoccolma	3	1	2	6
1920	Anversa	13	5	6	24
1924	Parigi	8	3	5	16
1928	Amsterdam	7	5	7	19
1932	Los Angeles	12	12	11	35
1936	Berlino	8	9	5	22
1940	Londra	8	11	8	27
1952	Helsinki	8	9	4	21
1956	Melbourne	8	8	9	25
1960	Roma	13	10	13	36
1964	Tokio	10	10	7	27
1968	Messico	3	4	9	16
1972	Monaco	5	3	10	18
1976	Montreal	2	7	4	13

PER DISCIPLINA				
Atletica leggera	9	9	16	34
Atletica pesante	7	7	14	28
Calcio	1	—	1	2
Canottaggio	5	10	7	22
Ciclismo	22	14	6	42
Ginnastica	12	5	6	23
Nuoto - tuffi	5	6	4	15
Pentathlon moderno	—	—	1	1
Pugilato	11	10	11	32
Scherma	27	28	16	71
Sport equestri	6	8	7	21
Tennis	—	—	1	1
Tiro a segno	1	—	2	3
Tiro a volo	3	2	3	8
Vela	2	1	3	6
Tiro con l'arco	—	—	1	1
Judo	—	—	1	1
TOTALE	111	100	100	311

Il « finlandese volante », primo nei 5000 e nei 10000, ha voluto far credere che queste sue vittorie non gli hanno reso niente. Ma non è vero: l'oro olimpico, infatti, rende sempre una barca di soldi

Viren il commediante

MONTREAL - Tutti erano ammirati alla « conferenza-stampa » di Lasse Viren, il poliziotto finlandese che ha vinto i diecimila per la seconda volta dopo Monaco. Vincere in quel modo perentorio la più lunga gara su pista comporta sempre una grande ammirazione. Eppure, a un certo momento, se in Canada andassero di moda le pernacchie, egli ne avrebbe collezionate una salva impressionante. Viren, infatti, aveva voluto « buttarla » sul patetico. **« Non prendo una lira — aveva detto — nessuno mi aiuta. Mentre sono qui, non mi danno neanche la mia paga di poliziotto ».** Poveretto...

Ora, anche l'ipocrisia ha un limite: tutti avevano visto che Viren, dopo la sua bellissima vittoria, si era tolto le scarpette come per liberarsi di un tormento e aveva fatto il giro d'onore tenendole ben alte mentre agitava le braccia in gesto festante. Pareva una cosa spontanea, quasi toccante. Senonché, un miliardo di persone stava in quel momento alla televisione e vedeva che erano scarpe « Tiger ». E per combinazione il presidente della Tiger, mister Onitsuka era a Montreal. Tutti ricorderanno che in Messico l'americano Carlos aveva trovato fuori della porta un paio di scarpe TBE che non erano le sue, e dentro una di esse un assegno di diecimila dollari. Orbene, se voi foste mister Onitsuka, quanto sareste disposti a mettere nelle scarpe di Viren, dopo un gesto di quel genere? I componenti di qui, dicono non meno di centomila dollari.

Il fatto è che le medaglie « pagano ». Nelle trasmissioni si vede benissimo che il novanta per cento dei giocatori asiatici è già in contatto con l'intraprendente signor Onitsuka e i nomi delle altre scarpe più note nel mondo sono sulla bocca di tutti. Viren, dunque, non ci faccia ridere: correndo da campione i diecimila, non ci rimette di sicuro. E' un fatto che fior di assi delle passate Olimpiadi si sono sistemati ed oggi sono facoltosi commercianti, industriali o comunque affermati professionisti. Qui se ne son visti molti.

I russi, i bulgari, i tedeschi orientali ricevono vantaggi tali dai loro governi che — nei confronti coi loro connazionali — non valgono meno dei dollari che ricevono gli occidentali.

Ancora Viren alla conferenza stampa accusato di « emodoping », cioè di essersi immesso delle nuove « emoglobine » nel sangue. Il finlandese ha preso un largo giro di parole, ma non ha soddisfatto con le sue risposte i molti giornalisti che l'accusavano.

Aldo Giordani

I Giochi si sono appena conclusi: è quindi tempo di bilanci. Questi sono i primi, un po' affrettati ma che dimostrano chiaramente come le «uscite» superino largamente le «entrate». E questo, malgrado sul piano sportivo i risultati siano stati largamente superiori alle previsioni

Montreal ha chiuso... in rosso

MONTREAL - L'ultimo attore ha chinato il capo togliendosi cerimoniosamente il cappello: il sipario è sceso, dondolando tristemente, su questa Olimpiade. L'eleganza di giumente tirate a lucido è stato l'ultimo atto d'un affascinante commedia sportiva, tinta a volte di passaggi tragicomici.

DA « DIMANCHE MATIN » DI MONTREAL

Montreal, degno palcoscenico di questi XXI Giochi, saluta amareggiata e festosa al contempo, i mille e mille protagonisti. Montreal, città cosmopolita per antonomasia, si richiude ora nel suo refrain d'ogni giorno rappresentato da turbe d'emigranti che del succo d'Olimpia mantengono solo la parte più struggente e forse più bella: la volontà di vittoria.

Partono atleti, allenatori, accompagnatori: fin'anche gli attrezzi del mestiere. E rimane un vuoto amaro, anche e soprattutto per l'ospitante popolo « Quebecois » che, grazie all'Olimpiade, trasferisce e amplia le sue capacità di ricezione sportiva sconfinando dal rito hockey su ghiaccio o baseball alla ginnastica di Nadia Comaneci o ai tuffi di Klaus Dibiasi.

Le luci si spengono, e come tradizione umana vuole, viene il tempo dei bilanci. Capacità individuali impongono una scelta qualitativa: tecnico, umanitario, sociale e così via. Non vogliamo e non possiamo esimerci dall'analisi anche noi e per questo scegliamo una via di mezzo comprendente una disanima, breve, che a volte forse risulterà passionale, sui quindici giorni di spettacolo, visti con l'occhio abbagliato del giornalista esordiente: poco tecnico e competente ma molto « popolare ». Chissà perché, quando scocca l'ora dei bilanci, la somma del « dare » supera sempre quella dell'« avere » e il grigio termine « deficit » salta imperiosamente alla ribalta. « Up » e « Down », su e giù... Montreal, sinonimo di pace, fratellanza, amore, comunione di popoli e razze, segna decisamente « rosso ».

Taiwan, Nuova Zelanda, paesi africani, razzismo di colore, asilo politico e bandiere bruciate si scontrano impetuosamente con lo spirito olimpico ed anche con l'« esprit quebecois »: di un popolo dalle origini boccacesche, trapiantato nel nuovo continente ma che fortissimamente cerca di mantenere inalterato, almeno a livello estetico, il caldo cuore latino d'una discendenza innegabilmente francese a dispetto della forza di coercizione esercitata costantemente dagli anglosassoni.

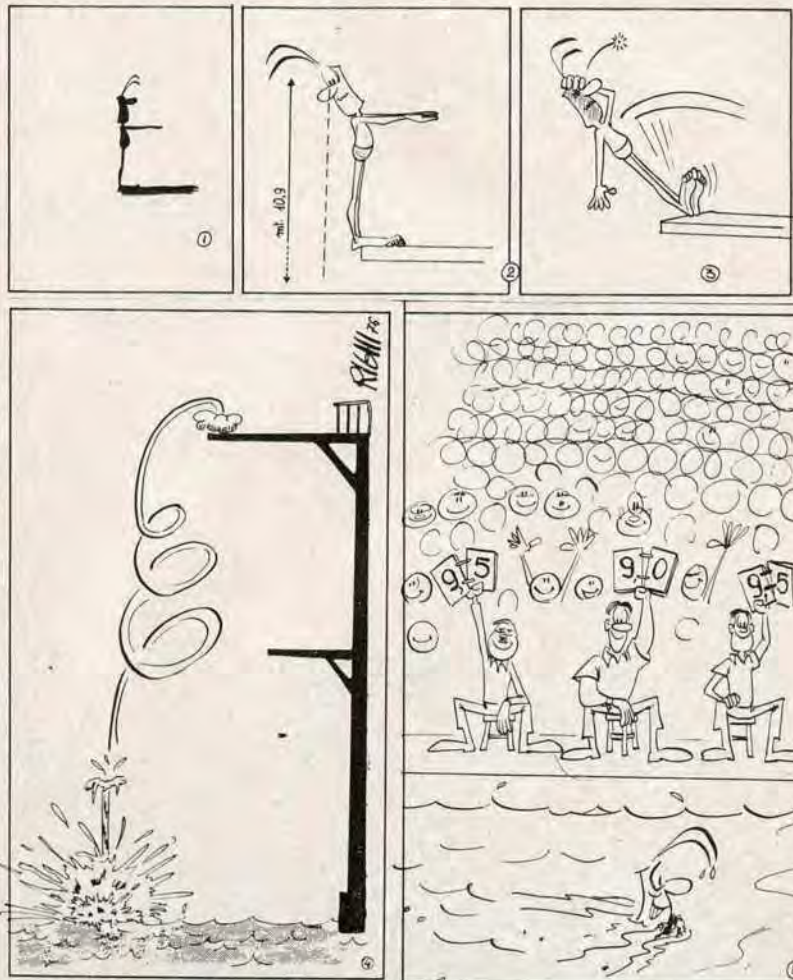
Il popolo quebecchese ha peccato di impetuosità, cercando sempre la « prima pagina », sotto forma di costruzioni olimpiche arbitrate da architetti francesi e francofoni e di « public relations » intese in questo senso. Ed è stato trafitto con il più classico e cattivo dei contropiedi, dalla critica di parte che si è esaltata nelle dichiarazioni finali di Monique Berlioux **« Sono le peggiori Olimpiadi viste dopo Monaco, Messico, Tokio e Roma a causa della mancanza di spirito olimpico nel popolo quebecchese »** e del saltatore Dwigth Stones **« non posso sopportare i "quebecois": sono un popolo sottosviluppato a livello sportivo e culturale ».**

Queste le due voci principali in questa somma astratta di valori confezionati dai giochi, che fanno oscillare l'ago della bilancia verso il basso ha tinto di viola il volto dei giochi montrealesi, anche il cazzotto russo giunto in due riprese sotto forma di spada truccata del penthatleta pluricampione Onishenko la cui susseguente radiazione dalla Federazione sovietica non ha per nulla attuito il colpo: e sotto forma della minaccia di rifiuto alla partecipazione al torneo internazionale di hockey su ghiaccio in programma a settembre in Montreal, da parte dell'URSS che « rivuole » il diciassettenne tuffatore Sergi Nemtsanov, che, evidentemente stanco del regime, ha preferito l'asilo politico. L'eliminazione dell'equipe sovietica di pallanuoto dalla finale e la volontà di non-partecipazione alla poule finale « per poveretti » ha, dulcis in fundo, debellato la diceria molto in voga, dell'amor patrio innato negli atleti dell'est comunista, traducendolo e ridimensionandolo in « amore per il posto conquistato » e per gl'indiretti favori conseguenzali.

L' « Up » dei giochi, per Montreal e il Quebec, è la riscoperta d'alcune discipline sportive sconosciute sino a ieri. L'esaltazione nei « dieci » dato dai giudici a Nadia Comaneci e al nostro Klaus Dibiasi non è che l'esempio lapalissano di una gioia che puo' venire, senza tema d'errore, paragonata a quella del bimbo a cui si dona per la prima volta una palla di gomma. I settantamila presenti per la finale di calcio sono la testimonianza di un' ignoranza sportiva grossolana ma anche e sopratutto di una volontà d'apprendimento fortemente attesa e che nel proseguio degli anni certamente non verrà limitata bensì ampliata sino al raggiungimento d'una posizione confacente nell'ambito internazionale, per questo paese, nato solo 109 anni fa.

L'imponente, e a volte ossessivo servizio di sicurezza, non dev'essere inteso come « colpa-canadese » ma come giusta necessità ad uno spirito olimpico che cambia troppo facilmente connotati e sempre con maggior frequenza si tinge di foschi colori. Non poteva, questa Nazione, ma in modo particolare questo popolo « quebecois », tingersi anzitempo di macchie dure a lavarsi, derivate probabilmente da errori non suoi.

Le « nozze » son dunque terminate; gli... sposi sorridenti partono verso lidi azzurri; gli... invitati allegramente si ritirano: resta sempre, comunque e in ogni caso, la « nota » da pagare. Auguriamo a Montreal, forse ultima spiaggia di fratellanza sportiva, che il conto non sia troppo salato, che il deficit non si tinga d'un rosso troppo violento e, di contro, giunga al popolo quebecois un augurio di miglior vita, d'infiniti successi ed anche un giusto e meritato « mercì ». □

Le Olimpiadi ritornano alla « natura »

Dopo lo « scandalo » di Monaco, gli Stati Uniti hanno ripreso lo scettro nel basket: a Montreal avevano una « Under 22 », ma è stata sufficiente

Usa-baby per battere l'URSS

MONTREAL - La grande beffa si è compiuta: una « Under Ventidue » americana, formata dalla North Carolina University, più tre « stelle » di altre università e completata da giocatori di terzo rango come Armstrong, Sheppard, Grunfield, che nessuna nostra formazione di « A1 » prenderebbe, è stata sufficiente per dimostrare che l'Oceano è ancora molto, ma molto largo, e che il resto del mondo — sul piano del basket puro — non può minimamente aspirare ad essere paragonato con quello americano. La North Carolina è solo quinta nel ranking universitario americano: eppure, con Dantley, e Buckner, è strabastata ad infliggere venti punti alla Jugoslavia. Da noi, un Phil Hubbard (autore di dieci punti nel secondo tempo della finalissima) avrebbe potuto giocare nel campionato juniores! E' detto tutto.

Il grande, insormontabile « gap » è di pura tecnica offensiva: anche gli europei difendono bene, tirano bene, giocano bene, sono anzi più affiatati perché « stanno insieme » più tempo. Ma l'abisso si nota nel passaggio, nella mobilità con la palla, nella completezza del gioco di gambe. E' qui che un americano si nota a prima vista rispetto ai migliori degli europei. Ed è in questo che i migliori europei (pochissimi) possono essere chiamati « americani ». Cerchiamo di apprendere la lezione, e di non menare ancora il solito torrone della difesa.

Per i telespettatori italiani, spiace che il programma « eurovisivo » abbia logicamente impostato lo spezzone della finale sui momenti migliori della Jugoslavia, nazione europea. Rivedendo invece — specie al rallentatore — i momenti del « Tornado-USA » del primo tempo e quelli dei cinque favolosi minuti finali, si è potuto riavere qui la documentazione di un saggio di « basket-da-favola ». E questo, da parte di una squadra « costruita » in sei sole settimane e che adesso si è sciolta e non giocherà più insieme! Cito il parere del direttore di Tele-Lubiana, che ha seguito la partita nella postazione dietro la mia (io avevo al fianco Marzorati): **« Gli americani hanno cinquanta squadre che possono battere la Jugoslavia, anche se noi siamo stati sfortunati con Slaunic ».** (E questo particolare è senz'altro vero, come è vero che la Jugo era stanca per aver affrontato l'URSS il giorno prima).

Ora vi do gli **« All Stars »** di Olimpia del Guerin Sportivo:

Primo quintetto: Ford, May, Dantley, A. Belov, Dalipagic.

Secondo quintetto: Lee, Buckner, Carr, Zarmuhamedov, Palubinskas.

Terzo quintetto: Marzorati, Kicianovic, Kuphak, Hansen, Tollestrupp. Come vedete, niente super-pivot.

In una classifica-referendum fatta per sondaggio tra gli allenatori Smith, Novosel, Nissalke, Kondrashin, un azzurro è risultato il « re-degli-assist »: naturalmente Pier Luigi Marzorati. Personalmente, con tutta l'ammirazione che merita, lo metterei dietro Ford, che lo precedeva anche nella statistica (54 a 48).

Quello di Montreal non è stato un supertorneo. A parte USA-Portorico, si vede qualche volta di meglio nell'estate italiana, dal punto di vista tecnico. Belle guardie (oltre ai citati, anche Robinson, Serghey Belov, Delbasic, Jellini); belle ali (Bariviera e Bertolotti tra i migliori); ma di super-pivot, di centri cioè all'altezza dei Lucas di Roma o degli Haywood del Messico, non c'era neanche la brutta copia. Nei soli pivot, gli USA erano addirittura più forti anche a Monaco, anche se Kupchak, Lagarde e Carr potranno migliorare. Ma nella NBA, la palla non la vedrebbero mai.

La zona è stata la difesa più terribile da attaccare: questa la principale lezione tecnica di squadra. In Italia bisogna giocare molto a zona, per imparare a battere la zona, altrimenti ci si imbrana. Con la zona, la Jugoslavia ha evitato di beccare quaranta punti dagli USA e gli stessi USA hanno fatto più volte la zona. Certo, occorre saper fare una zona moderna, mobilissima, ma, se riesci a farla, ne ottieni un grosso vantaggio.

Adesso per l'Italia bisogna procedere al rinnovamento. Inamovibili Marzorati e Meneghin, hanno dato grosse garanzie anche Vendemini, Bertolotti e Bariviera, che ha fallito la sola partita iniziale. Non sono andati male — tutt'altro — Iellini, Della Fiori e Bisson, ma questi ha forse chiuso il ciclo azzurro. Speriamo pure in Villalta. L'unico che ha già mostrato di potere, in un domani, dare un contributo, è Carraro per le cifre, il miglior italiano in Olimpia è stato Bertolotti. Ora non sarà facile rinnovare i quadri. Come non sarà facile per nessuno colmare il « gap » che separa tutti dagli Stati Uniti. Pensare che una squadra di ragazzini alla prima esperienza internazionale ha dato la paga ai più collaudati veterani d'Europa, fa venire la pelle d'oca. Ma il basket americano è per noi europei (per tutti) ancora su Marte, sebbene non siano mancati lusinghieri apprezzamenti sul nostro conto anche da parte dei cattedratici USA.

Resta il rammarico di un Bertolotti, tra i migliori dell'Olimpiade nel tiro (19 su 26 per il 73 per cento), pressoché infallibile dalla « lunetta » su 18 personali, e valido anche sui rimbalzi, inspiegabilmente inutilizzato nella partita chiave con la Jugoslavia!

Aldo Giordani

Una fase di Italia-Usa: la vittoria finale degli Stati Uniti ha in certo senso ridimensionato la sconfitta subita dagli azzurri nella fase eliminatoria

CURIOSITA' OLIMPICHE

MONTREAL - La brigata speciale « anti-bagarinaggio » ha segnato una completa disfatta, perché gli americani non esitavano a pagare anche duecento dollari (poco meno di duecentomila lire) per un biglietto delle manifestazioni più importanti, come la finale del basket. La polizia ha confessato che un celebre bagarino ha guadagnato non meno di venticinque milioni nella sola giornata inaugurale. Se ci garantite che ci si può vantare della medaglia d'oro da lui conquistata, vi diciamo di quale nazione è originario.

● **A Vincenzo Bungaro,** Elio Corsi, Giuseppe Romeo non hanno consegnato la medaglia d'oro olimpica, ma l'avrebbero meritata. Sono i tre operai della « Radiostampa » che hanno lavorato ventiquattro ore su ventiquattro per mandare in Italia i pezzi dei giornalisti italiani. Senza di loro, non si sarebbe saputo come fare.

● **Il Comitato** Olimpico Canadese ha versato all'associazione dei tassisti seicento milioni di lire a titolo di indenizzo per il danno loro arrecato dalle migliaia di vetture e autobus ufficiali allestiti durante i « Giochi ». La cifra dà un'idea dei sistemi e delle unità di grandezza in vigore in Canada.

● **Robert Martini,** il velocista canadese espulso dalla squadra per aver alloggiato un amico nel villaggio olimpico, ha accusato i dirigenti di aver voluto usare la mano pesante con lui, ma di esser stati di manica larga con altri.

La finale olimpica è stata una specie di guerra in famiglia tra rappresentanti dell'Est europeo. Alla fine, ha avuto ragione la D.D.R. che ha sconfitto la Polonia. L'URSS al terzo posto

Compagno pallone

di **Bruno Pizzul**

MONTREAL - Tre squadre dell'est europeo ai primi tre posti nel torneo calcistico. Tutto secondo le previsioni quindi giacchè Germania Est, Polonia e Unione Sovietica avevano portato a Montreal praticamente le loro rappresentative maggiori. Immediatamente dietro esse, il Brasile, sola squadra di un mondo... diverso approdata al penultimo turno tra tutte quelle che avevano partecipato alla manifestazione. Negli ultimi, decisivi novanta minuti, di fronte ad un pubblico numeroso ed entusiasta, la Germania Est ha dominato gli avversari infliggendogli un risultato (3-1) che non ammette repliche nè per la sua consistenza nè per il modo in cui è maturato. La DDR, infatti, ha scherzato con Deyna e soci come il gatto scherza col topo dominandoli da un capo all'altro dell'incontro.

Cosa dire, quindi, di questo torneo? Una cosa soprattutto e cioè che l'equivoco sulla farisaica distinzione tra professionismo e dilettantismo che condiziona tutta l'Olimpiade, assume rilevanza grottesca nel calcio. Non è nemmeno il caso di approfondire i motivi per cui molti Paesi calcisticamente evoluti (o presunti tali, come l'Italia) si sono rifiutati di mandare allo sbaraglio le loro formazioni raffazzonate contro le vere e proprie Nazionali. Fatto sta che qui a Montreal avrebbero dovuto esserci sedici squadre: si sono ridotte a tredici per la defezione di **Zambia**, **Nigeria** e **Ghana**, coinvolte nella clamorosa protesta dei «colored» africani. Tecnicamente non è stata gran perdita.

Battendo il Brasile per 2-0, la Polonia si è assicurata un posto per la finale dove però è stata sconfitta dalla Germania Est per 3-1

Alle semifinali, dopo le inutili partite dei gruppi eliminatori, sono arrivate, secondo pronostico, **Polonia, Germania Est, Unione Sovietica** e **Brasile.** Delle eliminate, qualcosa di buono avevano fatto vedere solo **Francia** e **Spagna.** I francesi erano piaciuti come collettivo e per un certo brio; sono saltati nei quarti beccando sodo dalla **Germania Est.** Quattro a zero, con i cugini d'oltralpe inviperiti contro Michelotti, reo, secondo loro, di averli affossati con due rigori e due espulsioni. Tutte fandonie belle e buone. Michelotti è severo quando deve e odia gli isterismi e i vittimismi.

Nella Spagna, solo alcune buone individualità Idigoras, ad esempio, centravanti di buon telaio, robusto e combattente virile anche se di tecnica individuale un po' approssimativa. Ottimo palleggiatore, invece, Vigo, scoperto emulo di Mariolino Corso; troppo lento e lezioso, però. Sulle altre, sarà meglio stendere un velo di silenzio, anche se tutti hanno dimostrato di avere assimilato la lezione del calcio atletico. Corrono come dannati, palla lunga e pedalare, sono durissimi nei contrasti. Ci puo' stare, così, che i cubani costringano allo zero e zero i polacchi e che l'**Iran** imponga a Deyna e compagni una duplice dura rimonta. Tra tutti, proprio i sudditi dello Scià sono apparsi i più tenaci combattenti.

C'era anche la **Corea del Nord,** incubo personale di Edmondo Fabbri e di tutta la penisola calcistica. I Polacchi ci hanno vendicato rifilando senza fatica, cinque pappine a zero, nel quarto di finale, ai compagni del tristemente celebre Pak-Do-Ik. I miracoli non si ripetono!

Vediamo un po' le semifinaliste. La più interessante, perché sconosciuta, è la squadra del brasiliano Coutinho (vecchio centravanti-volpone del Santos). Per i cariocas, mettere assieme undici giocatori che sappiano com'è fatto il pallone senza essere (ancora) professionisti, non è mai stato problema grosso. I negrettini del suburbio di Rio e di San Paulo, con la palla, ci vanno anche a dormire. Tutti bravissimi, quindi, come tecnica individuale. Qualcuno, però, ci è parso migliore degli altri e destinato a sicuro avvenire. Il terzino esterno Chico Fraga, per esempio, gran battitore, notevole interditore, perfetto negli inserimenti. Ottimo anche il libero Edinho, nome di battaglia del ventunenne Nazareth Filho, che ha un innato senso della posizione e sa comandare a bacchetta tutto il pacchetto difensivo. Interessanti anche la mezza punta Erivelto e Junior, centrocampista di gran velocità. Non mi hanno convinto, invece, le punte. Coutinho ha mandato sempre in campo Santos (velocissimo e funambolo, ma pavido come pochi) affiancandogli, di volta in volta, Jarbas, Julinho (tanto nomini, ma non c'entra) e Eudes. Poca roba, mi è parso. A parte le virtù da giocolieri, i cariocas si sono dimostrati perfettamente addestrati al gioco carognesco tipico del football brasiliano. Guai a farsi coinvolgere: come i nostri azzurri nella tournée americana, ci sono cascati, qui a Montreal gli spagnoli. E hanno dovuto ingoiare amaro. Mazziati e cornuti.

Restano i «compagni» dell'Est e qui, novità pochissime. La **Polonia** era quella di Monaco, senza il solo Gadocha, ma di molto imborghesita e con poca voglia di correre. Deyna e Szarmach sono andati abbastanza bene; ottimi Szymanowski e Maszyck; sotto tono tutti gli altri con Gordon a portare a spasso per il campo i suoi fianchi da ciociara alla ricerca di un pallone da spedire in tribuna.

URSS-Dynamo di Kiev, ma in brutto. Dov'è andata a finire la squadra che fece mirabile nella finale di Coppa-coppe dello scorso anno contro il Ferencvaros? Sembrava dovesse inaugurare un ciclo sul tipo grande Inter o Real Madrid: invece è rimasto ben poco della Dynamo di Kiev e della Nazionale sovietica. Grande, comunque, Blokhin. Sciagurato nella semifinale con la **Germania Est,** il libero Zviagintsev che, oltre ad avere un nome impronunciabile, ne ha combinate di cotte e di crude. Quando lo ha rilevato Fomenko, era già troppo tardi.

Per ultima la **Germania Est.** Che mi è parsa la migliore in quanto ha fatto notevoli progressi. Gioco più arioso e meno scontato, doppio regista: a centrocampo un grande Hafner e, dietro, lo splendido libero Dorner. Nei diciassette della lista ufficiale, tutti i difensori iscritti possono anche giocare da centrocampisti, con la sola eccezione di Weise, marcatore spietato (ha annullato Onischenko). Mettete Kische e Kurbjuweit, ad esempio: da terzini laterali hanno sempre fatto delle incursioni intelligenti e puntuali come può e sa fare solo chi è abituato a giocare da centrocampista oltre che da difensore. Una piacevole sorpresa Hoffman: due anni fa, a Monaco, ci aveva fatto una testa come un cesto per magnificarne le doti. Aveva quasi sempre toppato. Qui, invece, ha fatto grandi cose, specialmente nella semifinale con l'**URSS.** Ha solo 21 anni e gioca con il Magdeburgo. Attento Cesena! □

JURGEN CROY

LOTHAR KURBUWEIT

REINHARD LAUCK

WOLFRAM LOWE

Tutte le medaglie dei «Giochi» di Montreal

ATLETICA LEGGERA

Maschile

100 METRI - **oro:** Crawford (Trinidad) 10"05; **argento:** Quarrie (Giamaica); **bronzo:** Borzov (Urss).
200 METRI - **oro:** Quarrie (Giamaica) 20"23; **argento:** Hampton (USA); **bronzo:** Evans (USA).
400 METRI - **oro:** Juantorena (Cuba) 44"26; **argento:** Newhouse (USA); **bronzo:** Frazier (USA).
800 METRI - **oro:** Juantorena (Cuba) 1'43"50 (p.m.); **argento:** Vandamme (Belgio); **bronzo:** Wohlhuter (USA).
METRI 1500 - **oro:** Walker (N. Zelanda) 3'39"17; **argento:** Vandamme (Belgio); **bronzo:** Wellmann (Germ. Occidentale).
METRI 5000 - **oro:** Viren (Finlandia); **argento:** Quax (Neozelanda); **bronzo:** Hildebrand (Germania Occidentale).
METRI 10.000 - **oro:** Viren (Finlandia) 27'40"38; **argento:** Lopes (Portogallo); **bronzo:** Foster (Gran Bretagna).
STAFFETTA 4x100 - **oro:** USA; **argento** Germ. Est; **bronzo:** URSS.
STAFFETTA 4x400 - **oro:** USA 2'58"65; **argento:** Polonia; **bronzo:** Germania Occidentale.
110 METRI HS - **oro:** Drut (Francia) 13"30; **argento:** Casanas (Cuba); **bronzo:** Davenport (USA).
400 METRI OSTACOLI - **oro:** Moses (USA) 47'64" (p.m.); **argento:** Shine (USA); **bronzo:** Gavrilenko (URSS).
3000 SIEPI - **oro:** Garderud (Svezia) 8'08"; **argento:** Malinowski (Polonia); **bronzo:** Baumgartl (Germania Est).
MARCIA 20 KM - **oro:** D. Bautista (Messico); **argento:** Reimann (Germania Est); **bronzo:** Frenkel (Germania Est).
MARATONA - **oro:** Cierpinski (Germ. Est); **argento:** Shorter (USA); **bronzo:** Lismont (Belgio).
SALTO IN ALTO - **oro:** Wszola (Polonia) 2,25; **argento:** Joy (Canada); **bronzo:** Stones (USA).
SALTO IN LUNGO - **oro:** Robinson (USA) 8,35; **argento:** Williams (USA); **bronzo:** Wartenberg (Germania Est).
SALTO CON L'ASTA - **oro:** Slusarki (Polonia) 5,50; **argento:** Kalliomaki (Finlandia); **bronzo:** Roberts (USA).
SALTO TRIPLO - **oro:** Saneyev (URSS); **argento:** Butts (USA); **bronzo:** De Oliveira (Brasile).
LANCIO DEL DISCO - **oro:** Wilkins (USA) m. 67,50; **argento: Schmidt** (Germania Est); **bronzo:** Powell (USA).
LANCIO DEL PESO - **oro:** Beyer (Germania Est) 21,05; **argento:** Mironov (URSS); **bronzo:** Barisnikov (id).
LANCIO DEL GIAVELLOTTO - **oro:** Nemeth (Ungheria) 94,58 (p.m.); **argento:** Sittonen (Finlandia); **bronzo:** Megela (Romania).
LANCIO DEL MARTELLO - **oro:** Syedekh (URSS) 77,52; **argento:** Spiridonov (id); **bronzo:** Bondarchiuk (id).
DECATHLON - **oro:** Jenner (USA); **argento:** Kratschmer (Germania Occidentale); **bronzo:** Avilov (URSS).

Femminile

100 METRI - **oro:** Richter (Germ. Occ.) 11'08; **argento:** Stecher (Germ. Est); **bronzo:** Heltem (Germ. Occ.).
200 METRI - **oro:** Eckert (Germania (Est) 22'37; **argento:** Richter (Germania Ovest); **bronzo:** Stecher (Germania Est).
400 METRI - **oro:** Szewinska (Polonia); **argento:** Brehmer (Germ. Est); **bronzo:** Streidt (Germ. Est).
METRI 800 - **oro:** Kazankina (URSS) 1'54"94; **argento:** Chtereva (Bulgaria); **bronzo:** Zinn (Germ. Est).
METRI 1500 - **oro:** Kazankina (URSS); **argento:** Hoffmeister (Germ. Est); **bronzo:** Klapezynski (Germ. Est).
100 METRI OSTACOLI - **oro:** Schaller (Germ. Est) 12"77; **argento:** Anisinova (URSS); **bronzo:** Lebedeva (URSS).
STAFFETTA 4x100 - **oro:** Ger. Est; **argento:** Ger. Occ.; **bronzo:** USA.
STAFFETTA 4x400 - **oro:** Germ. Est; **argento:** USA; **bronzo:** URSS.
SALTO IN LUNGO - **oro:** A. Voigt (Germ. Est) m. 6,72; **argento:** McMillan (USA); **bronzo:** Alfeva (URSS).
SALTO IN ALTO - **oro:** Ackermann (Germania Est) 1,93; **argento: SIMEONI** (Italia); **bronzo:** Blagorva (Bulgaria).
LANCIO DEL DISCO - **oro:** Schlaak (Germ. Est) 69,00; **argento:** Vergova (Bulgaria); **bronzo:** Hinzmann (Germ. Est).
GIAVELLOTTO - **oro:** Fuchs (Germania Est) 65,94; **argento:** Becker (Germania Occ.); **bronzo:** Schmidt (USA).
PESO - **oro:** Christova (Bulgaria) 21,16; **argento:** Chijova (URSS); **bronzo:** Filingerova (Cecoslovacchia).
PENTATHLON - **oro:** Siegl (Germ. Est) 4745 p.; **argento:** Laser (Germ. Est); **bronzo:** Pollak (Germ. Est).

BASKET

MASCHILE - **oro:** USA; **argento:** Jugoslavia; **bronzo:** URSS.
FEMMINILE - **oro:** URSS; **argento:** USA; **bronzo:** Bulgaria.

CALCIO

Oro: Germania Est; **argento:** Polonia; **bronzo:** URSS.

CANOA

K 1 METRI 500 - **oro:** Diba (Romania); **argento:** Sztanity (Ungheria); **bronzo:** Helm (Germania Est).
K 2 METRI 500 - **oro:** Germania Est; **argento:** URSS; **bronzo:** Romania.
K 1 METRI 1000 - **oro:** Helm (Germania Est); **argento:** Csapo (Ungheria); **bronzo:** Diba (Romania).
K 2 METRI 1000 - **oro:** URSS; **argento:** Germ. Est; **bronzo:** Ungheria.
K 4 METRI 1000 - **oro:** URSS; **argento:** Spagna; **bronzo:** Germ. Est.
C 1 METRI 500 - **oro:** Rogov (URSS); **argento:** Wood (Canada); **bronzo:** Ljubek (Jugoslavia).
C 2 METRI 500 - **oro:** URSS; **argento:** Polonia; **bronzo:** Ungheria.
C 1 METRI 1000 - **oro:** Ljubek (Jugoslavia); **argento:** Urchenko (URSS); **bronzo:** Wichmann (Ungheria).
C 2 METRI 1000 - **oro:** URSS; **argento:** Romania; **bronzo:** Ungheria.

Femminile

K 1 METRI 500 - **oro:** Zirzow (Germania Est); **argento:** Korshunova (URSS); **bronzo:** Rajnai (Ungheria).
K 2 METRI 500 - **oro:** URSS; **argento:** Ungheria; **bronzo:** Germania Est.

CANOTTAGGIO

Maschile

SINGOLO - **oro:** Karppinen (Finlandia) 7'29"03; **argento:** Kolbe (Germania Occidentale); **bronzo:** Dreifke (Germania Est).
DOPPIO - **oro:** Norvegia 7'13"20; **argento:** Gran Bretagna; **bronzo:** Germania Est.
DUE SENZA - **oro:** Germania Est 7'23"31; **argento:** USA; **bronzo:** Germania Occidentale.
DUE CON - **oro:** Germania Est 7'58"99; **argento:** URSS; **bronzo:** Cecoslovacchia.
QUATTRO SENZA - **oro:** Germania Est 6'37"42; **argento:** Norvegia; **bronzo:** USA.
QUATTRO CON - **oro:** URSS 6'40"22; **argento:** Germania Est; **bronzo:** Germania Occidentale.
QUATTRO DI COPPIA - **oro:** Germania Est 6'18"65; **argento:** URSS; **bronzo:** Cecoslovacchia.
OTTO - **oro:** Germania Est 5'58"29; **argento:** Gran Bretagna; **bronzo:** Nuova Zelanda.

Femminile

SINGOLO - **oro:** Scheiblich (Germania Est) 4'05"56; **argento:** Lind (USA); **bronzo:** Antonova (URSS).
DOPPIO - **oro:** Bulgaria 3'44"36; **argento:** Germania Est; **bronzo:** URSS.
DUE SENZA - **oro:** Bulgaria 4'01"22; **argento:** Germania Est; **bronzo:** Germania Occidentale.
DUE DI COPPIA - **oro:** Germania Est 3'29"99; **argento:** URSS; **bronzo:** Romania.
QUATTRO CON - **oro:** Germania Est 3'45"08; **argento:** Bulgaria; **bronzo:** URSS.
OTTO - **oro:** Germania Est 3'33"32; **argento:** URSS; **bronzo:** USA.

CICLISMO

PISTA

VELOCITA' - **oro:** Tkac (Cecoslovacchia); **argento:** Morelon (Francia); **bronzo:** Geschke (Germania Est).
KM DA FERMO - **oro:** Gruncke (Germania Est); **argento:** Vaarten (Belgio); **bronzo:** Fredborg (Danimarca).
INSEGUIMENTO INDIVIDUALE - **oro:** Braun (Germania Occ.); **argento:** Ponsteen (Olanda); **bronzo:** Hushke (Germania Est).
INSEGUIMENTO A SQUADRE: **oro:** Germ. Occ.; **argento:** URSS; **bronzo:** Gran Bretagna.

STRADA

100 KM - **oro:** URSS; **argento:** Polonia; **bronzo:** Danimarca.
PROVA INDIVIDUALE - **oro:** Johansson (Svezia); **argento: Martinelli** (Italia); **bronzo:** Nowicky (Polonia).

GINNASTICA

Maschile

SQUADRE - **oro:** Giappone p. 576,8; **argento:** URSS; **bronzo:** Germania Est.
INDIVIDUALE - **oro:** Andrianov (URSS) 58,25; **argento:** Kato (Giappone); **bronzo:** Tsukahara (id).
CORPO LIBERO - **oro:** Adrianov (URSS); **argento:** Marchenko (id); **bronzo:** Kormann (USA).
CAVALLO - **oro:** Magyar (Ungheria); **argento:** Kemmotsu (Giappone); **bronzo:** Andrianov (URSS) e Nicoly (Germania Est).
SBARRA - **oro:** Tsukahara (Giappone) 19,675; **argento:** Kemmotsu (id); **bronzo:** Boerio (Francia) e Geinger (Germania Occ.).
PARALLELE - **oro:** Kato (Giappone) 19,675; **argento:** Andrianov (URSS); **bronzo:** Tsukahara (Giappone).
VOLTEGGIO - **oro:** Andrianov (URSS) 19,450; **argento:** Tsukahara (Giappone); **bronzo:** Kajoyama (id).
ANELLI - **oro:** Andrianov (URSS) 19,650; **argento:** Ditiatin (id); **bronzo:** Grecu (Romania).

Femminile

SQUADRE - **oro:** URSS 390,35; **argento:** Romania; **bronzo:** Ger. Est.
INDIVIDUALE - **oro:** Comaneci (Romania) 79,275; **argento:** Kim (URSS); **bronzo:** Tourischeva (URSS).
TRAVE - **oro:** Comaneci (Romania) 19,950; **argento:** Korbut (URSS); **bronzo:** Egervari (Ungheria).
PARALLELE ASIMM - **oro:** Comaneci (Romania) 20.000; **argento:** Ungareanu (id); **bronzo:** Egervari (Ungheria).
VOLTEGGIO - **oro:** Kim (URSS); **argento:** Tourischeva (id) e Dombeck (Germania Est).
CORPO LIBERO - **oro:** Kim (URSS) 19.850; **argento:** Tourischeva (id); **bronzo:** Comaneci (Romania).

HOCKEY SU PRATO

Oro: Nuova Zelanda; **argento:** Australia; **bronzo:** Pakistan.

JUDO

LEGGERI - **oro:** Rodriguez (Cuba); **argento:** Chang (Corea del Sud); **bronzo:** Tuncisk (Ungheria) e **MARIANI** (Italia).
MEDIOLEGGERI - **oro:** Nevzorov (URSS); **argento:** Kuramoti (Giappone); **bronzo:** Vail (Francia) e Talij (Polonia).
MEDI - **oro:** Sonada (Giappone); **argento:** Dvoinikov (URSS); **bronzo:** Obadov (Jugoslavia) e Hul Park (Corea del Sud).
MEDIOMASSIMI - **oro:** Ninomiya (Giappone); **argento:** Marshiladze (URSS); **bronzo:** Starbrook (Gran Bretagna) e Rothlisberger (Svizzera).
MASSIMI - **oro:** Novikov (URSS); **argento:** Neureuther (Germania Occ.); **bronzo:** Coage (USA) e Endo (Giappone).
ASSOLUTI - **oro:** Uemura (Giappone); **argento:** Remfry (Gran Bretagna); **bronzo:** Chochishvili (URSS) e Portelli (Argentina).

LOTTA

GRECOROMANA

MINIMOSCA - **oro:** Shumakov (URSS); **argento:** Berceanu (Romania); **bronzo:** Anghelov (URSS).
MOSCA - **oro:** Kostantinov (URSS); **argento:** Jinga (Romania); **bronzo:** Hirayama (Giappone).
GALLO - **oro:** Ukkola (Finlandia); **argento:** Fregic (Jugoslavia); **bronzo:** Mustafin (URSS).
PIUMA - **oro:** Lipien (Polonia); **argento:** Davidian (URSS); **bronzo:** Reczi (Ungheria).
LEGGERI - **oro:** Nalbandyan (URSS); **argento:** Rufus (Romania); **bronzo:** Wehling (Germania Est).
MEDIOLEGGERI - **oro:** Bykov (URSS); **argento:** Macha (Turchia); **bronzo:** Helbing (Germania Occidentale).
MEDI - **oro:** Petkovic (Jugoslavia); **argento:** Cheboksarov (URSS); **bronzo:** Kolev (Bulgaria).
MEDIOMASSIMI - **oro:** Rezantsov (URSS); **argento:** Ivanov (Bulgaria); **bronzo:** Kiecinski (Polonia).
MASSIMI - **oro:** Bolboshin (URSS); **argento:** Garanov (Bulgaria); **bronzo:** Skrzylewski (Polonia).
SUPERMASSIMI - **oro:** Kolchinski (URSS); **argento:** Tomov (Bulgaria); **bronzo:** Codeanu (Romania).

LIBERA

MINIMOSCA - **oro:** Issaev (Bulgario); **argento:** Dmitriev (URSS); **bronzo:** Kudo (Giappone).
MOSCA - **oro:** Takata (Giappone); **argento:** Ivanov (URSS); **bronzo:** Sup Jeon (Corea del Sud).
GALLO - **oro:** Umin (URSS); **argento:** Bruchrt (Germania Est); **bronzo:** Masad Ari (Giappone).
PIUMA - **oro:** Mo Yang (Corea del Sud); **argento:** Oidov (Mongolia); **bronzo:** Davis (USA).
LEGGERI - **oro:** Pinigin (URSS); **argento:** Keaser (USA); **bronzo:** Sugawara (Giappone).
WELTERS - **oro:** Jichiro (Giappone); **argento:** Barzegar (Iran); **bronzo:** Dzievzic (USA).
MEDI - **oro:** Peterson (USA); **argento:** Novojilov (URSS); **bronzo:** Seger (Germania Occidentale).
MASSIMI LEGGERI - **oro:** Tediashvili (URSS); **argento:** Peterson (USA); **bronzo:** Marcov (Romania).
MASSIMI - **oro:** Yarigin (URSS); **argento:** Hellickson (USA); **bronzo:** Kostov (Bulgaria).
SUPERMASSIMI - **oro:** Andiev (URSS); **argento:** Balla (Ungheria); **bronzo:** (Romania).

NUOTO

Maschile

100 STILE LIBERO - **oro:** Montgomery (USA) 49"99 (p.m.); **argento:** Babashoff (USA); **bronzo:** Nocke (Germania Occidentale).
200 STILE LIBERO - **oro:** Furniss (USA) 1'50"29 (p.m.); **argento:** Naber (id); **bronzo:** Montgomery (id).
400 STILE LIBERO - **oro:** Goodell (USA) 3'51"93 (p. m.); **argento:** Shaw (id); **bronzo:** Raskatov (URSS).
1500 STILE LIBERO - **oro:** Goodel (USA) 15'02"40 (p.m.); **argento:** Hackett (id); **bronzo:** Holland (Australia).
100 DORSO - **oro:** Naber (USA) 55"49 (p.m.); **argento:** Rocca (id); **bronzo:** Matthes (Germania Est).
200 DORSO - **oro:** Naber (USA) 1'59"19 (p.m.); **argento:** Rocca (id); **bronzo:** Harrigan (id).
100 RANA - **oro:** Hencken (USA) 1'03"11 (p.m.); **argento:** Wilkie (Gran Bretagna); **bronzo:** Lozaytis (URSS).
200 RANA - **oro:** Wilkie (Gran Bretagna) 2'15"11 (p.m.); **argento:** Hencken (USA); **bronzo:** Colella (id).
100 FARFALLA - **oro:** Vogel (USA) 54"35; **argento:** Botton (id); **bronzo:** Hall (id).
200 FARFALLA - **oro:** Bruner (USA) 1'59"23 (p.m.); **argento:** Gregg (id); **bronzo:** Forrester (id).

400 MISTI - **oro:** Strachman (USA) 4'23"68 (p.m.); **argento:** McKee (USA); **bronzo:** Smirnov (URSS).
4x200 STILE LIBERO - **oro:** USA 7'23"22 (p.m.); argento: URSS; **bronzo:** Gran Bretagna.
4x100 MISTA - **oro:** USA 3'42"22 (p.m.); **argento:** Canada; **bronzo:** Germania Ovest.

Femminile

100 STILE LIBERO - **oro:** Ender (Germania Est) 55"65 (p.m.); **argento:** Priemer (id); **bronzo:** Brigitha (Olanda).
200 STILE LIBERO - **oro:** Ender (Germania Est) 1'59"26 (p.m.); **argento:** Babashoff (USA); **bronzo:** Brigitha (Olanda).
400 STILE LIBERO - **oro:** Thumer (Germania Est) 4'09"89 (p.m.); **argento:** Babashoff (USA); **bronzo:** Smith (Canada).
800 STILE LIBERO - **oro:** Thumer (Germania Est) 8'37"14 (p.m.); **argento:** Babashoff (USA); **bronzo:** Weinberg (id).
100 DORSO - **oro:** Richter (Germania Est) 1'01"83; **argento:** Treiber (id); **bronzo:** Garapick (Canada).
200 DORSO - **oro:** Richter (Germ. Est) 2'13"43; **argento:** Traiber (Germ. Est); **bronzo:** Garapik (Canada).
100 RANA - **oro:** Anke (Germania Est) 1'11"16; **argento:** Rusanova (URSS); **bronzo:** Koshevaia (id).
200 RANA - **oro:** Koshevaia (URSS) 2'33"35 (p.m.); **argento:** Iurchenia (id); **bronzo:** Rusanova (id).
100 FARFALLA - **oro:** Ender (Germania Est) 1'00"15 (p.m.); **argento:** Pollack (id); **bronzo:** Boglioli (USA).
200 FARFALLA - **oro:** Pollack (Germania Est) 2'11"41; **argento:** Tauber (id); **bronzo:** Gabriel (id).
400 MISTI - **oro:** Tauber (Germania Est) 4'42"77 (p.m.); **argento:** Gibson (Canada); **bronzo:** Smith (id).
4x100 STILE LIBERO - **oro:** USA 3'44"82 (p.m.); **argento:** Germania Est; **bronzo:** Canada.
4x100 MISTA - **oro:** Germania Est 4'07"95 (p.m.); **argento:** USA; **bronzo:** Canada.

TUFFI

Maschile

TRAMPOLINO MASCHILE - **oro:** Boogs (USA) 619,05; **argento:** CAGNOTTO (Italia); **bronzo:** Kosenkov (URSS)
PIATTAFORMA 10 METRI - **oro: K. DI BIASI** (Italia); **argento:** Louganis (USA); **bronzo:** Aleynik (URSS).

Femminile

TRAMPOLINO 3 M. - **oro:** Chandler (URSS); **argento:** Kohler (Germania Est); **bronzo:** Ingvale (USA).
PIATTAFORMA - **oro:** Vaytsekhoskaia (URSS) p. 406; **argento:** Knape (Svezia); **bronzo:** Wilson (USA).

PALLANUOTO

Oro: Ungheria; **argento: ITALIA; bronzo:** Olanda.

PALLAMANO

MASCHILE - **oro:** URSS; **argento:** Romania; **bronzo:** Polonia.
FEMMINILE - **oro:** URSS; **argento:** Germania Est; **bronzo:** Ungheria.

Due medaglieri a confronto

MONACO '72

	Oro	Ar.	Br.	Tot.
URSS	50	27	22	99
USA	33	31	30	94
GERM. OR.	20	23	23	66
GERM. OCC.	13	11	16	40
GIAPPONE	13	8	8	29
AUSTRALIA	8	7	2	17
POLONIA	7	5	10	22
UNGHERIA	6	13	16	35
BULGARIA	6	10	5	21
ITALIA	5	3	10	18
SVEZIA	4	6	6	16
INGHILTERRA	4	5	9	18
ROMANIA	3	6	7	16
CUBA	3	1	4	8
FINLANDIA	3	1	4	8
OLANDA	3	1	1	5
FRANCIA	2	4	7	13
CECOSLOV.	2	4	2	8
KENIA	2	3	4	9
JUGOSLAVIA	2	1	2	5
NORVEGIA	2	1	1	4
R. di COREA	1	1	3	5
N. ZELANDA	1	1	1	3
UGANDA	1	1	0	2
DANIMARCA	1	0	0	1
SVIZZERA	0	3	0	3
CANADA	0	2	3	5
IRAN	0	2	1	3
BELGIO	0	2	0	2
GRECIA	0	2	0	2
AUSTRIA	0	1	2	3
COLOMBIA	0	1	2	3
LIBANO	0	1	0	1
MONGOLIA	0	1	0	1
TURCHIA	0	1	0	1
ARGENTINA	0	1	0	1
TUNISIA	0	1	0	1
COREA SUD	0	1	0	1
PAKISTAN	0	1	0	1
MESSICO	0	1	0	1

MONTREAL '76

	Oro	Ar.	Br.	Tot.
URSS	47	43	35	125
GERM. OR.	40	25	25	90
USA	34	35	25	94
GERM. OCC.	10	11	17	38
GIAPPONE	9	6	10	25
POLONIA	8	6	11	25
BULGARIA	8	9	8	25
CUBA	6	4	3	13
ROMANIA	4	9	14	27
UNGHERIA	4	5	12	21
FINLANDIA	4	2	0	6
SVEZIA	4	1	0	5
INGHILTERRA	3	5	5	13
ITALIA	2	7	4	13
JUGOSLAVIA	2	3	3	8
CECOSLOV.	2	2	4	8
N. ZELANDA	2	1	1	4
FRANCIA	1	2	5	8
COREA NORD	1	1	4	6
COREA SUD	1	1	3	5
SVIZZERA	1	1	2	4
GIAMAICA	1	1	0	2
NORVEGIA	1	1	0	2
DANIMARCA	1	0	2	3
MESSICO	1	0	1	2
TRINIDAD	1	0	0	1
CANADA	0	5	6	11
BELGIO	0	3	1	4
OLANDA	0	2	3	5
PORTOGALLO	0	2	0	2
SPAGNA	0	2	0	2
AUSTRALIA	0	1	4	5
MONGOLIA	0	1	0	1
VENEZUELA	0	1	0	1
BRASILE	0	0	2	2
AUSTRIA	0	0	1	1
IRAN	0	0	1	1
BERMUDE	0	0	1	1
PAKISTAN	0	0	1	1
PORTORICO	0	0	1	1
TAILANDIA	0	0	1	1

PALLAVOLO

Maschile

Oro: Polonia; **argento:** URSS; **bronzo:** Cuba.

Femminile

Oro: Giappone; **argento:** URSS; **bronzo:** Corea del Sud.

PENTATHLON MODERNO

SQUADRE - **oro:** Gran Bretagna 15.559; **argento:** Cecoslovacchia; **bronzo:** Ungheria.
INDIVIDUALE - **Oro:** Peciak (Polonia) 5.520; **argento:** Lednev (URSS); **bronzo:** Bartu (Cecoslovacchia).

PUGILATO

MINIMOSCA - **Oro:** Hernandez (Cuba); **argento:** Jk Li (Corea del Nord); **bronzo:** Poultarat (Thailandia) e Maldonado (Portogallo).
MOSCA - **oro:** Randolph (USA); **argento:** Duvalon (Cuba); **bronzo:** Torosyan (URSS) e Blazinsky (Polonia).
GALLO - **oro:** Jong Io Gu (Corea del Nord); **argento:** (USA); **bronzo:** Cowdell (Gran Bretagna) e Rybakov (URSS).
PIUMA - **oro:** Herrera (Cuba); **argento:** Novakovski (Germania Est); **bronzo:** Kosedowski (Polonia) e Paredes (Messico).
LEGGERI - **oro:** Davis (USA); **argento:** Cutov (Romania); **bronzo:** Solomin (URSS) e Rusevski (Jugoslavia).
SUPERLEGGERI - **oro:** Leonard (USA); **argento:** Aldama (Cuba); **bronzo:** Szlzerba (Polonia) e Kolex (Bulgaria).
WELTERS - **oro:** Bachfeld (Germania Est); **argento:** Gamarro (Venezuela); **bronzo:** Skricek (Germania Occ.) e Zilberman (Romania).
SUPERWELTERS - **oro:** Rybicki (Polonia); **argento:** Kacar (Jugoslavia); **bronzo:** Savchenko (URSS) e Garbey (Cuba).
MEDI - **oro:** M. Spinks (USA); **argento:** Riskiev (URSS); **bronzo:** Nastac (Romania) e Martinez (Cuba).
MEDIOMASSIMI - **oro:** L. Spinks (USA); **argento:** Soria (Cuba); **bronzo:** Delfinoiu (Romania) e Gotardt (Polonia).
MASSIMI - **oro:** Stevenson (Cuba); **argento:** Simon (Romania); **bronzo:** Tate (USA) e Hill (Bermude).

SCHERMA

Maschile

FIORETTO INDIVIDUALE - **oro: DAL ZOTTO** (Italia); **argento:** Romankov (URSS); **bronzo:** Talvard (Francia).
SPADA INDIVIDUALE - **oro:** Pusch (Germania Occ.); **argento:** Huhn (id); **bronzo:** Kulcsar (Ungheria).
SCIABOLA INDIVIDUALE - **oro:** Krovopovskov (Urss); **argento:** Nazlymov (id); **bronzo:** Sidiac (id).
FIORETTO A SQUADRE - **oro:** Germania Occ.; **argento: ITALIA; bronzo:** Francia.
SPADA A SQUADRE - **oro:** Svezia; **argento:** Germania Occ.; **bronzo:** Svizzera.
SCIABOLA A SQUADRE - **oro:** URSS; **argento: ITALIA; bronzo:** Romania.

Femminile

FIORETTO INDIVIDUALE - **oro:** Schwarczenberger (Ungheria); **argento COLLINO** (Italia); **bronzo:** Belote (URSS).
FIORETTO A SQUADRE - **oro:** URSS; **argento:** Francia; **bronzo:** Ungheria.

SOLLEVAMENTO PESI

MOSCA (kg. 52) - **oro:** Voronin (URSS); **argento:** Kossleg (Ungheria); **bronzo:** Nassiri (Iran).
GALLO (kg. 56) - **oro:** Nurikyan (Bulgaria); **argento:** Cziura (Polonia); **bronzo:** Ando (Giappone).
PIUMA (kg. 60) - **oro:** Kolesnikov (URSS); **argento:** Todorov (Bulgaria); **bronzo:** Kazumasa (Giappone).
LEGGERI (kg. 67,500) - **oro:** Kaczmarek (Polonia); **argento:** Korol (URSS); **bronzo:** Senet (Francia).
MEDI (kg. 75) - **oro:** Mitkov (Bulgaria); **argento:** Miltosian (URSS); **bronzo:** Wenzel (Germania Est).
MASSIMI LEGGERI (kg. 82,500) - **oro:** Shary (URSS); **argento:** Blagoev (Bulgaria); **bronzo:** Stoichev (URSS).
MEDIOMASSIMI (kg. 90) - **oro:** Rigert (URSS); **argento:** James (USA); **bronzo:** Chopov (Bulgaria).
MASSIMI (kg. 110) - **oro:** Khristov (Bulgaria); **argento:** Zaitsev (URSS); **bronzo:** Semerdjiev (Bulgaria).
SUPERMASSIMI (sopra i 110 kg) - **oro:** Alexeev (URSS); **argento:** Bonk (Germania Est); **bronzo:** Lusch (id).

SPORT EQUESTRI

CONCORSO COMPLETO INDIVID. - **oro:** Coffin (USA) 114 p.; **argento:** Plumb (USA); **bronzo:** Schultz (Germ. Occ.).
CONCORSO COMPLETO SQUADRE - **oro:** USA; **argento:** Germania Est; **bronzo:** Australia.
SALTO OSTACOLI INDIVIDUALE - **oro:** Schockemoehle (Germania Occidentale); **argento:** Vaillanourt (Canada); **bronzo:** Mathy (Belgio).
DRESSAGE INDIDUALE - **oro:** Stueckelberger (Svizzera); **argento:** Boldt (Germania Occidentale); **bronzo:** Klimke (Germania Occ.).
DRESSAGE A SQUADRE - **oro:** Germania Occ.; **argento:** Svizzera; **bronzo:** USA.

TIRO

CARABINA PICC. CAL. A TERRA - **oro:** Smieszek (Germania Occ.) 599; **argento:** Lind (id); **bronzo:** Luchikov (URSS).

TV sport

ITALIA

4 agosto - Mercoledì
Rete 1 - 22,05 Mercoledì sport - Cortina d'Ampezzo: Manifestazione internazionale di pattinaggio artistico.

5 agosto - Giovedì
Rete 2 - 15 TENNIS - Coppa Davis: in Eurovisione da Wimbledon Inghilterra-Italia - Finale Zona Europa Gruppo B.

6 agosto - Venerdì
Rete 2 - 15,30 TENNIS - Coppa Davis: in Eurovisione da Wimbledon Inghilterra-Italia - Finale Zona Europa Gruppo B.

7 agosto - Sabato
Rete 2 - 15 TENNIS - Coppa Davis: in Eurovisione da Wimbledon Inghilterra-Italia - Finale Zona Europa Gruppo B.
19 - SABATO SPORT - Settimanale sportivo.

8 agosto - Domenica
Rete 1 - 18,40 Notizie sportive.
21,50 - La domenica sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Rete 2 - 14,25 TENNIS - Coppa Davis: in Eurovisione da Wimbledon Inghilterra-Italia - Finale Zona Europa Gruppo B.

CAPODISTRIA

7 agosto - Sabato
22,40 SABATO SPORT.

8 agosto - Domenica
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA.

9 agosto - Lunedì
19,45 OBIETTIVO SPORT - Interviste e commenti del lunedì.

SVIZZERA

4 agosto - Mercoledì
21,35 TELESPORT - Montreal: Giochi della XXI Olimpiade - Rivista Olimpica.

PISTOLA LIBERA - **oro:** Pottek (Germania Est) 573; **argento:** Vollmar (id); **bronzo:** Dollinger (Austria).
CARABINA TRE POS. - **oro:** Bassham (USA) 1162; **argento:** Murdock (id); **bronzo:** Seibold (Germania Occ.).
PISTOLA RAPIDA - **oro:** Klaar (Germ. Est) 597; **argento:** Wiefel (Germania Est); **bronzo: FERRARIS** (Italia).
TIRO AL CINGHIALE - **oro:** Gazov (URSS) 579; **argento:** Kedyarov (URSS); **bronzo:** Gresiewicz (Polonia).

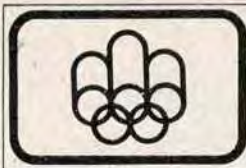
TIRO A VOLO

FOSSA OLIMPICA - **oro:** Haldeman (USA) 190; **argento:** Marques (Portogallo); **bronzo: BALDI** (Italia).
SKEET - **oro:** Panacek (Cecoslovacchia) 198; **argento:** Swinkels (Olanda); **bronzo:** Gawlikowski (Polonia).

TIRO CON L'ARCO

MASCHILE - **oro:** Pace (USA); **argento:** Michinaga (Giappone); **bronzo: FERRARI** (Italia).
FEMMINILE - **oro:** Ryon (USA); **argento:** Kopvan (URSS); **bronzo:** Rustamova (URSS).

VELA

CLASSE TEMPEST - **oro:** Svezia; **argento:** URSS; **bronzo:** USA.
CLASSE SOLING - **oro:** Danimarca; **argento:** USA; **bronzo:** Germania Est.
CLASSE FINN - **oro:** Germ. Est; **argento:** URSS; **bronzo:** Australia.
CLASSE 470 - **oro:** Germ. Occ.; **argento:** Spagna; **bronzo:** Australia.
CLASSE F.D. - **oro:** Germ. Occ.; **argento:** Gran Bretagna; **bronzo:** Brasile.
CLASSE TORNADO - **oro:** Gran Bretagna; **argento:** USA; **bronzo:** Germania Occidentale.

a cura di **Roberto Guglielmi**

FOTOVILLANI

UN « SETTEBELLO » D'ARGENTO - La pallanuoto ci ha riservato una serie di grosse soddisfazioni: prima la corsa per la qualificazione e poi la vittoria (4-3) con la Germania che ci ha automaticamente messi in predicati per una medaglia ed in fine, il pareggio, con l'Olanda che ci ha permesso di aggguantare l'argento, secondi soltanto alla grandiosa macchina ungherese. L'abbraccio e la gioia finali sono, dunque, ben motivati. Nel frattempo, al ritorno in patria, è scoppiata una piccola polemica: Gianni Lonzi, tecnico d'oro della nostra Nazionale pare voglia andarsene: medaglia d'oro a Roma nel '60 con il più forte « Settebello » nostrano di tutti i tempi, sposato con Antonella Ragno, altra medaglia d'oro azzurra nela scherma quattro anni fa a Monaco di Baviera, due figli, Lonzi sembra essersi disamorato alla sua attività. « Per fare il Commissario Unico della Nazionale di pallanuoto guadagno grosso modo mezzo milione al mese, più o meno quanto guadagnerei facendo il mio lavoro, capotecnico all'azienda telefonica di Firenze, lavoro nel quale sono perennemente in aspettativa. Chi me lo fa fare di giocarmi il fegato ad ogni gara e di passare gran parte del mio tempo lontano da casa? ». Questo in pratica il ragionamento di Lonzi. Ragionamento che non fa una grinza. Qualcuno è insorto dicendo che, dopo Montreal, bisogna aumentare lo stipendio a Lonzi. C'è anche chi dice che le affermazioni del tecnico servirebbero a prendere le dovute misure in vista di un possibile « siluramento »: in Federazione, infatti, non mancherebbero i nemici dell'allenatore, nonostante il suo terzo posto nei mondiali e la sua medaglia olimpica.

CLASSE DI FERRO - Raimondo D'Inzeo, insieme con il fratello Piero, è da un quarto di secolo, il nostro portacolori in tutti i concorsi ippici internazionali. A Montreal, D'Inzeo (cinquantun anni) ha festeggiato la sua ottava olimpiade. Questo vuol dire veramente passare la vita a cavallo! (E pensare che per la passione, D'Inzeo s'è dovuto accontentare di « Bellevue », un cavallo di 17 anni che ha esordito alle Olimpiadi di Tokio, sic).

FOTOANSA

LE LACRIME DELLA BELLA - Ulrike Meyfarth, medaglia d'oro nel salto in alto alle Olimpiadi di Monaco, non è riuscita stranamente a qualificarsi per la finale di Montreal. Ulriche, tedesca dell'Ovest, è sicuramente l'atleta più graziosa di questi giochi e dopo aver fallito la sua prova di qualificazione (e pensare che era accreditata di 1,92) è scoppiata in un pianto dirotto. Immaginate quanti si sono detti felici di consolarla.

SCRIVETE A KIM - La sovietica Nally Kim, medaglia d'oro in due specialità della ginnastica (corpo libero e volteggio), è stata letteralmente sommersa dalle lettere di ammiratori di tutto il mondo che oltre a gradire gli splendidi esercizi della giovane atleta soacvietica, hanno decisamente ammirato le sue graziose forme.

BRUCIAR DI... RABBIA - L'inglese Warren, un velista titolare di una agenzia di pompe funebri a Londra, ha celebrato, al largo di Kingston, (sede olimpica delle regate), il funerale del suo « Tempest » di fibre vetrose. Warren, giunto dodicesimo a causa di un guasto dell'imbarcazione, si è recato in alto mare e ha « cremato » la sua barca. Poi è salito sul motoscafo di alcuni amici e se n'è ritornato a terra come se niente fosse.

MISS «OLIMPIADE NUDA» - Metre la Federazione Internazionale Nuoto si preoccupava di far sapere che un costume trasparente o indecente poteva comportare la squalifica dell'atleta, dalle Olimpiadi su un vicino campo di nudisti si eleggeva « miss Olimpiade nuda », che altro non erache un'avvenente giocatrice di tennis, vestita solo di una... racchetta.

FOTOANSA

KORNELIA NON E' UN UOMO - Kornelia Ender, la nuotatrice della Germania Orientale che in poco meno di mezz'ora ha vinto due medaglie d'oro (nei 100 farfalla e 200 stile libero) ottenendo con 1'59"26 il nuovo primato del mondo nei 200, è stata l'atleta più festeggiata dalla stampa canadese. A lei, infatti, i quotidiani hanno dedicato più di una pagina ciascuno, con interviste non soltanto sportive, ma anche di colore (come veste, le piace ballare ecc.). Naturalmente tutto questo interessamento non ha mancato di suscitare le invidie di qualcuno. In particolar modo del clan feminile americano che, Babashoff in testa, hanno accusato le nuotatrici tedesche di essere « troppo mascoline ». A questo proposito Rudolf Schramme, allenatore della squadra tedesca, ha voluto un incontro con i giornalisti ai quali, presentando Kornelia, ha detto « Guardate un po' qua, vi sembra poco femminile? ». « Skorneliata » la Babashoff, Kornelia si è concessa alcuni giorni di relax insieme a Roland Matthes (con lei nella foto) il suo bel fidanzato che ha confermato definitivamente la femminilità della campionessa tedesca.

FOTOANSA

IL REGOLO DI « SANTA » KLAUS - Alcuni giornali canadesi lo hanno definito « l'uomo che si tuffa senza muover l'acqua ». Klaus Dibiasi è ormai entrato nella leggenda dei Giochi Olimpici. Ha partecipato per quattro volte e in tre occasioni si è tuffato nell'oro, una (a Tokio) nell'argento. A Montreal si temeva la fine di un mito: opaco dal trampolino, dopo la prima giornata della piattaforma compariva diciottesimo tanto che molti avevano messo il cuore in pace. Poi il grande regalo di Klaus: l'oro ottenuto con 600 punti, record assoluto per una Olimpiade. Nella foto, il nostro campione sul podio, alla sua sinistra lo statunitense Greg Louganis, medaglia d'argento, e a destra il sovietico Vladimir Aleynik, medaglia di bronzo.

FOTOANSA

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

ARGENTO DI SARA, BEL TEMPO... - Qualcuno, commentando la medaglia d'argento conquistata da Sara Simeoni nel salto in alto con 1,91, ha detto: « Occorreva un miracolo e lei, puntualmente, ce l'ha regalato ». In effetti Sara, ogni qualvolta si trova di fronte ad una manifestazione internazionale, mette fuori le unghie e immancabilmente fa la sua bella figura. In sei anni, e cioè da quando stabilì il suo primo record italiano, la Simeoni ha elevato il suo limite personale di ben venti centimetri: dall'1,71 ottenuto nel maggio del '70 siamo arrivati all'odierno 1,91. Sarà ha affermato di essersi accorta di aver vinto l'argento soltanto una volta salita sul podio. Temeva la bulgara Blagoeva, credeva che fosse lei ad essere seconda. Poi lo scarto dei salti validi e la gioia. Alla vigilia della partenza per Montreal, Sara aveva confidato alla sorella Elisabetta di nutrire qualche speranza. « Per scaramanzia nessuno aveva parlato di medaglie, pero... ». I fatti le hanno dato ragione ed ora, negli oscuri meandri dell'atletica italiana, brilla una luce, un faro per quelle che come Sara avessero intenzione di intraprendere la via dell'atletica.

FOTOANSA

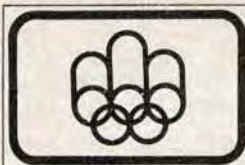
L'OSTACOLISTA DEPUTATO - Ecco l'arrivo dei 110 ostacoli, gara che ha visto vincitore il francese Guy Drut. C'è chi ha sottolineato che questa medaglia d'oro servirà anche per la carriera politica del giovane atleta. Drut, ventiseienne, studente, è infatti consigliere del ministro Chirac ed è indicato come uno dei prossimi deputati francesi. Nella foto (in ordine di corsia) Victor Mayasnikov (URSS), Willie Davenport (USA) giunto terzo, Drunt, Charles Foster (USA) e il cubano Alejandro Casanas vincitore della medaglia d'argento.

LA REGINA NON SI TOCCA! - Il vento canadese (sicuramente francofono) non ha pietà nemmeno per la regina Elisabetta e indiscreto le scompone le vesti sotto gli occhi diplomaticamente indifferenti di Yvon Dubòis, il « mayor » del Villaggio Olimpico. A proposito di sangue blu, secondo il giornalista americano Dick Young, la principessa Anna d'Inghilterra (presente come atleta nelle gare equestri), sarebbe stata la sola donna a non essere sottoposta al controllo del sesso. Per una volta, **noblesse riobblige pas.**

FOTOANSA

PERMETTE UN BALLO? - Questo è il favoloso Miklos Nemeth, ungherese, medaglia d'oro nel lancio del giavellotto. Nemeth ha letteralmente frantumato il record mondiale e **ha** scagliato l'attrezzo a m. 94.58. Uno dei suoi hobby preferiti è il ballo ed in effetti (se si osserva bene) l'impostazione da « bluebell » ce l'ha, quindi un impiego al « Moulin Rouge » non glielo toglie nessuno.

FOTOVILLANI

GIORNALISTA: MESTIERE DURO! - Il nostro lavoro molto spesso, richiede veri e propri tour de force, tanto che uno non ha nemmeno il tempo di bere o mangiare o... pregare. Meno problemi per questo giornalista mussulmano che durante una sosta delle gare apre la sua inseparabile stuoietta e invoca Allah. Pregare? Perché pregare? Semplice: dovete sapere che le forze di sicurezza canadesi consideravano i giornalisti stranieri alal stregua di terroristi: non li lasciavano entrare nel villaggio, limitavano la loro entrata nei centri delle gare (« Le Journal de Montreal » ha pubblicato la foto di molti giornalisti rimasti fuori dall'arena Saint Michel tenuti a bada da alcuni « parà »). Alcuni ne hanno avuto le tasche piene e hanno mandato al diavolo i poliziotti. Risultato: in tre sono comparsi davanti al tribunale, accusati di resistenza alla forza pubblica. Processati, condannati ad una forte multa con la raccomandazione di non farlo più.

i fatti e i personaggi

FOTOANSA

CHI TROPPO VUOLE... - Il russo Yuri Zaitsev è stato il protagonista di una eccezionale caduta. Zaitsev ha tentato di superare se stesso sollevando l'attrezzo di 225 chilogrammi. Ma il peso lo ha sbilanciato e lui è rinculato all'indietro. Comunque Yuri sé rifatto, conquistando una bella medaglia d'argento con il suo alzo precedente di 220 chili.

LO SPETTRO DELLA DISOCCUPAZIONE - Alla conclusione della manifestazione olimpica, sono rimaste senza impiego circa 25.000 persone che lavoravano nei vari settori per garantire il funzionamento degli impianti. Si tratta per lo più di studenti e di personale part-time e quindi la cosa — secondo Jacques Clairoux, direttore degli affari del Comitato organizzatore — non dovrebbe creare scompensi nel mondo del lavoro canadese.

FOTOVILLANI

IL SALTO DELLA COMMESSA - Rosemarie Ackermann, ventiquattro anni, primatista del mondo con 1,96, medaglia d'oro nel salto in alto davanti alla nostra Simeoni, lavora come commessa in un negozio di confezioni a Cottbus (Germania Est). « La sua presenza in negozio — hanno detto le compagne di squadra — è un ottimo richiamo per la clientela e così le lasciano completa libertà di movimenti ». Oltre agli allenamenti, infatti, Rosemarie deve pensare allo studio: è iscritta alla facoltà di economia e commercio e fra poco tempo si laureerà.

FOTOVILLANI

CAMPIONESSA PER SBAGLIO - Maria Consolata Collino, medaglia d'argento nel fioretto individuale dopo aver perso l'oro contro la Ildico Schwarzenberger, è diventata campionessa quasi per... errore. Appassionata di tennis, da bambina si era iscritta ad un club sportivo dove, insieme al tennis, era obbligatorio frequentare i corsi di scherma. Maria Consolata per non rinunciare alla sua passione tennistica si è piegata alle lezioni di scherma. E così...

FOTOANSA

CHI DI SPADA FERISCE... - La scherma, come sempre, è stata la maggior riserva per le medaglie azzurre. Oltre all'oro di Dal Zotto nel fioretto singolo e l'argento della Collino sempre nella stessa specialità abbiamo conquistato due ottimi secondi posti nelle specialità a squadre. La domanda, comunque, sorge spontanea: poteva andar meglio? Perché i vari Maffei e Mario Aldo Montano si sono dati tanta battaglia? La gente del clan schermistico azzurro ha sottolineato: « Due galli nello stesso pollaio fan più danno che utile ». E' vero? Certo che alla vigilia ci si aspettava un qualche cosa di più, ma evidentemente i dissapori che regnavano all'interno della squadra non permettevano altri traguardi.

FOTOANSA

PICCOLO DRAMMA ALLE OLIMPIADI - Durante la finale dei 3000 siepi, sull'ultimo ostacolo saltavano contemporaneamente — in testa a tutti — lo svedese Garderud e il tedesco dell'est Frank Baumgartl che però inciampava clamorosamente, rovinando a terra. La medaglia d'oro era vinta da Garderud, mentre quella d'argento era appannaggio dell'incredulo polacco Malinowski che aveva compiuto una vera e propria acrobazia per schivare Baumgartl. Quella di bronzo andava allo stesso tedesco dell'est che rabbiosamente alzatosi era riuscito a terminare la gara al terzo posto. Morale della vicenda: Baumgartl è stato l'unico DDR a conoscere la polvere...

QUI MONTREAL, ATTENTI A QUEI TRE - Un podio di cemento armato è stato allestito appositamente per la premiazione del sollevamento pesi nella categoria supermassimi. Tre personaggi eccezionalmente robusti vi hanno preso posto: nel gradino più alto Vassily Alexeiev, centoventi chili di carne, che ha sollevato un complessivo di 440 chili (185 strappo e 255 slancio). Alle sue spalle Gerd Bonk, Germania Est, che ha sollevato 405 chili, conquistando così l'argento. Davanti a tutti il più « debole », l'altro tedesco orientale Helmut Losch che ha tirato su « soltanto » 387,5 chili. E' un invito a rispettare tutti coloro i quali hanno la pancia, non vi pare? E poi l'ha detto anche il commentatore della televisione che i « grassoni » sono forti come i tori, e se l'ha detto lui c'è da credergli proprio.

FOTOANSA

FOTOANSA

QUATTRO « PIEDI BUONI » - Lasse Viren (a sinistra) e Alberto Juantorena, sono stati sicuramente i principi dell'atletica olimpica. Per Viren, ventisette anni, finlandese, Montreal è stato un « replay » di Monaco quando, sulle stesse distanze dei 10.000 e 5.000 metri, salì due volte sul podio del vincitore. Viren, insieme al connazionale Paavo Nurmi e a Emilio Zatopek è l'unico corridore ad aver centrato il bersaglio dei 10.000 per due volte nella storia delle Olimpiadi. Con Alberto Juantorena il discorso cambia. Definito addirittura « unknown » (sconosciuto) dalla stampa canadese, il cubano si è vendicato dello strappo di Monaco si è inserito di prepotenza sulla scena olimpica vincendo per la prima volta nella storia dei giochi i 400 e poi gli 800, facendo impazzire i cronometri stoppati sul tempo record di 1'43"50. E pensare che proprio negli 800, Juantorena era partito male: cosa sarebbe successo se fosse partito normalmente?

MOTO: il GP finlandese ha doppiamente ripagato Walter dello scacco subito ad Anderstorp. Ora Cecotto dovrà guardarsi ben le spalle perché il campione modenese sembra intenzionato a rubargli il titolo della 350

Attento Johnny: arriba Villa!

di **Bruno De Prato**

WALTER VILLA

Vincendo il GP di Finlandia con la sua Harley nuovamente competitiva come all'inizio di stagione, Walter Villa ha fatto un enorme passo avanti verso la conquista del titolo mondiale anche nella classe da 350 c.c.

In un certo senso il suo compito potrebbe diventare improvvisamente più facile anche in ragione della sfortuna di cui è stato vittima Cecotto, pretendente numero uno al titolo, eliminato dalla classifica da una defaillance meccanica. L'impresa di Villa, a lungo fuori dalla zona punti per la scarsa competitività della macchina, resta difficile, c'è sempre il gioco degli scarti, e Cecotto resta il favorito, sempre che la sua moto vada bene, ma Walter è prepotentemente tornato in corsa per il doppio titolo, e ne siamo lieti perché il campione modenese merita in pieno una affermazione di tale prestigio.

Per la 250, con la vittoria di Imatra, il gioco è quasi fatto, anche se per mettere in cassaforte il titolo ci vuole un'altra vittoria, visto che Katayama non demorde dal suo inseguimento. La prova sfortunata di Anderstorp è stata brillantemente superata da Walter grazie alla sua determinazione, la giusta sicurezza dei propri mezzi e soprattutto grazie alla sua freddezza, che gli ha permesso di mantenere la calma dopo l'operazione sorpasso riuscita a Katayama la domenica precedente in Svezia. Ormai Walter può pensare alla 350 e la doppietta di Imatra potrebbe diventare il primo, emblematico, capitolo di un successo che ricorda quelli degli anni d'oro di Agostini.

Quest'ultimo ha conosciuto, da parte sua, un altra battuta a vuoto, in ambedue le classi. L'anno dell'Agostini pilota e manager si sta rivelando il più amaro per il nostro campione, che attendiamo alla prova di appello domenica 8, a Misano, in occasione del GP Pesaro Mobili, in cui esordirà con la Morbidelli 250, una macchina in netto crescendo, che nelle mani del campione potrebbe conoscere il momento del decollo definitivo.

Come già è accaduto in precedenti edizioni, il GP Pesaro Mobili, che giustamente approda a Misano dopo aver costituito l'ultimo esempio di gara disputata su un circuito cittadino, si presenta con un « colpo » da prima pagina. Nel '71 il ritorno di Hailwood in sella ad una moto da corsa, l'anno successivo Saarinen mattatore con le Benelli, quest' anno Agostini con la Morbidelli 250. Ma forse a questa uscita ci sarà un seguito, e per Agostini potrebbe essere un buon investimento, rilevato come sarebbe dal peso organizzativo che tutto sommato è sembrato un po' troppo greve per uno che deve già concentrarsi allo spasimo nell'agone di uno sport in cui si lotta contro gli altri e contro la morte.

Con Ago è stata travolta la MV, fuori con la 500 e inconcludente, spesso per sfortuna, con la 350. Un momento che richiede ripensamenti e attente valutazioni dei programmi futuri. Per Agostini l'incontro con un tecnico positivo come Moeller e con uno sportivo genuino come Giancarlo Morbidelli potrebbe essere piacevolmente rilassante, rasserenante, corroborante per un uomo che ha ancora molto da dire se inserito nell'ambiente giusto.

A proposito di Morbidelli, da rilevare la bella prestazione realizzata, dopo un periodo di totale digiuno, dalla 350 affidata a Dieter Braun, ora equipaggiata da un telaio olandese Bakker.

E veniamo al vincitore della classe 500. Si chiama Pat Hennen, 22 anni, statuinitense, terzo a Daytona. Un giovanissimo in netto crescendo che gira per le piste di Europa con il fratello Chip, suo meccanico. Il loro team è tutto lì: una roulotte, un camioncino per trainarla e una Suzuki RG 500 come quelle di tutti gli altri privati. Secondo ad Assen, Pat ha fatto il colpo in Finlandia, precedendo l'eroe locale, Teppi Lansivuori. Assente Sheene per ragioni di ingaggio, la battaglia era apertissima, ma vedeva egualmente un favorito nel finlandese, che ora dispone della moto ex-Read. □

Una grande iniziativa del GUERIN SPORTIVO

Vota la tua Radio

RADIOESTATE

Questa manifestazione è nata con l'intento — semplicissimo — di valutare l'indice di popolarità delle Radio Libere italiane e di confine che (anche attraverso alcune emittenti televisive « gemellate ») hanno ottenuto già vasti consensi soprattutto fra gli ascoltatori giovani per il loro massiccio intervento sulla scena musicale e sportiva. In attesa di valutare l'indice di gradimento sportivo, RADIO ESTATE GIOVANE 1976 vuole conoscere, tramite una votazione fatta dai lettori del « Guerin Sportivo » e di « PlaySport & Musica », quali sono le dieci Radio Libere più seguite in Italia. Questa indagine porterà il Trofeo Mecap di Radioestate Giovane alla prima emittente classificata e il Trofeo del « Guerin Sportivo » all'emittente che avrà presentato il programma musical-sportivo più efficace.

Per i partecipanti alla manifestazione (a coloro, cioè, che avranno inviato il tagliando di partecipazione a Radioestate Giovane 1976) la Mecap Articoli Sportivi, la Rifi Record e il Guerin Sportivo metteranno a disposizione bellissimi premi secondo le indicazioni riportate qui a fianco.

Il 19 settembre prossimo, poi, si terrà ad Alassio la grande serata durante la quale sarà proclamata e premiata la Radio Libera dell'anno e a questo supergala parteciperanno i nomi più prestigiosi del cast artistico RIFI, vale a dire: Iva Zanicchi, I Dik-Dik, Homo Sapiens, Franco Simone, Segno dello Zodiaco, Cristiano Malgioglio, Pino Calvi, Enrico Intra, Nuovo Sistema, Roxy Robinson, Sailors, Mauro Galati, Giulio di Dio, Caravans, I Jerico, Sergio Leonardi, Francesco Calabrese, Leraco Gianferrari, Ezy and Isaac, Priscilla Scotto e i Crackers.

Questi artisti non verranno votati, ma faranno solo da splendida cornice alla festa delle Radio Libere che avranno ricevuto entro il 10 agosto un programma registrato negli studi RI FI in collaborazione con il « Guerin Sportivo » e « PlaySport & Musica » per lanciare la manifestazione e far votare gli ascoltatori.

Questo programma speciale per Radioestate giovane comprenderà tutta la produzione estiva della RI FI.

L'appuntamento è quindi fissato con tutti sulla lunghezza d'onda della Radio Libera amica e il 19 settembre « in diretta » da Alassio per la serata finale del Trofeo Mecap-Radioestate Giovane 1976.

Fra le Radio Libere — infine — che avranno fatto pervenire alla Redazione del « Guerin Sportivo » un nastro-cassetta contenente un programma sportivo-musicale (registrato con dischi RI FI) inedito o trasmesso durante il 1976, sarà scelta da un apposito comitato redazionale l'emittente cui assegnare il Trofeo Guerin Sportivo. Il programma sarà adeguatamente pubblicizzato sulle pagine del giornale.

IVA ZANICCHI

I DIK DIK

HIT SHOP

FRANCO SIMONE

SERGIO LEONARDI

HOMO SAPIENS

I JERICO

THE CRACKERS

CRISTIANO MALGIOGLIO

SEGNO DELLO ZODIACO

ROXY ROBINSON

FRANCESCO CALABRESE

Libera preferita con

GIOVANE 1976

CHI ORGANIZZA RADIOESTATE GIOVANE 1976

MECAP - E' un'industria di calzature per il tempo e lo sport sorta tre anni fa a Vigevano e oggi all'avanguardia in questo settore produttivo. La sua produzione in materiale sintetico di poliuretano sta infatti conquistando il mondo anche grazie ad una capillare e massiccia campagna promozionale da tempo in atto.
RI FI-RECORD - Nata nel 1959 ha rapidamente conquistato il mercato italiano con una serie di successi cui in seguito si sono aggiunti i vari cataloghi stranieri acquisiti in distribuzione e che comprendono dischi d'avanguardia di genere leggero, jazz e classico nonché importanti serie economiche. La sua produzione estiva è basata ogni anno sul lancio di best-sellers.
GUERIN SPORTIVO - PLAYSPORT & MUSICA - Il « Guerino » non ha bisogno di presentazioni. La partecipazione a « Radioestate Giovane 1976 » vuol essere invece un biglietto da visita per il lancio di « PlaySport & Musica », il mensile giovane di sport, musica, spettacolo, comics, hobbies, viaggi e varietà che viene a colmare un vuoto nell'editoria italiana.
ALASSIO - Troppo famosa è la città ligure in provincia di Savona che ha legato il suo nome, in tutto il mondo, al celeberrimo « muretto », luogo di convegno per i più noti personaggi del jet-set. Alassio ha una grande e bellissima spiaggia che rappresenta il punto d'incontro del turismo italiano e internazionale.

LEGGETE IL NUOVO MENSILE GIOVANE

Per partecipare a « Radioestate Giovane 1976 » bisogna compilare la scheda sottostante indicando l'emittente preferita e lo slogan per pubblicizzare le Radio Libere. Fra i lettori-ascoltatori che invieranno il tagliando, un'apposita giuria formata dal « Guerin Sportivo » e dalla RI FI ne sceglierà 150 (centocinquanta) a insindacabile giudizio; ai prescelti saranno destinati premi offerti dalla MECAP articoli sportivi, dalla RIFI Record, e dieci abbonamenti annuali a « PLAY SPORT & MUSICA ».

La scheda, una volta compilata, va ritagliata, incollata su cartolina postale o inviare in busta chiusa a questo indirizzo:

Radioestate Giovane 76 - Enrico Bazzini/IMP - Via Villoresi 6 - 20143 Milano.

RADIOESTATE GIOVANE 1976 - Trofeo Mecap

Con il patrocinio del

Guerin Sportivo - Play Sport & Musica - RI FI Record

La mia Radio Libera preferita è

__________ NOME, INDIRIZZO E FREQUENZA RADIO

IL MIO NOME

IL MIO INDIRIZZO

LA MIA TAGLIA — IL NUMERO DI SCARPE

LO SLOGAN PER LA MIA RODIO LIBERA

BASKET

Botto della Sinudyne che ha acquistato Villalta per 400 milioni. Bovone resta invece al Sapori, Bariviera (220 milioni) passa in A2 alla Fernet Tonic, Vendemini, l'eroe « azzurro », a Torino nella Chinamartini, Malagoli a sensazione in serie B nella Mecap per 200 milioni. Risolto anche il caso di Loris Benelli che accetta il trasferimento all'Alco Bologna

Ecco la nuova serie A

di Giuseppe Galassi

Tutto definito in **A1** e **A2.** Il basket-mercato ha « chiuso » con un giro di circa tre miliardi. Il colpo più grosso l'ha fatto la **Sinudyne** con l'acquisto di **Villalta** per 400 milioni: altri botti quelli di **Bariviera** dal **Cinzano** al **Fernet Tonic** per 220 milioni e della rivelazione **Vendemini** dal **Brina** di **Rieti** alla **Chinamartini Torino** per 200 milioni. All'ultima ora risolto anche il caso **Benelli:** il giocatore che in un primo momento voleva smettere con la pallacanestro, ha accettato invece il passaggio dalla **Sinudyne** all'**Alco** per una cifra vicina ai 100 milioni. Altro movimento in extremis quello di **Rusconi** dalla **Mobilgirgi** all'**Emerson,** nuova sigla del patron Borghi che sostituisce l'**Ausonia Genova** e che la si deve considerare « colonia varesina ».

Capitolo sconcertante del mercato quello di **Malagoli** che dalla **Snaidero** passa direttamente in serie B, alla **Mecap**, per 200 milioni: più che un provvedimento tecnico — comunque — si è trattato di incompatibiltà tra **Malagoli** e l'allenatore **De Sisti.** Il presidente **Snaidero** ha optato per il secondo, quindi l'ala arancione ha fatto giocoforza le valigie per **Vigevano.** Il Sapori si è tenuto stretto il lungo **Bovone**, ma ha mollato il regista Franceschini alla pigliatutto **Fernet Tonic**, per far approdare a **Siena** il giovane **Ranuzzi**, anche lui play-maker, ex-**Sinudyne.** Oculata anche la campagna della **Jolly Colombani** che, una volta partito **Bariviera,** ha ingaggiato **Quercia** dall'**IBP**, **Solfrizzi** che finalmente giocherà a Forlì dopo i capricci della scorsa stagione, poi **Raffin,** fortissimo italo-canadese. **Marisi,** bandiera di **Romagna,** è stato accontentato: voleva cambiare aria e così **Paganelli** e il presidente **Tramonti,** con il solito stile impeccabile, l'hanno accontentato. Andrà a **Rieti.**

Due nuove sigle in **A1:** la **Pagnossin** che subentra alla neopromossa **Patriarca** di **Gorizia** e la **Xerox** che sponsorizza l'ex-**Mobilquattro. La Canon** ha lasciato invariato il collettivo italiano, mentre ha già scelto in **Suttle** il suo americanone (2,08) e in **Bolla** il suo oriundo. Invariate pure la **Forst** (che ha però prestato **Beretta** al **Pagnossin** per un anno), la **Xeros**, la **Mobilgirgi** e il **Brill Cagliari,** naturalmente tutte con un oriundo in più.

In **A2** ha tenuto banco la **Fernet Tonic.** Il terzo club bolognese vuole salire in fretta in **A1** e da due anni a questa parte ha già sborsato un miliardo per l'« operazione ». Il **Fernet** ha silurato l'allenatore **Zuccheri** per **Beppe Lamberti**, ex-**Eldorado**, ex-**Alco,** ex-**Snaidero.** Zuccheri è tornato all'ovile-**Virtus** e quest'anno sarà il vice di **Dan Peterson**, vedovo **McMillen** che tenta il gran salto come head-coach nel regno che fu del grandissimo **Alexander Nikolic.** Nuovo per l'**A1** anche **Benvenuti** che lascia le ragazze « **azzurre** » per gli uomini « **veneti** » **della Pagnossin.** In **A2 Dado Lombardi** dopo le meraviglie di **Rieti** e di **Pordenone** passa a **Trieste; Lajos Toth** pianta **Ercole** e **De Stefano** e va a ritemprarsi sull'**Adriatico**, nella difficile piazza di **Pesaro;** a **Napoli** il posto di primo allenatore viene affidato a **Carlos D'Aquila,** che corona così il suo sogno, dopo aver servito, come giocatore, la Partenope per tanti anni.

Ecco i quadri completi dell'**A1** e dell'**A2** nel torneo '76-'77, torneo che inizierà il 17 ottobre.

A-1

SINUDYNE

Giocatore		
Caglieris (playm.)	25	1,78
Valenti (playm.)	20	1,86
Antonelli (guardia)	21	1,93
Cantamessi (playm.)	18	1,86
Sacco (guardia)	23	1,85
Martini (pivot)	22	2,04
Driscoll (pivot)	30	2,02
Serafini (pivot)	25	2,10
Bertolotti (ala)	27	2,00
Villalta (pivot)	21	2,04
Pedrotti (pivot)	20	2,07

Allenatore: Peterson (conf.)

Acquisti: Villalta (Duco) Pedrotti (Fernet Tonic) fine pr.) Violante (GIS Roseto fine pr.) Ranuzzi (Pordenone fine pr.)

Cessioni: Tommasini (Duco) Generali (Duco) Bonamico (Alco pr.) Violante (Alessandria Ranuzzi (Sapori) Benelli (Alco)

MOBILGIRGI

Giocatore		
Iellini (playm.)	29	1,88
Zanatta (ala)	29	1,99
Ossola (playm.)	31	1,91
Morse (ala	25	2,03
Meneghin (pivot)	26	2,05
Bisson (ala)	30	2,00
Rizzi (ala)	20	2,03
Rinaldi (ala)	27	1,92
Mottini (ala)	18	2,00
Becchini (ala)	17	1,97
Meister (ala-pivot)	23	2,04

Allenatore: Gamba (conf.)

Acquisti: Croci (Olimpo Alba fine pr.) Rusconi (Alco fine pr.) Rinaldi (New York Nets-USA) Meister (Estudiantes Madrid-USA)

Cessioni: Gualco (Emerson pr.) Carraria (Emerson pr.) Salvaneschi (Emerson pr.) e Salvaneschi (Emerson pr.() Croci (Emerson pr.) Rusconi (Emerson pr.)

ALCO

Giocatore		
Casanova (playm.)	20	1,82
Biondi (ala)	22	1,99
Polzot (guardia)	28	1,92
Arrigoni (ala)	29	1,98
Polesello (pivot)	20	2,05
Zunarelli (guardia)	19	1,90
Raffaelli (ala)	22	1,91
Leonard (pivot)	23	2,11
Orlandi (playm.)	30	1,89
Stagni (playm.)	24	1,86
Benelli (ala)	24	2,00

Allenatore: McMillen (nuovo)

Acquisti: Bonamico (Sinudyne pr.) Raffaelli (Obras San. Argentina) Orlandi (Sarila Ri fine pr.) Stagni (Brina) Benelli (Sinudyne)

Cessioni: Rusconi (Mobilgirgi fine pr.) Benevelli Scavolini) Giauro (Scavolini) Bergonzoni (Sarila Ri. pr.)

CANON

Giocatore		
Tavasani (guardia)	20	1,94
Puiatti (guardia)	18	1,95
Carraro (playm.)	23	1,88
Pieric (post)	25	1,99
Dordei (pivot)	23	2,05
Bolla (ala-pivot)	23	2,02
Rigo (ala)	20	1,97
Barbazza (pivot	19	2,05
Suttle (pivot)	23	2,08
Gorghetto (ala)	22	2,00
Cerion (playm.)	18	1,90
Grattoni (guardia)	18	1,92
Traina (pivot)	18	2,04
Di Brina (ala)	18	2,00

Allenatore: Zorzi (conf.)

Acquisti: Grattoni (Cormons Gorizia) Traina (Pordenone) Di Brina (Letizia) Suttle (Kansas-USA) Bolla (Pittsburgh-USA)

Cessioni: Stahl (libero) Spillare (Pinti Inox) Medeot (Petrarca)

IBP

Giocatore		
Bondi (pivot)	21	2,04
Lazzari (ala)	26	1,96
Kunderfranco (play.)	27	1,83
Malachin (ala)	23	2,01
Tomassi (pjlaym.)	20	1,86
Fossati (playm.)	25	1,84
Sorenson (pivot)	28	2,04
Marcacci (ala)	20	2,03
Rossetti (playm.)	18	1,86
Gilardi (guardia)	19	1,92
Bini (pivot)	18	2,07
Coppola (pivot)	18	2,09

Allenatore: Bianchini (conf.)

Acquisti: Malanima (Emerson Ge., fine pr.) Marcacci (Emerson Ge., fine pr.) Gilardi (Lazio) Coppola (Latina)

Cessioni: Vecchiato (Cinzano fine pr.) Quercia (Jollycolombani) Corno (GBC Lazio)

SAPORI

Giocatore		
Ceccherini (guardia)	22	1,91
Santoro (playm.)	24	1,84
Ranuzzi (playm.)	22	1,85
Frediani (ala)	26	1,98
Barraco (ala)	19	1,96
Bacci (pivot)	20	2,06
Giustarini (ala)	24	1,93
Johnson (pivot)	28	2,09
Dolfi (ala)	20	2,00

Allenatore: Cardaioli (conf.)

Acquisti: Santoro (Marigliano) Ranuzzi (Sinudyne) Frediani (Fernet Tonic pr.) Barraco (Edera Tp.) Bacci (Virtus Si. fine pr.) Sensi (Olimpia)

Cessioni: Franceschini (Fernet Tonic) Sensi (Olimpia)

A-2

CHINAMARTINI

Giocatore		
Delli Carri (playm.)	20	1,84
Marietta (ala)	21	2,00
Riva (guardia)	24	1,90
Paleari (pivot)	23	2,04
Vendemini (pivot)	23	2,12
Grochowalski (ala)	23	2,02
Valenti (playm.)	28	1,83
Fioretti (pivot)	18	2,05
Mandelli (guardia)	18	1,91
Pinto (playm.)	17	1,85
Arucci (pivot)	16	2,00
Mina (ala)	23	2,04

Allenatore: Giomo (conf.)

Acquisti: Grochowalski (Forst USA) Vendemini (Brina) Valenti (Brina) Pinto (Astense) Mandelli (Crocetta) Arucci (Astense)

Cessioni: Paschetta (Ju.Vi Cremona) Carbone (Gimm. Torino)

EMERSON

Giocatore		
Buscaglia (playm.)	22	1,81
Croci (pivot)	23	2,01
Rusconi (playm.)	30	1,81
Natali (guardia)	26	1,90
Comparini (ala)	17	2,01
Billeri (ala)	24	1,95
Gualco (guardia)	20	1,97
Carraria (guardia)	19	2,03
Salvaneschi (playm.)	20	1,90
Marquinho (pivot)	25	2,09

Allenatore: Bertolassi (conf.)

Acquisti: Gualco (Mobilgirgi) Carraria (Mobilgirgi pr.) Salvaneschi (Mobilgirgi pr.) Marquinho (Pepperdine U. Brasile) Rusconi (Mobilgirgi pr.) Croci (Mobilgirgi pr.)

Cessioni: Malanima (IBP fine pr.) Marcacci (IBP fine pr.)

OLIMPIA

Giocatore		
Stefanini (pivot)	27	2,02
Granucci (pivot)	33	1,97
Zingoni (guardia)	21	1,91
Rapisardi G. (ala)	21	1,99
Rapisardi A. (ala)	22	2,01
Bani (pivot)	21	2,00
Tirabosco (ala)	29	1,96
Soderberg (pivot)	26	2,08
Bettarini (playm.)	20	1,89
Muti (ala)	19	1,98
Carli (guardia)	19	1,90
Bellotti (ala)	25	1,97
Baracchi (guardia)	17	1,91
Luzzi (guardia)	18	1,88
Sensi (playm.)	23	1,82

Allenatore: Formigli (conf.)

Acquisti: Soderberg (Rouen-USA) Bellotti (USA) Sensi (Sapori)

Cessioni: Devetag (FF.AA.)

FERNET TONIC

Giocatore		
Masini (pivot)	21	2,08
Bariviera (ala)	27	2,00
Sacchetti (ala)	23	1,96
Anconetani (playm.)	21	1,78
Franceschini (playm.)	25	1,87
Di Nallo (guardia)	24	1,81
Rizzardi (playm.)	24	1,81
Ghiacci (pivot)	21	2,04
Gelsomini (guardia)	18	1,96
Canciani (pivot)	23	2,01

Allenatore: Lamberti (nuovo)

Acquisti: Bariviera (Cinzano) Fontana (libero) Bianchinotti (Borgotaro fine pr.) Mencoboni (FF.AA. fine pr.) Crisafulli (FF.AA. fine pr.) Franceschini (Sapori)

Cessioni: Pedrotti (Sinudyne fine pr.) Ranzolin (Persiceto fine pr.) rediani (Sapori pr.)

BRINA

Giocatore		
Marisi (ala)	27	1,93
Zampolini (ala)	19	1,99
Torda (playm.)	19	1,78
Sanesi (guardia)	21	1,86
Cerioni (ala)	28	1,95
Mancin (ala)	21	1,98
Dffionolato (pivot)	18	2,00
Sojourner (pivot)	28	2,08
Grosso (pivot)	27	2,08
Santoro (playm.)	24	1,86
Bianchi (pivot)	24	2,07
Stringini (pivot)	19	2,10
Felici (ala)	17	2,00
Blasetti (ala)	17	1,92

Allenatore: Pentassuglia (conf.)

Acquisti: Sojourner (New York Nets-USA) Grosso (Milwankee-USA) Felici (B. Roma) Morisi (Jolly) Rosetti (Jolly) Bianchi (Pelestrina fine pr.)

Cessioni: Vendemini (Chinamartini) Valenti (Chinamartini) Laurinski (libero) Gennari (libero-USA) Stagni (Alco)

DUCO

Giocatore		
Bertini (ala)	27	1,96
Dalla Costa (playm.)	21	1,85
Borghetto (guardia)	20	1,90
Facco (guardia)	20	1,87
Tommasini (pivot)	23	2,09
Generali (pivot)	19	2,05
Morettuzzo (ala)	24	1,99
Pistollato (playm.)	23	1,85
Darnell (pivot)	24	2,09
Bolzon (pivot)	19	2,02
Ricciardelli (guardia)	16	1,88
Guerra (guardia)	16	1,94

Allenatore: Curinga (conf.)

Acquisti: Tommasini (Sinudyne) Generali (Sinudyne) Morettuzzo (Jollycolombani) Darnell (USA)

Cessioni: Villalta (Sinudyne) Rossi (Jollycolombani) Pascucci (Brindisi) Palumbo (Pinti Inox)

BOXE

Gratien Tonna: omicidio!

LA NOTIZIA: Graziano Tonnà, ex campione d'Europa dei pesi medi arrestato per aver travolto ed ucciso, mentre guidava la sua macchina in stato di ubriachezza, un poliziotto. Chi è Graziano Tonnà? Una vera forza della natura. Il suo ultimo match è stato quello valevole per il titolo francese contro il favoritissimo picchiatore Jean Mateo. Un vero autentico « massacro ». Tonnà, in due round ha stroncato la carriera del picchiatore basco che quasi certamente non risalirà più su un ring. Poi Tonnà era stato incluso nel programma di Monzon-Valdez a Montecarlo contro l'americano Pinney, ma l'incontro è « saltato » perché Tonnà (e non era la prima volta che accadeva) non si è presentato. **« Ho litigato con mia moglie e non mi sentivo psicologicamente in grado di boxare »** ha detto il giorno dopo a sua giustificazione, aggravando ancor più la sua già brutta figura con una scusa banale quando Valdez aveva perso il fratello alcuni giorni prima e non si era certamente posto il problema di non combattere. Era già sotto accusa per il suo inglorioso abbandono nel « mondiale » contro Monzon; l'episodio di Montecarlo a livello Federale aveva trovato severi censori. L'increscioso, mortale incidente dell'altra settimana a Marsiglia, lo ha probabilmente tolto definitivamente dalla circolazione pugilistica. Questa la triste ed amara conclusione di una carriera che avrebbe potuto portare Tonnà al titolo mondiale solo che avesse avuto un briciolo di cervello e se avesse avuto il coraggio al momento giusto di abbandonare le « pericolose » amicizie marsigliesi e avesse trovato un pizzico di volontà di sacrificio in un mestiere difficile come quello del pugilato. Ma Tonnà è fatto così. Non amava allenarsi. Gli piaceva solo picchiare. Ed aveva una gran forza nelle sue poderose braccia perché sotto i suoi colpi anche Valdez e Monzon avevano sofferto parecchio.

Questo era Graziano Tonnà pugile, che, vittima delle sue cattive amicizie, alle tre di notte, (un'ora in cui un atleta dovrebbe essere a letto) alla guida di una Renault DR 17 (un numero che non gli ha portato fortuna) ha travolto, sotto una galleria in cui erano ben visibili i segnali di interdizione ad entrarvi, un povero flick. Questa la triste ed amara conclusione della carriera di un pugile che poteva battere anche Monzon, ma che con il cervello non avrebbe battuto neanche un bambino nel più semplice dei quiz.

Sergio Sricchia

BOWLING

La settimana scorsa si sono svolte al Bowling Bologna le finali del Torneo « Citizen » di singolo. I giocatori erano divisi in tre categorie definite: « peranze », « Cadetti », « Assoluto ». I giocatori del B.C. Mandrake « Guerin Sportivo » hanno dimostrato anche in questa circostanza di essere sempre ad un alto livello di gioco piazzando nei primi posti di ogni girone uno o due bowlers. Per la categoria peranze si è imposto il nostro **Franco Carradorini,** dopo una lotta che ha assunto toni drammatici negli ultimi « frames » con **Andrea Poggioli** del Club AR; terzo si è piazzato **Eros Rizzi** sempre della Mandrake Guerin Sportivo. Come abbiamo visto, un trionfo.

Nelle altre categorie i seguenti risultati:

Cadetti: 1. **Zambrini** (2 R); 2. **Mattioli** (Mandrake Guerin Sportivo); 3. **Marchi** (Mandrake Guerin Sportivo).

(Nella foto, da sinistra a destra, **Poggioli, Corradini, Rizzi** rispettivamente secondo, primo e terzo della categoria Speranze).

SNAIDERO

Andreani (pivot)	19	2,04
Viola (playm.)	27	1,89
Giomo (playm.)	27	1,83
Savio (playm.)	17	1,90
Monis (pivot)	18	1,96
Vanin (ala)	18	1,95
Tognazzo (ala)	21	1,95
Milani (ala)	24	1,96
Fleischer (pivot)	24	2,04
Cagnazzo (pivot)	20	2,02
Melchionni (guardia)	25	1,90

Allenatore: De Sisti (conf.)

Acquisti: Melchionni (Phoenix Suns-USA) Tognazzo (Mecap. pr.)

Cessioni: Natali (Emerson Ge.) Biasizzo (Italcantieri Monf.) Malagoli (Mecap.)

JOLLYCOLOMBANI

Albonico (playm.)	29	1,84
Quercia (ala)	27	1,99
Lasi (playm.)	17	1,78
Zonta (guardia)	23	1,93
Fabris (ala)	22	1,97
Dal Seno (ala)	18	2,01
Mitchell (pivot)	25	2,08
Solfrizzi (guardia)	21	1,89
Raffin (pivot)	22	2,07
Rosetti (playm.)	24	1,80
Celli (ala)	17	1,95
Baroncelli (ala)	16	2,00
Rossi (pivot)	15	1,99

Allenatore: Paganelli (nuovo)

Acquisti: Solfrizzi (Brindisi fine pr.) Raffin (Canada) Quercia (IBP) Rossi (Duco)

Cessioni: Bariviera (Cinzano fine pr.) Moretuzzo (Duco) Marisi (Brina)

XEROX

Gergati P.A. (playm.)	29	1,80
Papetti (ala)	25	1,94
Giroldi (ala)	22	1,95
Guidali (pivot)	26	2,00
Farina (ala)	29	1,92
Veronesi (ala)	26	1,98
Jura (pivot)	26	2,06
Rodà (playm.)	24	1,84
Gergati G. (guardia)	23	1,90
Maggiotto (guardia)	18	1,85
Cortellini (ala	18	2,01
Antonucci (pivot)	18	2,05

Allenatore: Guerrieri (conf.)

Acquisti: nessuno

Cessioni: Crippa (Mecap Vig.)

PAGNOSSIN

Savio (playm.)	23	1,86
Furlan (ala)	22	1,96
Soro (playm.)	21	1,96
Gregorat (playm.)	19	1,95
Ardessi (ala)	24	1,94
Fortunato (pivot)	21	2,02
Vignando (ala)	22	1,88
Flebus (ala)	24	1,96
Bruni (ala)	27	1,94
Caluri (pivot)	23	1,99
Garrett (pivot)	24	2,10
Ballarini (playm.)	25	1,85
Beretta (pivot)	21	2,04

Allenatore: Benvenuti (nuovo)

Acquisti: Caluri (Pinti Inox Bs.) Beretta (Forst pr.)

Cessioni: Cortinovis (Forst) Marusic (Pinti Inox Bs.)

FORST

Recalcati (guardia)	31	1,85
Meneghel (ala)	27	1,97
Della Fiori (pivot)	25	2,03
Cattini (playm.)	20	1,91
Natalini (ala)	19	1,96
Marzorati (playm.)	24	1,87
Tombolato (ala)	21	2,02
Cortinovis (ala)	19	2,04
Negrocusa (playm.)	20	1,83
Piacenza (ala)	22	1,98
Lienhard (pivot)	28	2,08

Allenatore: Taurisano (conf.)

Acquisti: Cortinovis (Pagnossin) Negrocusa (Novatese fine pr.)) Piacenza (USA)

Cessioni: Pirovana (Trieste pr.) Beretta (Pagnossin pr.)

BRILL

Ferello (ala)	33	1,94
Vascellari (ala)	25	1,94
Anesa (pivot)	20	2,04
Serra (ala)	21	1,98
Barbieri (playm.)	25	1,88
De Rossi (playm.)	30	1,88
Nizza (pivot)	28	2,00
Lucarelli (pivot)	26	2,10
Sutter (pivot)	27	2,05
Prato (post.)	25	2,00
D'Urbano (guardia)	17	1,95
Romano (playm.)	22	1,85

Allenatore: Rinaldi (conf.)

Acquisti: Prato (Argentina) D'Urbano (Sporting Ca.) Romano (FAG Partenope)

Cessioni: Mascellaro (Pinti Inox fine pr.)

BRINDISI

Anselmi (ala)	25	1,94
Putignano (ala)	23	2,01
Arigliano (ala)	29	1,85
Fregnani (playm.)	17	1,85
Cordella (playm.)	19	1,75
Greco (ala)	20	1,85
Labate (ala	24	1,92
Destradis (playm.)	21	1,75
Mazzotta (pivot)	19	2,02
Pascucci (ala)	25	2,00
Peplis (ala	21	2,00
Colonnello (ala)	22	2,00
Chiarini (ala)	21	1,95
Berton (ala)	19	1,97
Bevilacqua (ala)	18	1,94
Shone (pivot)	23	2,07

Allenatore: Primaverili (conf)

Acquisti: Peplis (Pinti Inox) Colonnello (Pinti Inox) Chiarini (Pinti Inox) Berton (Latina) Shone (USA)

CINZANO

Francescato (guardia)	19	1,90
Fabbricatore (guard.)	18	1,85
Boselli D. (guardia)	18	1,89
Boselli F. (guardia)	18	1,89
Brumatti (guardia)	28	1,90
Benatti (playm.)	21	1,83
Sabatini (pivot)	20	2,12
Ferracini (pivot)	25	2,04
Vecchiato (pivot)	21	2,08
Borghese (ala)	19	2,01
Borlenghi (ala)	21	1,98
Bianchi (ala)	23	1,91
Fritz (ala)	19	1,99
Menatti (ala)	22	2,03
Hansen (pivot)	22	2,07
Silvester (ala)	25	1,96

Allenatore: Faina (conf.).

Acquisti: Vecchiato (IBP fine pr.) Bariviera (Jolly fine pr.) Menatti (Utah U. USA) Hansen (Canada).

Cessioni: Bariviera (Fernet Tonic).

SCAVOLINI

Diana (playm.)	19	1,78
Del Monte (ala)	18	1,97
Ponzoni (pivot)	20	1,97
Natali (ala)	21	1,97
Gurini (ala)	27	1,88
Grasselli (pivot)	23	2,00
Florio (ala)	22	1,95
Benevelli (guardia)	25	1,90
Giauro (pivot)	24	2,03

Allenatore: Toth (nuovo)

Acquisti: Benevelli (Alco). Giauro (Alco)

Cessioni: Cinciarini (Cremona)

TRIESTE

Forza (playm.)	20	1,92
Ceccotti (ala)	20	1,96
Oeser (ala)	19	1,95
Meneghel (ala)	27	1,97
Iacuzzo (ala)	23	1,93
Pozzecco (post)	31	1,96
Pirovano (pivot)	24	2,02
Baiguera (playm.)	21	1,90
Ritossa (ala)	18	1,96
Scolini (p.m.)	18	1,83
Cassio (ala)	18	1,95

Allenatore: Lombardi (nuovo)

Acquisti: Pirovano (Forst) Baiguera (Pinti Inox) Ritossa (Inter 1904)

Cessioni: Bassi (libero) Bacchelli (Italsider)

GBC

Antonelli (ala)	22	1,89
Ciaralli (playm.)	19	1,71
Corno (guardia)	26	1,90
Manzotti (ala)	19	1,92
Sforza (ala)	22	1,93
Rossi (pivot)	25	2,01
Folgori (ala)	20	2,03
Cirotti (ala)	20	1,92
Campion (pivot)	24	2,06

Allenatore: Asteo (conf.)

Acquisti: Rossi (Chieti) Campion (Mobilgirgi) Corno (IBP) Folgori (Fortitudo)

Cessioni: Gilardi (IBP), Zanello (Mecap) Enrico (B. Roma) Johnson (libero)

PARTENOPE

Bicardi (playm.)	18	1,93
Errico (ala)	24	1,98
La Forgia (pivot)	20	2,02
Abbate M. (pivot)	20	2,00
Abate L. (ala)	20	1,95
Fucile (ala)	28	1,85
Holcomb (pivot)	28	2,08
Coen (ala)	27	1,92
Perazzo (ala)	25	2,00
Scodavolpe (playm.)	21	1,90
Coppola (pivot)	17	2,05
Di Tella (playm.)	19	1,82

Allenatore: D'Aquila (nuovo)

Acquisti: Holcomb (Antibes-USA) Perazzo (Argentina)

Cessioni: Cioffi (Juvecaserta) Romano (Brill)

Italo Cucci

posta e risposta

Barone, addio

Tantissimi lettori mi hanno scritto protestando contro le Olimpiadi. Perché? **Giuseppe Pizzuti** di Cosenza dice, ad esempio, che hanno perduto il loro significato originario a causa delle intromissioni politiche che hanno portato al boicottaggio dei Paesi africani; **Ettore Lianza** di Napoli, riferendosi alla defezione degli africani affronta il delicato tema del razzismo, tira in ballo Barlino '36, Hitler, ecc.; **R.D.** di Ferrara, rammenta i tempi in cui dire Olimpiadi significava dire pace e se la prende, a sua volta, con i politicanti che hanno avvelenato il gioco. Altri, uscendo dal tema politico, mi chiedono, molto semplicemente, che significato può avere la grande affermazione della Germania Orientale che coincide, guarda caso, con il deludente comportamento degli atleti statunitensi.

Quanto i politicanti abbiano determinato lo scadimento dei giochi olimpici è stato ampiamente scritto le settimane scorse sulle pagine del « Guerino ». Il forfait dei Paesi africani non è stato istintivo, ma provocato da chi intende strumentalizzare anche lo sport per meschine questioni di intrallazzi politico-economici a livello internazionale. In effetti, lo spirito di De Coubertin è andato a farsi benedire. I Giochi Olimpici sono diventati più che altro una vetrina offerta a nazioni e a gruppi politici ben precisi per affermare una supremazia che con lo sport ha spesso poco a che vedere.

DA « LA PRESSE » DI MONTREAL

Nel 1936 Adolfo Hitler ha voluto dimostrare al mondo — che già era preoccupato per la sua folle sete di potere — che la Grande Germania era capace di essere prima anche nello sport. Oggi, invocando l'applicazione del marxismo allo sport (leggere a pag. 49), i dirigenti sportivi della Germania Orientale (che non sono altro che i funzionari di partito) mostrano orgogliosi la loro capacità di affermarsi in tutte le discipline e di fare larga messe di medaglie. L'oro conquistato dalla Germania Orientale a Montreal è all'incirca lo stesso che i tedeschi conquistarono alle Olimpiadi di Berlino nel '36. Questo paragone fa rabbrividire. Viene da pensare allo sport usato come droga per crescere le giovani generazioni al rispetto di un ordine ferreo che fa pensare più al fragore delle armi che al dolce suono della pace. Non è un caso che i paesi in cui da più tempo è padrona la libertà affrontino invece le Olimpiadi, i grandi Giochi della pace, con l'animo sgombro di gravi preoccupazioni, con quello spirito che il grande Barone voleva permeasse i giochi e che oggi, invece, è quasi del tutto scomparso.

Qualcuno dice che le Olimpiadi sono morte. E' senza dubbio morto lo spirito che le voleva rinnovare nell'Era Moderna e che molti, troppi uomini hanno tradito.

RISPOSTE IN BREVE

SOCIO CLUB 1317 - **Genova** — Amico mio, di errori sul Guerino ne trovo tanti; tutte le settimane. Posso essere scusato se ti dico che ne trovo tantissimi su tutti i giornali che leggo ogni giorno? E un segno dei tempi. La stessa osservazione indirizzo a Domenico Dell'Uva di Taranto. Non scoraggiatevi.

RENO ARICO - Sidney (Australia) — Il Bologna è rimasto sorpreso, nella sua tournée australiana, dalla pesantezza degli impegni che era chiamato ad affrontare. Non rientravano negli accordi. E tuttavia, anche se sorpreso, ha fatto del suo meglio per non sfigurare. A presto, amico lontano.

VITO BAVARO - Cliffside Park N.Y. — Risponderò al più presto all'interessante quesito che mi proponi. Ma già in questo numero parliamo di Long John.

MICHELE TORRISI - Catania — La sua passione per il Torino le fa onore. Auguriamo pure al granata grandi successi in Coppa dei Campioni.

FAUSTO SCARAVAGGI - Bergamo — Il calcio « dilettantistico » presente alle Olimpiadi, era solo un... oltraggio al pudore. URSS, Polonia, e Germania Est, non erano altro che le Nazionali dei rispettivi Paesi che, sul piano professionistico, hanno di diverso da noi un solo particolare: il modo di considerare e di definire dilettantismo e professionismo.

ALFONSO MORUZZI - Bologna — Non abbiamo in programma manifesti di Panatta.

SALVATORE DI MARCO - Palermo — Provvedo a farti inviare copia del libro « Il favoloso Bernardini » di Elio Domeniconi. Non so dirti altro, al momento, sui tre libri di cui mi chiedi notizia. Salutoni.

MAURIZIO PRIMO - Roma — Sarai presto accontentato con il manifesto di Beckenbauer.

LUIGI RUGGIERO - Marina di Campo — Spiacente, non curiamo i problemi sentimentali dei nostri lettori. Però quella ragazzina è davvero bella.

GIAMPIETRO PANAREO - Verona — Nadia Comaneci è splendida. La foto a colori l'abbiamo già pubblicata nel numero 31 del Guerino. Nadia è nata in Romania nel comune di Gheorghe Gheorghiu-Dej, nella provincia di Bacau, il 12 novembre 1961. E' alta m. 1,53, pesa 39 chili, ha iniziato la pratica della ginnastica a 8 anni sotto la guida di Martha e Bela Karoly. Ha debuttato nelle competizioni internazionali in Bulgaria nel 1971 e da allora non ha fatto altro che cogliere successi. Per iniziativa dell'agenzia UPI, Nadia fu designata « donna sportiva dell'anno 1975 ».

MASSIMO GALANZINI - Genova — Grazie dei complimenti. Il tuo Genova, a mio avviso, è una delle squadre che si è maggiormente rafforzata. In fondo, è l'unico club che ha potuto permettersi il lusso di acquistare... Pruzzo. A proposito della tua Nazionale Zoff; Danova-Rocca; P. Sala, Bellugi, Bini; C. Sala, Capello, Graziani, Antognoni, Pulici), devo dire che è una delle meno cervellotiche e più intelligenti che mi siano state sottoposte.

MAURIZIO ANDREASI BASSI - Melara (Rovigo) — 1) Franco Vanni ha iniziato la sua collaborazione a Play Sport, il nuovo mensile che va ad affiancarsi al « Guerin Sportivo »; 2) Le « Grandi Firme » di cui lei parla erano scomparse da molto tempo; 3) Brera ha promesso di aggiornare la sua « Storia critica del calcio italiano » e sicuramente troverà il tempo di farlo; 4) proprio in questo numero del « Guerino » troverà in Happening notizie sul film che la interessa; 5) richieda i raccoglitori al nostro Ufficio Diffusione.

FEDERIKA EDSTROEM - Sestri Levante — Ho già risposto la settimana scorsa alla lunga lettera di un amico che mi poneva il tuo stesso quesito sugli « altri sport ». Per quello che riguarda gli abbinamenti delle Coppe, penso che come al solito, in Italia si è fatto del trionfalismo a sproposito. Il « tuo » Malmoe sarà il primo a dare dei pensieri al grande Toro. Per gli indirizzi dei campioni, ti conviene rivolgerti alla società o alle Federazioni. Grazie e scrivimi ancora.

E' morto Facetti

Cesare Facetti, amico e collega, collaboratore del «Guerino» per tanto tempo, è morto improvvisamente a Milano. La notizia ci è giunta in chiusura di giornale e ci ha lasciati sconvolti. Cesare era un vecchio caro amico, un vero gentiluomo, un bravo collega e se n'è andato a 56 anni, neppure il tempo di raccogliere tutti i frutti di una vita dedicata al giornalismo — e al ciclismo in particolare — con straordinario impegno, con rara onestà. Collaboratore di molti giornali, Cesare Facetti da una decina d'anni era Redattore di « Tuttosport »: per il quotidiano torinese curava la rubrica ciclismo, non disdegnando il campo motoristico. Il dolore per la sua scomparsa ci impedisce di trovare le parole per un commiato. Lo piangiamo insieme alla sua famiglia e ai colleghi di Tuttosport.

MASSIMO PICONE di Savona mi chiede quale, tra le seguenti quattro squadre, può essere considerata la migliore: BRASILE: Gilmar; Djalma Santos, Nilton Santos; Mauro, Zozimo, Bellini; Garrincha, Didi, Vavà, Pelè, Zagalo. UNGHERIA: Grocsis; Lantos, Bulzansky; Zakarias, Lorant, Budai; Czibor, Kocsis, Hideguty, Puskas, Toth 1. ITALIA: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi (o Boninsegna), Rivera, Riva. OLANDA: Joengloebd; Suurbier, Rijsbergen; Haan, Blackenburg, Jansen; Van Der Kuylen, Van Hanegen, Crujiff, Neesckeens, Rensenbrink. Premesso che paragonare tra di loro formazioni tanto lontane nel tempo è come dissertare sul sesso degli angeli, le mie preferenze vanno senza dubbio alla grande Ungheria di Puskas. Questa squadra meravigliosa, che perse i « Mondiali » più per merito della chimica tedesca che degli avversari, è a mio parere ancor oggi insuperata. In un'ideale graduatoria, dopo di lei viene il Brasile dei negroni e del giovane Pelè, ma distaccato di parecchio. Perché quell'Ungheria è la migliore delle quattro squadre che lei indica? Perché possedeva in larghissima misura classe e fondo, inventiva e geometria. E poi aveva in Hidegut quel centravanti arretrato che gli avversari non sapevano marcare e dai cui piedi sapienti partivano tutti i suggerimenti per Puskas, Czibor e Kocsis. Questa squadra, poi, aveva nel modesto (e consapevole della propria modestia) Toth, l'uomo che non chiedeva che di sacrificarsi per il collettivo.

Ho preferito « quella » Ungheria al Brasile che vinse quattro anni più tardi perché più compatta. Meno fantaiosa, d'accordo, ma più tetragona e opportunista. Ma di un opportunismo, badi bene, non fatto di rapina ma di ragionamento: un po' come capita ogni tanto anche all'Olanda di oggi.

Adesso lei mi chiederà dell'Italia. Giusto: gli azzurri, in quest'ideale comparazione, li ho tenuti per ultimi perché ultimi sono anche se, presi individualmente, ci può essere qualcuno che vale un pelo di più del corrispettivo olandese o ungherese o brasiliano. Ma è il complesso che non regge il confronto anche se per molti anni c'è stato San Riva che ha tolto molte castagne dal fuoco per Valcareggi.

SCRIVETE
A « **LETTERE AL DIRETTORE** »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

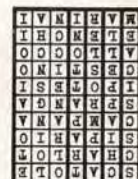
■	1	2	3	4	5	6	7	8	9		■	10	11	12	13	14	15	16	
17										■	18								■
19			■		■	20			■	21				■	22				23
24		■	25		26			■	27						■	28			
	■	29		■	30		■	31						■	32			■	
33	34			■		■	35				■		■	36				■	
■	37			38	39					■	40	■	41	■	42			43	
■	44									45		46		47	■	48			
49			■	50											51		■	52	
				■	53												54		■
				55			■		■	56									57
				58			59		60		■	61			■	■	62		
					■	■		■		■	63			■	64	65			
				66								■	67						

SP41

ORIZZONTALI: 1 Sportivi che vogano. **10** Imprecare o esecrare. **17** La squadra dei cestisti varesini. **18** Lo è anche un nativo di Campobasso. **19** Fiume della Savoia. **20** Un parente. **21** In provincia di Frosinone. **22** Emissario del lago di Lugano. **24** Negazione. **25** Coppa per tennisti. **27** Un atollo e un costume. **28** Fratello di Giacobbe. **29** Sigla di Arezzo. **30** Era senza consonante. **31** Succede al giorno d'oggi. **32** Nome di donna. **33** Compito scolastico. **35** Divintà domestiche dei Romani. **36** Fronteggia Buda. **37** Si mangiano anche in insalata. **42** Provincia del Sud Africa. **44** Il ciclista nella foto. **48** Tessuti molto fini. **49** Un numero per un mediano. **50** La specialità di Klammer. **52** Sigla di Taranto. **50** Può vincerla Franz Klammer. **52** Sigla di Taranto. **56** Umberto, il capostipite dei Sovoia. **58** Come si può chiamare... Gros. **61** Ha le sponde vicine. **62** Precede cognomi olandesi. **63** Fa eco al tac. **64** La città della... Brina. **66** Scagliare... il giavellotto. **67** Un locale pubblico.

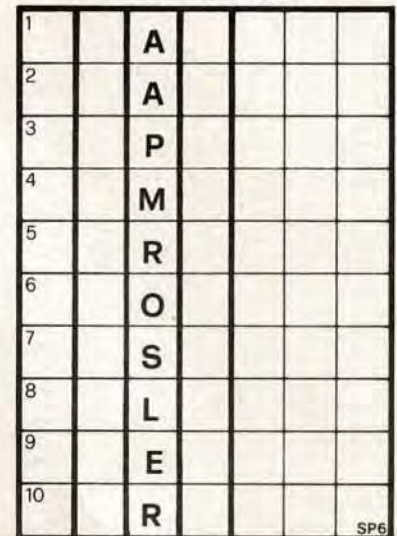
VERTICALI: 1 Unione di voci. **2** Le prime nozioni. **3** Simbolo del nichel. **4** Nome di donna. **5** Raddoppiate in atteggiamento. **6** Una donna qualunque. **7** Opera di Mascagni. **8** Io in latino. **9** Due di ritorno. **10** Calciatore della Juventus. **11** Grossi cani. **12** Sigla di Livorno. **13** Punto cardinale. **14** Capitale della Tanzania. **15** Non del tutto corretti. **16** Un bel fiore. **17** Celebre pittore francese. **18** Qualità di caffé. **31** Isola della Grecia. **23** Famosa via romana. **25** Scava sul fondo. **26** Ciclisti che primeggiano nelle volate. **27** Pieno di arie. **29** Privi di dolcezza. **31** Michele del nostro ciclismo. **32** Moneta giapponese. **34** La fa grande Fiasconaro. **35** Scheletro... di pesce. **38** Indicativo (abbrev.). **39** L' attrice e ballerina Caron. **40** Sfiatati come vecchi cavalli. **41** Vi nacque il Tommaso. **43** Parenti ascendenti. **45** Un ballo esotico. **46** Teloni teatrali. **47** Ha una buona squadra di pallanuoto. **51** Lo è la sorte avversa. **54** Rod tra gli assi del tennis. **55** Squadra calcistica di Ferrara. **57** Sommo sacerdote ebreo. **59** Recita con Gian. **60** Nota dell'autore. **63** Si offre in tazza. **64** Centro d'arte. **65** Dire meno le consonanti.

REBUS (frase: 3-5-3-9)

SOLUZIONI

REBUS (frase: 3-5-3-9) - U N ama - Graziani G è - ria N A = UNA MAGRA ZIA NIGERIANA

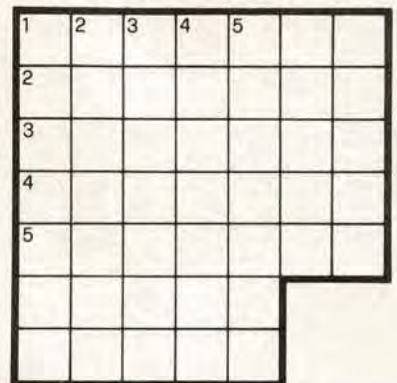
CASELLARIO

1		A				
2		A				
3		P				
4		M				
5		R				
6		O				
7		S				
8		L				
9		E				
10		R				

SP6

Scrivete nello schema, utilizzando la lettera già inserita, le 10 parole rispondenti alle definizioni. Alla fine, nella seconda e quarta colonna, leggerete i cognomi di due allenatori di calcio.

DEFINIZIONE: 1 Recipienti per scarpe nuove. **2** Charlie Chaplin. **3** Telone teatrale. **4** L'avvocato dell'associazione calciatori. **5** Sbarra per chiudere la porta. **6** Si fa supponendo **7** Accoglie la carta straccia. **8** Un uccello... sciocco. **9** Liste di nomi. **10** Soldati imbarcati.

SQUADRA MAGICA

1	2	3	4	5		
2						
3						
4						
5						

Le cinque parole si dovranno leggere sia orizzontalmente che verticalmente.
DEFINIZIONI: 1 Nota squadra di baseball. **2** Strumento musicale di terracotta. **3** Pianta dai fiori molto profumati. **4** Uomini che parlano in pubblico. **5** Un giudice infernale.

Ti piace questo giubbino? Solo Oransoda te lo può dare!

È per tutti quelli che sono "Made in Italy"

Dai, allora, al bar beviti ORANSODA! Fatti dare i tappi e se ne hai 6, mettili in una busta.

Poi compila il tagliando qui sotto, ritaglialo, mettilo nella busta con 6 tappi e 2.500 lire in francobolli, e spedisci in busta chiusa.

A stretto giro di posta riceverai il favoloso giubbino qui raffigurato, in tessuto-non-tessuto Tyveck creato proprio per Oransoda*.

Ehei! l'hai già in tasca il primo tappo?

STRAORDINARIA OFFERTA

*da **spot** di Busto Arsizio

TAGLIANDO D'ORDINE

GS/1

Compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa con 6 tappi di Oransoda e 2.500 lire in francobolli a:
FONTI LEVISSIMA Casella Postale 3774 - 20100 Milano

(prego scrivere in stampatello)

Cognome ______________ Nome ______________

Via ______________

CAP ______ Città ______________ Prov. ______

☐ taglia I (piccola) 42-44 ☐ taglia II (grande) 46-48

(segnare con una crocetta la misura richiesta)

Aut. Min. Con.